Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 67

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Mercoledì 19 marzo 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

La battaglia infuria sul fronte di Cheren

Durissime perdite inflitte al nemico da nostri reiterati contrattacchi

Gli inglesi respinti ancora una volta dall'eroico presidio di Giarabub

Vittoriose azioni aeree del C. A. T. nel Mediterraneo

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 284

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, attività di pattuglie e di artiglierie.

Nostri velivoli hanno bombardato e mitragliato basi aeree nemiche.

Il giorno 16, velivoli del C.A.T. hanno attaccato una formazione navale nemica in navigazione nel Mediterraneo orientale. In detta azione due navi da battaglia sono state colpite con siluro.

Nell'Africa settentrionale, a Giarabub, unità nemiche avvicinatesi alle nostre posizioni sono state respinte.

Nostri aerei da bombardamento hanno colpito mezzi meccanizzati, depositi di carburante e gli impianti di una base nemica.

Nella notte sul 17, aerei nemici hanno compiuto una incursione aerea su Tripoli: alcuni feriti e danni ad abitazioni civili.

Nell'Africa orientale, la battaglia è continuata violenta nel settore di Cheren. Le nostre truppe hanno più volte contrattaccato il nemico, infliggendogli gravissime perdite e respingendo [illegible] rose forze. Anche le nostre perdite sono sensibili.

Alla testa dei suoi battaglioni, è valorosamente caduto il generale Lorenzini.

In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto un velivolo inglese; un nostro aereo non ha fatto ritorno alla base. Incursioni aeree britanniche su una nostra base hanno arrecato qualche danno.

Una forte formazione navale nemica, presentatasi dinanzi a Berbera, dopo avere eseguito un violento bombardamento ha sbarcato reparti di truppa, che hanno sopraffatto il nostro presidio.

La figura del generale Lorenzini

ROMA, 18.

Il generale di Brigata in S.P.E. Lorenzini Orlando, caduto eroicamente alla testa dei suoi battaglioni nell'Africa orientale, era nato a Guaristallo (Pisa) il 3 maggio 1890.

Fu nominato sottotenente di complemento di fanteria nel 1912. L'anno successivo ottenne il passaggio in S.P.E. e la destinazione in Cirenaica ove prese parte ai cicli operativi degli anni dal 1913 al 1917. Nell'ottobre 1917 già capitano prese il comando al fronte italo-austriaco di una compagnia mitraglieri.

Ritornò in Libia nel novembre 1919 e vi rimase fino al giugno 1920 con funzioni politiche al comando zona di Homs. Dopo un anno di permanenza nel Corpo di occupazione italiana in Asia minore fu destinato nel R.C.T.C. della Cirenaica e vi assunse il comando della squadriglia autoblindo - mitragliatrici di cui fece un poderoso strumento di guerra sì da contribuire brillantemente ai successi delle operazioni contro i ribelli. La sua valorosa condotta fu premiata con la promozione a maggiore per merito di guerra.

Dal 1928 al 1930 fu in servizio in Patria nel VII centro automobilistico e nell'80 Reggimento fanteria. Volontariamente nel 1934 passò a comandare reparti indigeni in Eritrea.

Nel periodo particolarmente delicato delle operazioni in A. O. fu ardito e capace comandante del presidio di Massaua e della zona del bassopiano orientale. Fu promosso colonnello per meriti di guerra nel 1938, rimanendo al comando truppe in Eritrea.

Per tutta la campagna che condusse alla conquista della Somalia inglese, tenne il comando di una Brigata coloniale meritandosi la promozione a generale di Brigata per meriti di guerra.

La morte lo ha colto al comando delle truppe di Cheren. Era decorato della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia ottenuta in riconoscimento dei decisivi brillantissimi successi riportati durante la campagna del Gebel cirenaico del 1927, della medaglia d'argento al valor militare per l'eroico contegno tenuto nella battaglia del Montello nel giugno 1918, di una medaglia di bronzo al valore per le prove eccezionali di perizia e di coraggio date nel combattimento di Mai Anda Azbi (A.O.) nel 18 novembre 1935. Gli fu concessa sul campo la croce di guerra al valor militare in premio della sua elevata capacità di comando e del suo valore nei combattimenti di Cifa e di Gialo del gennaio febbraio 1928. Ripetutamente encomiato con brillanti motivazioni per azioni coloniali.

La superiorità della Luftwaffe

Gli assi dell'Aviazione tedesca

BERLINO, 18.

Il Ministero dell'aria britannico ha ripetuto anche ieri che la R.A.F. è in procinto di raggiungere la parità promessa da Churchill, prova ne sia che un ufficiale sud-africano ha abbattuto sinora ventitre apparecchi tedeschi.

La cifra si osserva a Berlino, è senza dubbio rispettabile anche se debba accogliersi col beneficio d'inventario. Però, dal momento che si tenta di dimostrare che l'Arma aerea britannica almeno qualitativamente non è inferiore a quella germanica, bisognerà tener conto anche delle cifre di fonte tedesca e precisamente di quelle pubblicate via via dai bollettini del Gran Quartiere Generale.

Ecco un breve elenco degli apparecchi abbattuti dai più noti assi tedeschi: Tenente colonnello Mölders 62; maggiore Galland 57; maggiore Wieck 56; capitano Hosau 40; capitano Joppin 35; capitano Münchenberg 33; capitano Hiefeld 32; capitano Balthesar 28.

Altri dodici ufficiali dell'Arma aerea germanica hanno al loro attivo una media che è superiore al massimo sin qui raggiunto [illegible]

La tragica notte di Bristol

BERNA, 18.

Telegrammi di agenzie da Londra, sottolineano la tragicità della notte di Bristol, dicendo che il numero delle vittime è molto elevato specialmente a causa del fatto che la popolazione, credendo alla fine del primo attacco che tutto ormai fosse terminato, era rientrata tranquillamente nelle proprie case.

Il secondo attacco ha quindi costituito una vera e tragica sorpresa. Una delle bombe è caduta su un rifugio pubblico. Gli uomini della difesa antiaerea hanno dovuto superare enormi difficoltà per salvare i feriti e disseppellire i cadaveri. Sei interi quartieri sono stati distrutti dal fuoco provocato dalle esplosioni. Anche fra le squadre di salvataggio si sono avuti numerosi morti.

Le ammissioni dell'ammiragliato inglese

LISBONA, 18.

Si ha da Londra che malgrado la sua solita reticenza ad ammettere le proprie perdite, l'ammiragliato britannico, pur volendo nascondere una parte delle perdite subite, è costretto, nel suo solito comunicato settimanale, ad annunciare che le perdite della marina mercantile britannica dovute ad azione nemica, nella settimana fra il due e il nove marzo, ammontano a venti piroscafi colati a picco per un complesso di 84 mila 244 tonnellate e cinque piroscafi di Paesi alleati della Gran Bretagna per complessive 14 mila 588 tonnellate.

Nell'insieme sono stati quindi colati a picco, secondo lo stesso comunicato inglese, 25 piroscafi per una stazza complessiva di circa 100 mila tonnellate.

La morte di Titulescu

GINEVRA, 18.

Si apprende che l'ex ministro degli esteri di Romania, Nicola Titulescu, che per tanti anni rappresentò la Romania alla Società delle Nazioni ed ebbe una parte così nefasta nella politica europea del dopoguerra, è morto a Cannes nel corso della notte.

Nicola Titulescu nacque a Craiova nel 1883. Si laureò in giurisprudenza e praticò per qualche anno l'avvocatura.

Quantunque non avesse mai voluto iscriversi ad alcun partito politico, egli raggiunge in breve tempo, per ragioni tuttora misteriose, e soprattutto per tenebrose macchinazioni, un tale grado di influenza nella politica romena, da dominare più volte la situazione.

Non si esagera dicendo che Titulescu è stato l'uomo politico più nefasto che la Romania abbia avuto durante gli ultimi 40 anni. Egli giunse all'apice della sua potenza nel periodo del dopoguerra quando fu più volte ministro degli esteri ed anche Presidente del Consiglio.

Un fatto caratteristico della mentalità e della figura di Titulescu è che egli, pur dirigendo per anni apertamente o in modo occulto la politica romena, non abitava quasi mai in Romania, e si limitava a farvi dei brevi soggiorni.

Egli presiedette a più riprese, la assemblea della Società delle Nazioni, trovandosi fra gli intrighi di Ginevra nel suo vero elemento. Assertore ostinato della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica, fu in ogni occasione un acerrimo nemico dell'Italia fascista ed uno dei più [illegible] fautori delle odiose sanzioni decretate contro l'Italia dalla Società delle Nazioni.

Durante gli ultimi anni Titulescu, la cui politica estera venne giudicata da tutti i suoi concittadini, a parte ogni distinzione di partito, catastrofica per la Romania, venne escluso da qualsiasi attività politica e visse in esilio vedendo crollare i castelli di carta che egli aveva voluto costruire per servire, oltre ai propri interessi personali, quelli della massoneria e della demoplutocrazia mondiale.

Pupazzi di cera

C'era prima della guerra a Parigi una specie di museo dove una gentile signora allineava le figure di cera di quelli che nell'opinione comune di una capitale democratica, erano gli uomini rappresentativi d'un'Europa infeudata alla democrazia e al giudaismo: non erano troppo belli a vedersi, quei pupazzi di cera, ma in fondo potevano presentare qualche interesse poi che nella realtà la loro funzione d'uomini vivi si limitava appunto a quella di miserabili fantocci. Peccato che il museo abbia dopo il giugno chiuso certamente i battenti poi che oggi la buona signora avrebbe avuto il suo da fare per togliere dal suo posto il manichino di Titulescu, passato la Dio mercè nel numero dei più.

Abbiamo voluto richiamarci ai pupazzi di cera, perchè appunto è questa l'impressione che sempre ci ha fatto da vivo il signor Titulescu, anche quando voleva spacciarsi per l'eminenza grigia dell'Europa balcanica e s'agitava a Ginevra ed altrove dandosi l'aria del mangiacristiani. In fondo questo pover'uomo che s'illudeva di dominare la Romania e avrebbe voluto, attraverso le varie Intese dominare l'Europa sud-orientale, è sempre rimasto, com'era nell'animo, un servo di molti padroni, nè varrebbe la pena di occuparsene se non avesse fatto con quel suo perpetuo agitarsi tanto male al suo Paese.

Ma la fortuna non è davvero dalla parte dei nostri vecchi nemici, di quelli, per intenderci, che nel '35 si diedero tanto d'attorno in pro di quel colossale fiasco che fu l'esperimento sanzionista, servito soltanto a dare ai popoli giovani l'esatta coscienza della loro forza e della loro missione di civiltà e di liberazione: i vari Benes si sono ridotti a chiedere a Londra l'elemosina d'un alloggio e si divertono a presiedere Governi inesistenti; Titulescu è morto in esilio non senza aver prima assistito al crollo di tutti i suoi piani, alla rinascita morale e materiale di quella Patria che aveva tradito, alla piena vittoria dell'Asse nell'Europa balcanica contro tutti gli intrighi e le manovre sabotatrici dei dinamitardi dell'Intelligence Service: solamente l'ineffabile Eden può ancora fare sfoggio della sua eleganza non troppo diplomatica in un Paese che è ormai vicino alla fame, ma anche per lui l'avvenire non è davvero troppo roseo, la primavera si avvicina e le campane d'Inghilterra che ora tacciono potrebbero presto mettersi a suonare a martello.

Se è vero, come vorrebbero farci creder gli inglesi che il Padre Eterno è un buon vecchio anglosassone, allora il pio visconte di Halifax che è il più vicino a questo Dio sui generis con le sue citazioni bibliche e la sua grinta di affamatore, avrà indubbiamente pensato a procurare a un vecchio amico come Titulescu un buon posticino nell'al di là: un posticino dove farà forse un po' troppo caldo (ma anche i londinesi dove vengon giù le incendiarie ne sanno qualcosa) e dove soprattutto si potrà veder bene il grande spettacolo che va ad incominciare: il crollo dell'Inghilterra e della plutocrazia, registi Churchill e Roosevelt ma protagoniste le Forze Armate delle Potenze dell'Asse.

g. g.

Il ministro del commercio jugoslavo invitato alla Fiera di Milano

BELGRADO, 18.

Il ministro del commercio Ivo Andres ha ricevuto oggi il R. ministro d'Italia Mameli il quale lo ha invitato a partecipare personalmente alla Fiera di Milano.

In ministro Andres ha fatto oggi ai rappresentanti della stampa una dichiarazione sulla conclusione delle conversazioni economiche svoltesi a Roma in questi giorni gli adattamenti necessari al programma degli scambi precedenti per la stesura di un nuovo piano economico per l'anno che va dal 1. luglio 1941 al 30 giugno 1942.

«Le conversazioni — ha detto il ministro — *sono terminate con successo. E' possibile attendersi da esse uno sviluppo favorevole del commercio fra i due Paesi. Nonostante le difficoltà del tempo presente, l'Italia non diminuirà le sue forniture e il nuovo piano degli scambi prevede un aumento delle forniture di materie prime tessili e dei prodotti semilavorati, il che contribuirà notevolmente all'attività dell'industria tessile jugoslava.*

La Jugoslavia ha accettato anche le offerte di fili artificiali, fiocco e lanital a causa della scarsezza della lana e del cotone, ma data la situazione che regna nei mercati europei era comprensibile che le possibilità di scelta fossero limitate.

Per quanto riguarda le esportazioni per l'Italia la base è rimasta quella fissata nel giugno dell'anno scorso. Nelle circostanze attuali non era facile aumentare il volume degli scambi esistenti e pertanto gli jugoslavi debbono ritenersi soddisfatti dei risultati raggiunti. Tali risultati provano chiaramente la volontà determinata delle due parti di stabilire una collaborazione economica più stretta che corrisponda agli interessi dei due Paesi».

La crisi alimentare in Inghilterra

LISBONA, 18.

La situazione alimentare della Gran Bretagna continua a peggiorare con vertiginosa rapidità. La sempre crescente diminuzione dei rifornimenti determinata dalle difficoltà dei trasporti costringe il Governo ad ordinare nuove restrizioni che si vanno ad aggiungere a quelle gravissime già imposte alla popolazione. Il ministro dell'alimentazione annuncia oggi infatti che [illegible] dovrà essere razionato anche il formaggio.

Gli aiuti di Roosevelt non potranno salvare la Gran Bretagna

BERLINO, 18.

I commenti al discorso di Roosevelt, occupano, anche stamane, tutta la stampa tedesca, che reagisce con violenza contro gli argomenti con i quali il Presidente americano ha fornito le prove più palesi delle sue vere intenzioni.

«Dal giorno della pubblicazione dei documenti polacchi — scrive il «Völkischer Beobachter» — *il mondo sa che Roosevelt ed i suoi emissari non hanno fatto altro che fomentare il conflitto delle grandi democrazie europee contro la Germania e l'Italia, onde impedire ogni ragionevole compromesso e quella vasta opera di pacificazione e pratica revisione promossa dal Duce a Monaco e tanto auspicata da tutti i popoli d'Europa».*

«E' veramente strano ascoltare il Presidente americano che parla di tirannide e di dittatura — commenta la «Börsen Zeitung» — *quando tutti sanno che proprio lui ha istaurato in America una delle più autentiche e sfacciate dittature. Ma in Inghilterra, come negli Stati Uniti, a furia di affermare che i confini d'America sono sulla sponda del Tamigi, si è diventati sordi e ciechi davanti alle verità più lampanti».*

«La plutocrazia ed il giudaismo, con l'aiuto di Roosevelt — scrive il «Lokal Anzeiger» — *hanno trascinato la pecora americana dove faceva loro più comodo. L'impresa non è stata molto facile, nè comoda, nè poco costosa, ma è riuscita. E' stato cioè raggiunto lo scopo di calpestare impunemente la dottrina di Monroe ed il testamento spirituale del grande presidente Washington, servire contro gli interessi e la volontà di 130 milioni di cittadini, le basse speculazioni di una ristretta cerchia di profittatori».*

La *National Zeitung* definisce il discorso del Presidente americano un bluff gigantesco ed osserva che Roosevelt si sbaglia se crede di poter mutare, con la violenza, i rapporti esistenti tra le due parti in conflitto.

«Le Potenze firmatarie del Patto Tripartito — osserva l'organo di Göring — *prenderanno a loro volta ulteriori e più estese misure che mostreranno ben presto al mondo come le Potenze dell'Asse sanno difendersi da un sistema basato soprattutto sulla menzogna.*

Roosevelt ha tentato di falsare le relazioni storiche e storcendo al suo popolo, a mezzo di una campagna di calunnie, un giudizio critico che è lontanissimo dal vero.

Il deplorevole discorso di uno dei più noti demagoghi del mondo — conclude il giornale — *ha convinto una volta di più i popoli dell'Asse della bontà della causa per cui si battono».*

Le *Münchner Neueste Nachrichten*, sotto il titolo: *«Presuntuosità di un tiranno mondiale»*, scrivono che Roosevelt si sente chiamato a premiare i buoni e punire i cattivi e rilevano che, secondo la concezione rooseveltiana, i buoni sono gli schiavi del capitalismo giudaico, mentre i cattivi, gli oppressori, sono i popoli che aspirano a liberarsi dal giogo della plutocrazia mondiale.

«Se anche il discorso del Führer — scrive il giornale — *non contiene alcuna dichiarazione che sia in diretto rapporto col discorso di Roosevelt, si trova in esso tuttavia un'allusione precisa che toglie ogni valore alle parole del Presidente nord-americano.*

Il Führer ha fatto esplicitamente capire, con fredda risoluzione, che nessuna forza al mondo potrà mutare le sorti dell'Inghilterra, dimostrando che la concezione bellica tedesca è, già da molto tempo, preparata a quella ingerenza americana con la quale Roosevelt crede di poter tenere in scacco le Potenze dell'Asse».

I motivi che hanno potuto determinare gli Stati Uniti venire in soccorso dell'Inghilterra, sono esaminati in un lungo articolo dal direttore della *Frankfurter Zeitung* il quale espone anzitutto l'ipotesi che Roosevelt si sia sbagliato e i suoi calcoli, sottovalutando la potenza reale della Germania e, in secondo luogo, la tesi che invece gli Stati Uniti conducono una politica di egoismo in base alla quale, pur essendo pienamente consci dell'inevitabile crollo dell'Inghilterra, intendono approfittarne per rafforzare la propria situazione e raggiungere l'egemonia mondiale.

«Una cosa è certa — continua il giornale — *e cioè che le Potenze dell'Asse non basano la loro azione sulle teorie ma sulla realtà. Esse prendono ora le cose come sono e non intendono sottovalutare le possibilità e le conseguenze dei pieni poteri conferiti al presidente Roosevelt con la legge «di noleggio e prestito». E' un fatto indiscutibile però, che l'iniziativa dell'azione rimane nelle mani dell'Italia e della Germania, le quali hanno già da lungo tempo compreso, nei loro calcoli militari, politici ed economici, l'ipotesi di un aiuto americano alla Gran Bretagna.*

L'Inghilterra si è ingannata quando ha creduto di poter strappare l'iniziativa alle Potenze dell'Asse mediante la sua offensiva invernale contro l'Italia nella speranza di eliminare quest'ultima dal conflitto. I suoi successi iniziali non sono neppure riusciti ad impressionare i Paesi balcanici. Al contrario, anche nell'Europa sud-orientale, il nuovo ordinamento europeo si sviluppa regolarmente mediante le successive adesioni alla politica del Patto Tripartito.

L'iniziativa delle Potenze dell'Asse continua a svilupparsi in futuro e non soltanto nei Balcani ma nel mondo intero.

Il Patto Tripartito è a tale scopo uno strumento adatto, poichè offre da una parte, i mezzi per impedire l'estensione della guerra, e si presta d'altra parte a riunire e a potenziare tutte l'energie dei giovani popoli che si trovano nella fase ascendente della loro esistenza.

La «Magna Charta» del nuovo mondo non è, come crede Churchill, la legge americana di «noleggio e prestito», ma, appunto, il Patto Tripartito».

Tutta la stampa serale continua ad occuparsi delle reazioni prodotte dal discorso del presidente Roosevelt. Particolarmente interessante è l'editoriale della *Börsen Zeitung* che, dopo avere accennato alle ripercussioni da esso avute in vari Paesi tra cui specialmente il Giappone, osserva che una delle più caratteristiche reazioni si trova nelle dichiarazioni fatte dal Presidente dei ministri dell'Eire De Valera in una radio trasmissione diretta all'America. In tale radio trasmissione De Valera ha tenuto a riaffermare energicamente la volontà del popolo irlandese di restare neutrale perchè in nessun modo vuol entrare nel giuoco della guerra. *«Questa è stata una esplicita risposta* — conclude il giornale — *agli accenni fatti dagli avvocati della causa britannica. E ciò perchè proprio in Irlanda si sa perfettamente che cosa significhi la parola libertà in bocca agli inglesi ed ai loro amici. Libertà avrà il mondo solo quando sarà tolta alla plutocrazia anglo-americana la libertà di compiere impunemente ruberie ed intrighi in tutto il mondo».*

Nubi sul Pacifico

Che c'è di vero in tutto questo armeggiare e discutere e incrociarsi di polemiche sulla questione estremo orientale? Gli Stati Uniti riuniscono nel Pacifico la loro flotta Oceanica, armano a tutto spiano fin l'ultimo isolotto dell'Arcipelago asiatico e fan la voce grossa nei riguardi del Giappone. Dal canto suo, l'Inghilterra procede non meno rapidamente alla fortificazione dei propri possedimenti dell'Estremo Oriente, sbarcando truppe e materiale a Singapore e inviando apparecchi da bombardamento, bimotori e monomotori da caccia alle forze inglesi dislocate in quel settore. Si è dunque alla vigilia di azioni militari di eccezionale importanza? Parrebbe di sì, ma il Giappone, forte del suo buon diritto e più forte nei suoi armamenti, attende tranquillamente lo sviluppo della situazione politica, sperando ancora, pur senza farsi delle illusioni, che si possa addivenire ad una chiarificazione dei rapporti anglo-nippo-americani relativamente all'Estremo Oriente.

Ma in questo agitarsi ed esacerbarsi della polemica una cosa è fin da questo momento acquisita alla storia: il Giappone vuol vivere e lavorare in pace alla costituzione di un nuovo ordine asiatico, pur non essendo alieno da una intesa con le Nazioni Occidentali interessate ai mercati asiatici, mentre, d'altro lato, Inghilterra e Stati Uniti fanno del loro meglio per appiccare il fuoco a tutti i mari del mondo, nella sciocca speranza che una sempre maggiore estensione del presente conflitto Europeo giovi comunque alla causa pericolante delle democrazie. Perchè in ultima analisi una cosa è pur sempre certa: non v'è atto, discorso o intrigo della diplomazia anglo-americana se non in fusione anti-Assiale.

Ma v'ha una posizione da chiarire. Fino a che punto l'interesse degli Stati Uniti in Estremo Oriente si identifica con l'interesse inglese? Pensano davvero gli Stati Uniti di assoggettare ad una sorta di egemonia anglo-americana gli immensi mercati dell'Asia? O non piuttosto mirano, oggi con l'aiuto dell'Inghilterra, domani ai suoi danni, a succedere «in toto» alle Potenze Occidentali comunque interessate in Estremo Oriente? A giudicare dagli ultimi vent'anni di storia politica, ci sarebbe da crederlo. Risaliamo per ciò la più recente storia estremo-orientale a conferma di questa nostra idea. La guerra nippo-russa era ancora per così dire nella fase preparatoria allorchè, il 30 gennaio 1902, s'ebbe la firma dell'Alleanza anglo-nipponica. Quali i motivi che avevano indotta la Inghilterra a cercare l'alleanza dell'Impero del Sol Levante? Non certo motivi sentimentali o di simpatia per quel popolo, ma ancora una volta la salvaguardia dei propri interessi con le forze altrui. Si voleva opporre alla possibile spinta russa verso le Indie un valido baluardo giapponese. E la cosa riuscì a meraviglia, pur valendo al Giappone un maggior prestigio nella considerazione delle Grandi Potenze. Ricordiamo per inciso che l'Inghilterra si servì del Giappone anche durante la grande guerra, lanciandolo contro le basi estremo-orientali della Germania.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

La guerra russo-nipponico segnò un vero trionfo per le forze del Mikado, e c'era da sperare che il Giappone traesse dalla vittoria tutti i possibili vantaggi economico-politici che competono al vincitore. Ma non fu così. L'intervento della diplomazia anglo-americana costò al Giappone la rinuncia alla richiesta indennità di cinquecento milioni di dollari e a metà dell'isola di Sakhaline. Ciò non pertanto, l'Inghilterra s'affrettò a rinnovare l'alleanza col Giappone per un periodo di sei anni, e poi ancora per altri dieci anni, fino al 1921. Alla alleanza anglo-nipponica, sempre per volere dell'Inghilterra che vedeva nell'accresciuta potenza giapponese una minaccia ai propri interessi estremo-orientali, ed anche per far piacere agli Stati Uniti, successe la Convenzione di Washington del 6 febbraio '22. Ma già alla Conferenza della pace, a Versaglia, Wilson, l'idillico Wilson, fu il primo ad opporsi alla proposta giapponese di uguaglianza delle razze. D'allora, i rapporti nippo-americani andarono ogni giorno di più rabbuiandosi, senza un motivo palese che non fosse la gelosia della potenza nipponica ormai rispettabile per mare e per terra.

Alla conferenza di Washington, donde sortì il Trattato delle Nove Potenze, fu possibile addivenire alla riduzione delle forze navali del Giappone, degli Stati Uniti e della Inghilterra, costituendo fra esse il rapporto 3-5-5. Si addivenne anche alla seguente dichiarazione di principio secondo cui tutte le Potenze firmatarie avrebbero dovuto usare della propria influenza «per stabilire e mantenere efficacemente il principi della uguaglianza di tutte le Nazioni aventi interessi commerciali e industriali in Cina».

Avendo inoltre il Giappone acconsentito a restituire alla Cina i territori dello Shantung che deteneva fin dalla guerra mondiale, si può ben dire che l'unica Nazione che avesse dimostrata la propria buona volontà di collaborare con le Potenze Occidentali in Cina, rimettendovi qualcosa di suo, fu appunto il Giappone. Così che gli Stati Uniti avrebbero potuto onestamente dissipare tutti i malintesi circa possibile mire nipponiche sulle Filippine. Ma neanche questo estremo atto di buona volontà valse a dissipare il crescente malumore degli Stati Uniti contro il Giappone. Si voleva e si vuole, per la verità, l'estremissione totale dello Impero del Sol Levante dalla Cina.

Per contro, gli Stati Uniti occupate le isole Hawai nel 1898 e le Filippine nel 1901, si sono successivamente istallati a Guam, Midway, Wake, in parte del gruppo delle Samoa, nelle Isole di Canton e di Enderbury in compartecipazione della Gran Bretagna. Tradotti in cifre gli interessi americani in Estremo Oriente sono rappresentati da circa il 6 per cento del totale degli investimenti esteri di quella Nazione, contro l'82 per cento degli investimenti esteri del Giappone. Ecco perchè gli americani continuano a vedere nel Giappone il nemico del loro sogno di soggezione dell'intero continente asiatico.

Quando poi il Giappone, costretto dalle sempre crescenti necessità di espansione economica e demografica del proprio popolo, si vide costretto a dare inizio alla campagna in Cina sobillatagli contro dagli intriganti agenti della finanza anglo-americana, fu la Lega delle Nazioni, prima, il Convegno di Bruxelles, poi, che dichiararono il Giappone, sempre dietro istigazione anglo-americana, «stato aggressore», per cui si pensava persino di applicare contro di lui le famigerate sanzioni già vanamente esperimentate ai danni dell'Italia. E come se tutto ciò non bastasse, gli Stati Uniti s'affrettarono ad elevare barriere contro l'immigrazione nipponica, negandogli nel contempo il proprio spazio vitale in Estremo Oriente. Più tardi s'affrettarono anche di non più rinnovare il trattato di commercio nippo-americano. Perchè tutto ciò? Per la semplice ragioni di tenere a bada un presunto aggressore oceanico, o non piuttosto per l'egoistica insaziabile voracità di soggiogare un intero continente ai propri interessi economici senza tenere in alcun conto i diritti di vita e di espansione degli altri popoli? Perchè in fondo all'azione americana in Estremo Oriente s'ha da vedere innanzi tutto il movente economico. Ad ogni buon conto il Giappone, per dominare strategicamente la situazione, si è affrettato ad occupare di volta in volta, oltre Canton e l'isola di Hainau, anche le isole di Amoy e Spratley, le quali, unite agli arcipelaghi delle Marshall, delle Caroline e delle Marianne, formano una imponentissima fascia di basi avanzate verso il sud lel Pacifico.

Ma il Giappone vuol vivere, e'il suo programma in Cina è la difesa dell'Asia, senza finzioni e senza reticenze. Programma che si può sintetizzare nella formula: «L'Asia agli asiatici». E che il Giappone sia deciso a realizzare questo suo imprescindibile programma, lo dimostra prima di tutto la sua adesione al Patto Tripartito, poi il ponderato ma fiero atteggiamento da esso assunto di fronte all'Inghilterra e agli Stati Uniti.

Questo, grosso modo, il quadro politico strategico del Pacifico, oggi non più *pacifico*.

Nunzio Leo

Gli americani invitati a lasciare la Francia

PARIGI, 18.

L'ambasciatore degli Stati Uniti in Francia ha invitato tutti i cittadini americani residenti nei territori occupati a rimpatriare avvertendo che i loro passaporti non saranno più rinnovati.

Il comandante Giovannini racconta

I sommergibili italiani e tedeschi

all'attacco sulle rotte atlantiche

(Da uno degli inviati speciali della *Stefani*)

ZONA DELLE OPERAZIONI, 18.

Il comandante Adalberto Giovannini, sommergibilista atlantico, è stato citato nei Bollettini del Quartier Generale per le vittoriose azioni compiute contro convogli nemici.

Un redattore dell'agenzia Stefani, ha potuto ora avvicinarlo ed ascoltare dalla sua viva voce il racconto delle imprese che si sono svolte contro due importanti convogli di navi avversarie che si dirigevano dall'America verso l'Inghilterra.

Giovannini era alla sua seconda missione di guerra in Atlantico: una missione atlantica deve essere inquadrata nel particolare ambiente dell'Oceano, dove c'è quasi sempre mare agitato e cattivo tempo. Tali missioni durano normalmente più di trenta giorni.

Il sommergibile del comandante Giovannini era giunto di notte nella zona assegnatagli, quando dopo poche ore ebbe la ventura di avvistare il primo piroscafo nemico. Era una grossa nave, con carico pesante, che si avviava verso le coste inglesi.

Giovannini manovrò per portarsi in posizione favorevole di luce ed attaccare; la manovra durò circa due ore con mare molto agitato. Giunto alla distanza voluta, il comandante Giovannini lancia due siluri che colpiscono perfettamente il bersaglio, a poppa e al centro, sollevando altissime colonne di fumo denso. Il piroscafo affonda in 65 secondi e il radio telegrafista inglese non ha nemmeno il tempo di trasmettere completamente i segnali di soccorso. Il piroscafo, di oltre nove mila tonnellate si inabissa senza che possano venire calate in mare le imbarcazioni di salvataggio.

Il successivo attacco avvenne una decina di giorni dopo. Il sommergibile italiano naviga in mezzo a una violentissima burrasca con grandine fitta e a intervalli, bufere di neve. In collaborazione con un sommergibile tedesco, Giovannini eseguiva le ricerche di un convoglio nemico, di quello stesso convoglio del quale parlò il Führer nel suo discorso del 24 febbraio e che fu sterminato dall'Aviazione tedesca e dai sommergibili italiani e germanici.

Dopo una giornata di ricerche, il convoglio fu avvistato: erano una trentina di piroscafi scortati da incrociatori ausiliari.

Il primo a venire a portata del sommergibile italiano fu un piroscafo che aveva abbandonato la formazione del convoglio, già attaccato e decimato dall'Aviazione tedesca.

Vicino al sommergibile di Giovannini si trovava il sommergibile germanico. I due sommergibili si lanciarono all'attacco contemporaneamente nella notte buia e, da brevissima distanza, colpirono la nave nemica, una veloce unità di circa sei mila tonnellate, che fortemente sbandata mise in mare le imbarcazioni di salvataggio nelle quali prese posto l'equipaggio.

«Mi allontanai — racconta il comandante Giovannini — *riprendendo l'inseguimento del convoglio. Circa tre ore dopo avvistavo, attraverso la pioggia e le nuvole basse, un altro grande piroscafo che navigava a zig-zag con una velocità di dodici miglia. Questo attacco fu molto laborioso e durò due ore. Finalmente potei lanciare due siluri di poppa che colpirono il bersaglio. Il piroscafo si fermò, era sbandato, emetteva vapore da tutte le parti e stava ammainando le imbarcazioni di salvataggio.*

«Ciò nonostante la nave non affondava. Diedi il tempo alle imbarcazioni di allontanarsi e poi lanciai un terzo siluro che colpì il piroscafo a prora sollevando una altissima colonna di acqua. La nave di oltre otto mila tonnellate si inabissò dopo pochi minuti.

«La notte era troppo avanzata perchè potessi sperare di raggiungere le altre navi del convoglio che nel frattempo si erano molto allontanate. Rimasi nella zona. Passarono altri giorni. Alla terza giornata mi vennero segnalati altri due convogli e manovrai quindi per incontrarli. Di tempo in tempo percepivamo i segnali di soccorso di alcuni piroscafi sempre più vicini: evidentemente essi erano stati attaccati e colpiti da aerei tedeschi.

«Verso sera mi veniva comunicato che i convogli si erano frazionati in vari gruppi. Contro uno di tali gruppi ebbi la sorte di poter agire, poco dopo la mezzanotte.

«Le condizioni del mare erano pessime; tempesta e vento fortissimo. Attaccai per primo un piroscafo di ottomila tonnellate che navigava ad alta velocità, tanto da costringermi a un lungo inseguimento durato due ore. Forzavo i motori e procedevo fra altissime ondate: in plancia eravamo completamente zuppi d'acqua. Il sommergibile saltava sulle onde, avevamo gli occhi bruciati dal sale e dovetti cambiare tre binoccoli.

«Finalmente riuscii a serrare la distanza e a pormi in angolo utile per l'attacco. Lanciai due siluri che colpirono il piroscafo il quale rallentò subito la marcia. Non perdetti tempo per assistere alla sua fine onde attaccare un altro piroscafo che procedeva a zig-zag.

«L'azione durò appena trenta minuti. Avevo soltanto quattro siluri di poppa e dovetti quindi fare delle acrobazie per mantenere la posizione opportuna. Ma un solo siluro bastò: esso colpì la nave nemica all'altezza dell'albero di poppa. Seguì una fortissima esplosione ed una enorme nube di fumo denso coprì il piroscafo che cominciò a sbandare subito e mise in mare le imbarcazioni mentre il radiotelegrafista trasmetteva i segnali di soccorso dai quali appresi il nome della nave. Era un piroscafo di 6 mila 803 tonnellate.

«Un quarto d'ora dopo ebbi un incontro movimentato con una nave da guerra nemica che invano mi diede la caccia. Avevo quasi terminato le riserve di combustibile e mi rimaneva soltanto il minimo di autonomia per il ritorno.

«Rientrando alla base, mi colse un'altra tempesta, la più violenta di tutte, che mi accompagnò per quattro giorni e quattro notti. Il mio magnifico equipaggio che tante fatiche aveva sopportato con insuperabile abnegazione era fiero dei risultati: 36 mila tonnellate di naviglio nemico mandato in fondo all'Oceano».

Notizie del Partito

ROMA, 18.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni il fascista Ettore Patrizi, classe 1906, iscritto al Partito dall'8-3-1921, squadrista, Marcia su Roma, Camicia nera della M.V.S.N., già vicesegretario federale di Terni, in sostituzione del fascista Pasquale Palladino nominato presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. Lo scambio delle consegne avrà luogo martedì 25 marzo XIX alla presenza del prefetto e dinanzi al componente il Direttorio nazionale Sellani.

I Littoriali maschili del lavoro che comprenderanno gare agricole, industriali, commerciali, artigiane, del credito, della assicurazione e dei servizi tecnici, si svolgeranno a Torino dal 20 al 31 marzo XIX.

A presiedere le commissioni giudicatrici delle singole gare il Segretario del Partito ha chiamato i seguenti fascisti: Matteo Adinolfi, Napoleone Aprilis, Arturo Bocciardo, Pietro Capoferri, Gherardo Casini, Livio Ciardi, Araldo Di Crollalanza, Giambattista Ferrario, Baldassare Gambino, Leonardo Gana, Dino Gardini, Piero Gazzotti, Vincenzo Lai, Giuseppe Landi, Arnaldo Luraschi, Mino Maccari, Antonio Maraini, Arturo Marescalchi, Giorgio Molfino, Mario Muzzarini, Cipriano Efisio Oppo, Pasquale Palladino, Gabriele Parolari, Cesare Pinchetti, Gio Conti, Giulio Egidio Proserpio, Attilio Selva, Gino Stampini, Ettore Usai, Vittorio Vezzani, Sabato Visco.

Bonifica razziale

Lungi dell'aver determinato una sosta all'evoluzione del razzismo, il presente stato di guerra, ha sollevata la necessità d'una concreta ed immediata disamina di problemi razziali di vasta portata rivoluzionaria e politica, la cui soluzione darà efficacia positiva ai provvedimenti già adottati. Non si tratta di ricorrere all'eugenica razzista di Licurgo, alle sue leggi addirittura inumane, che prescrivevano di gettare i nati deformi dal Taigete, alle sue disposizioni ridicole, che costringevano i vecchi scapoli in pieno inverno a girare nudi per le piazze cantando canzoni di vituperio per la loro condizione, chè sarebbe anacronistico e indizio di scarsa intelligenza. Una campagna così sublime deve dare ad ognuno la responsabilità delle proprie qualità psico-fisiche, far sorgere in lui la propria dignità biologica. E' da tale coscienza che il Regime fascista può ripromettersi la vittoria razziale anche nel complesso settore delle malattie ereditarie. Da essa pure la stupenda creazione dell'Opera Maternità ed Infanzia, troverebbe di gran lunga facilitato il suo compito e garanzia di buoni risultati. Al presente individui per quanto tempestivamente affidati ad istituti di assistenza, non sempre vengono sanati in modo tale da costituire unità salde per le forti generazioni crescenti, in quanto che, dopo un'apparente periodo di salute rispecchiata da un viso paffuto e roseo, talvolta senza presentare un vero e proprio stato di malattia, ai primi travagli per i residui deleteri ereditari diventano insofferenti e malandati. Infatti non è necessario perchè una malattia sia ereditaria, che essa nasca nel periodo fetale o d'infanzia. Le conseguenze ereditarie continuano per tutta la vita diminuendo fortunatamente man mano che cresce l'età. Non molto di frequente, ma purtroppo ancora, è reperibile il terrificante quadro della donna incinta, ammalata, dall'aspetto cadaverico, sfinita, nelle cui viscere scosse dalla tosse, deve nutrire un misero essere, destinato a una vita extrauterina disgraziata per le stesse infermità che la madre gli trasmetterà con la vita.

Lo Stato sottoponendosi a spese non indifferenti per tutelare la sanità della razza, è nel diritto di intervenire e ricercare se le malattie sono dovute a cause ereditarie e se tali, nel dovere di eliminare radicalmente. Al riguardo molto è stato fatto. Basti por mente alla rigorosità con cui vengono concessi i matrimoni fra cittadini italiani e persone di nazionalità straniera. Esclusi a priori matrimoni fra ariani con non ariani e quelli con persone di razza ariana, ma appartenenti a nazioni degenerate, imbastardite, afflitte da forte denatalità, destinate alla eliminazione, per gli altri viene rilasciato caso per caso una speciale autorizzazione. Dagli ultimi dati ministeriali constatiamo che su 1637 richieste di matrimoni fra italiani e stranieri: 1022 vennero accordate, 104 respinte, 511 ancora in istruttoria. Il numero maggiore è quello riguardante Italia - Germania con 315. Segue la Spagna con 260, la Jugoslavia con 155, la Svizzera con 130, l'Ungheria con 20, la Romania con 11. Gli italiani a cui fu concesso il matrimonio con i germanici appartengono per la maggioranza alla regione alpina aventi con la razza germanica rapporti di affinità fisiche e psichiche tali da far considerare serenamente simili accoppiamenti, presentando i due popoli quanto di più puro esiste nella razza ariana.

Divieti di matrimonio tendenti alla profilassi sociale esistono già nel Codice Civile italiano. L'art. 61 sancisce: non possono contrarre matrimonio gli interdetti per infermità di mente. Altri articoli impediscono il matrimonio fra consanguinei per tutelare e il sacrario della famiglia e la sanità della prole. Sebbene si usi la consanguineità dagli allevatori per sviluppare razze selezionate, essa presenta degli inconvenienti e in certe disposizioni morbose è fattore di grave nocumento alla discendenza.

L'imposta sul celibato che colpisce ogni individuo celibe dai 25 ai 60 anni, come pure i prestiti matrimoniali e le altre agevolazioni concesse ai nubendi, non sono altro che un pungolo al matrimonio in età giovane, vigorosa, atta alla procreazione. Una robusta figliolanza non si può pretendere da genitori anziani, bensì da giovani di compiuta formazione ed educazione psico-sessuale. Un sessantenne pieno di acciacchi o vegeto e sano, per quanto giovane sia la donna, nella quasi totalità dei casi si procurerà una prole tarata.

Il C. P. nel titolo X «dei delitti contro l'integrità della stirpe», accanto ai delitti di aborto e di procurata impotenza alla procreazione, contempla e colpisce con severa sanzione il contagio della sifilide e della blenorragia; gravissime malattie dirette a danneggiare la razza quantitativamente isterilendone le forze vitali. La blenorragia è causa più comune di sterilità permanente, la sifilide raggiunto il feto ne devasta i centri vitali provocandone la morte e di conseguenza l'aborto, oppure, se il feto riesce a vedere la luce, non vi permette un'esistenza di qualche anno con gravissimi disturbi: cecità, epilessia, demenza, ecc.

Vi sono però molte altre malattie tipicamente trasmettitrici di gravi anomalie nella discendenza: epilessia, alcoolismo, acromegalismo, emofilia, diabete mellito, diabete insipido, gotta, itterizia, sordità ereditaria, miopia ereditaria, ecc. Un epilettico sposandosi con una donna sana avrà i figli sani, ma tutti vettori. Le figlie di un emofilo o di un daltonico sono sane, ma tutte vettrici. Ma non sono ancora state applicate opportune provvidenze che tendano a limitare l'attività riproduttiva degli individui affetti da queste malattie. Molti stati del Nord America e più recentemente anche in Germania vige la norma di sterilizzazione facoltativa od obbligatoria per gli affetti da malattie ereditarie. In Italia il problema si presenta più delicato per un complesso di fattori, dei quali bisogna tener conto per non ottenere effetti contrari al prefissi. Il popolo latino ha un concetto elevatissimo della famiglia. I fondatori di Roma dopo essersi costruita una casa, per l'istinto in loro insito di assicurarsi una discendenza, si conquistarono una donna e si crearono una famiglia, un focolare, circondandoli di religiosità col porli sotto la salvaguardia di numi domestici. Roma antica contando su questi stipiti famigliari iniziò la sua ascesa verso l'Impero. Nella nostra popolazione sono rimaste queste caratteristiche. Specialmente tra gli abitanti dei campi dove si conduce una vita un po' patriarcale e si è più superbi d'esser padri che ricchi, profondo è l'orgoglio di poter perpetuare la propria schiatta con le sue tradizioni, con le sue glorie attraverso una numerosa prole. Accanto a questa concezione della famiglia prolifica, vi è quella della santità della famiglia: essa deve essere conservata come cosa sacra ed i figli considerati un'elargizione celeste.

Una propaganda prudente, totalitaria, non solo attraverso discussioni nelle aule universitarie o riviste che finiscono con lo scomparire nelle edicole tra lussuosi fascicoli di moda, ma anche attraverso quotidiani destinati a pervenire nelle case di tutti i ceti nei campi e nell'urbe, deve giungere nell'animo di ogni individuo e dargli la percezione chiara che per l'esistenza della famiglia prolifica e santa ne è indispensabile la purità e la sanità. Contemporaneamente alla propaganda così intesa e svolta, occorre organizzare consultori, attrezzare laboratori, dove ogni individuo affetto dalle malattie ereditarie più gravi, conscio dei propri doveri verso l'umanità, accorrerà volontariamente a deporre il deleterio fardello di epilessia, alcoolismo, demenza, ecc. sottoponendosi al sacrificio della sterilizzazione.

Ed è questa, persuasiva e non coercitiva, la soluzione più fascista e più romana, più adatta all'elemento ario-romano, proteso alla formazione di una super-razza centro di attrazione degli elementi affini ancora al di là delle presenti frontiere politiche e che presto, riprese nelle sfere di origine, costituiranno parte integrante del nuovo organismo imperiale.

Luigi Zucchiatti

La nuova urbanistica
in una conferenza del borgomastro di Stoccarda

BUDAPEST, 18.

Una interessante conferenza sull'urbanistica moderna ha tenuto in Budapest il primo borgomastro di Stoccarda, dott. Strölin. Attento studioso dei problemi dell'urbanistica, l'oratore ha messo in rilievo la funzione sociale dell'urbanistica moderna, che nasce con l'affermarsi della civiltà industriale la quale determina l'affluenza di grandi masse di popolazione nelle città. Compito principale dell'urbanistica è però quello di creare delle abitazioni sane e decorose per le vaste masse del popolo che lavora. Dal punto di vista artistico, l'architetto urbanista deve tendere al raggiungimento di un'armonia fra la natura e la tecnica ed alla conciliazione del nuovo con l'antico e l'eterno, talchè gli edifici oggi costruiti prendano posto senza discordanze fra quelli del passato e nel paesaggio. Quali esempi di perfette soluzioni urbanistiche il dottor Strölin ricordò le città mussoliniane sorte sulle paludi pontine bonificate, la città che va sorgendo intorno alle miniere Herman Göring e le grandi opere del piano regolatore di Berlino.

Gerarchie demografiche

ROMA, 18.

(Agit) - Tra tutti i contrasti, quelli di natura squisitamente demografica s'impongono oggi più che mai all'attenzione e richiamano la considerazione dei pochi i quali non ignorano che in ultima analisi i valori demografici sono quelli che condizionano e determinano il vero equilibrio economico e sociale degli Stati. Equilibrio inteso come vitale e dinamico sviluppo dei complessi economici e delle comunità nazionali. Si può sicuramente affermare — scrive l'Agenzia d'Italia e dell'Impero, secondo un'importante articolo pubblicato dalla rivista «Augustea» — *che al momento dello scoppio dell'attuale guerra, i rapporti di gerarchia economica e politica negli Stati europei erano ben lungi dall'essere adeguati alla corrispondente configurazione dei rispettivi valori demografici. Quando si consideri ad esempio che l'Inghilterra con una popolazione presso a poco uguale a quella italiana stende la sua dominazione economica su così vasta parte del mondo, che di contro a 1000 abitanti metropolitani ne corrispondono oltre 10 mila dei possedimenti, che per i piccoli Paesi Bassi l'analogo rapporto risulta come 1000 a oltre 7.800; che per il Belgio e la Francia è come 1000 ad oltre 1600 e per il Portogallo come da 1000 a 1300; quando si consideri tutto ciò, e questo si metta a raffronto con la situazione dell'Italia, della Germania e del Giappone, per tacere di qualche paese minore come la Spagna, non può non convenirsi che si tratta veramente di uno squilibrio di rapporti in stridente contrasto con le naturali e incontenibili necessità vitali dei popoli che ne soffrono l'ingiustizia. Almeno questi popoli che si divisero le maggiori ricchezze materiali — strumento anche di potenza e di dominazione politica se non spirituale — della terra e ferocemente o egoisticamente si erano illusi di conservarla indefinitamente, almeno questi «beati possidentes» fossero popoli e paesi dalla prorompente vitalità demografica! Ma la verità è che se vi sono popoli in Europa tra i quali l'infecondità e il disprezzo per tutto ciò che si ha di più sacro nel patrimonio spirituale di una razza, siano stati elevati a principio e norma di vita, popoli che più ostentatamente abbiano rinunciato all'orgoglio di perpetuarsi e di accrescersi, questi sono i popoli di cui si tratta, i «popoli ricchi». Le cifre relative alla natalità europea sono chiare al riguardo: buoni ultimi, come livello di natalità, figurano tra i paesi europei la Francia e l'Inghilterra, la prima con 14,7 nati per ogni mille abitanti e la seconda con 15 per mille. Tenendo conto della mortalità, del 15,2 per mille in Francia, e del 12 per mille in Inghilterra (senza la Scozia e l'Irlanda del Nord) si vede che il bilancio demografico di questi tipici rappresentanti della vecchia Europa plutocratica, è stato per l'una negativo e per l'altra di appena il 3 per mille. Nello stesso periodo la Germania risanata dal nazionalsocialismo portava il suo livello di natalità al 19 per mille, riducendo a 11,9 per mille quello della mortalità. Ma tra le grandi potenze, all'Italia fascista spetta l'incontestabile primato della vitalità demografica. Nello stesso biennio '37-'38 la natalità italiana è stata di 23,3 per mille abitanti. Malgrado la ancora relativamente alta mortalità che è stata di 14,1 per mille, il nostro bilancio demografico si è pertanto chiuso nel suddetto periodo con una eccedenza di 9,2 per mille In valore assoluto questo tasso di incremento corrisponde ad oltre 400 mila anime, cifra di poco inferiore a quella della stessa Germania, e di gran lunga superiore, per oltre il doppio, all'incremento complessivo della Francia e del Regno Unito insieme. Queste cifre appaiono tanto più eloquenti, quando si consideri che il nostro paese è stato soffocato nel suo naturale espandersi demografico dalla mancanza di più ampi spazi vitali in un ambito politicamente unito al territorio metropolitano.*

Un nuovo piano quinquennale in Bulgaria per lo sviluppo culturale dei centri rurali

SOFIA, 18.

E' stata portata a termine l'elaborazione di un progetto per lo sviluppo economico e culturale dei villaggi e dei piccoli centri rurali in Bulgaria. Il progetto in parola, elaborato sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura a Sofia, prevede l'attuazione di un piano quinquennale, stabilito nei più minuti particolari. Dato il carattere prevalentemente rurale dell'intera popolazione bulgara, si può affermare che circa l'80 per cento di essa verrà direttamente toccata dal Piano stesso. Si comprende quindi, come il progetto venga ampiamente discusso ed incontri l'interesse generale.

Il suddetto Piano quinquennale contiene una serie di provvedimenti, molti dei quali erano stati già richiesti dall'ex Ministro dell'Agricoltura Bagrianoff. Si tratta soprattutto dell'istruzione di conferenze e corsi serali nei villaggi, di proiezioni cinematografiche e della diffusione delle radioaudizioni.

Si vogliono altresì organizzare delle biblioteche circolanti nei centri rurali. I bulgari posseggono molte belle usanze tradizionali ed è intenzione del Governo di coltivare questo patrimonio culturale, incrementando le danze ed i canti popolari, nonchè incoraggiando l'artigianato e rimettendo in voga i pittoreschi costumi nazionali.

Un compito di particolare importanza è quello che si propone di migliorare le condizioni igieniche nelle campagne e nei villaggi della Bulgaria. Speciali corsi d'igiene verranno istituiti per le massaie dei piccoli centri rurali. Si vuole inoltre incrementare la comprensione delle popolazioni urbane per l'agricoltura e per i problemi ad essa inerenti.

A tal uopo si progettano nelle città delle mostre illustranti i diversi aspetti della vita rurale e le tradizionali usanze degli agricoltori bulgari; oltre a ciò la gioventù studiosa dovrà temporaneamente eseguire dei lavori agricoli e forestali.

CRONACHE SPORTIVE

ATLETICA LEGGERA

I campionati provinciali studenteschi

(Oggi al «Moretti»)

Oggi, con inizio alle ore 9, avranno svolgimento i Campionati provinciali studenteschi, organizzati dal G.U.F. di Udine.

La pista del «Moretti» accoglierà in gare certamente entusiasmanti quasi un centinaio di giovani atleti universitari e medi del Friuli. L'adesione e le iscrizioni hanno superato ogni aspettativa. Si prevedono incontri interessanti e soprattutto svolti con la passione propria dei giovanissimi. Ci saranno presenti però anche atleti, specie universitari, che hanno già colto significative affermazioni. Naturalmente, oltre alle corse piane (metri 100, 400, 800, 500 e staffetta 4×100) e a quella ad ostacoli (110), avranno svolgimento i salti in lungo, in alto e con l'asta, nonchè il getto del peso e i lanci del disco e del giavellotto.

CALCIO

Rappresentative regionali a confronto

I bianco-neri Gallo, Zorzi e Gremese impegnati a Venezia

Oggi avranno svolgimento i cinque incontri fra le rappresentative calcistiche di dieci Regioni, indetti dalla F.I.G.C. ed il cui ricavato sarà devoluto pro-combattenti.

Ecco il programma dei cinque incontri odierni:

Lazio-Toscana
Lombardia-Emilia
Piemonte-Liguria
Veneto-Venezia Giulia
Campania-Puglie.

Nell'incontro Veneto-Venezia Giulia che avrà luogo a Venezia saranno impegnati anche i tre bianconeri Gallo, Gremese e Zorzi che certamente riusciranno a farsi notare per le loro indubbie qualità tecniche.

Campionato ragazzi

Udinese e Gil Giorgini finaliste

Risultati
Littoria-Giorgini 2-1
Salvato-Udinese 0-0

Con le gare di domenica le due squadre del girone A, qualificate per le seminali, si troveranno di fronte in un atteso confronto che le opporrà per il titolo di campione friulano che darà diritto di disputare le finali regionali.

Le partite

Udinese (rag.)-Gil Salvato 0-0

Udinese-Salvato, la partita di campanile, delle vibrazioni, dell'accanimento. Le cause di questo pareggio dell'Udinese scesa in campo in formazione rimaneggiata perchè non ha potuto contare su alcuni fra i suoi più validi elementi, anche perchè pago del suo successo di larga misura della domenica precedente che le assicurava l'ingresso nelle finalissime, ha giocato in tono minore, badando solo a portare in porto un nulla di fatto.

Il Salvato è stato inferiore all'attesa. Sicuro nella mediana, ha avuto nella coppia dei terzini i suoi migliori esponenti: niente però all'attacco, di guizzante nè di minaccioso. Buono l'arbitraggio di Melchior.

Littoria-Gil Giorgini 2-1

I rosso-neri della Littoria hanno meritatamente risolto in loro favore il confronto con la giovane compagine del Giorgini; non portando però in porto un quoziente reti necessario per la sua qualificazione per la finalissima.

Nel giro dei primi sette minuti del primo tempo la Littoria con due bellissimi punti aveva annullato lo svantaggio della domenica precedente.

Ma il Giorgini con una gara accorta ed efficace ha potuto segnare una rete e così, resistendo fino alla fine alla disordinata pressione avversaria ha meritatamente vinto la semifinale con il quotato ed esperto avversario che aveva contato troppo sulle sue forze.

Arbitro Menchini del G.A.U.

AMICHEVOLI

Gil Branco - Alba di Udine 3-0

Domenica scorsa si è disputata la partita di preparazione per il campionato di seconda categoria tra le squadre della Gil Branco e l'Alba. Il primo tempo nonostante la superiorità della Gil si concretava con una sola rete segnata al 28' da Lirussi. Nella ripresa pareva che l'Alba dovesse segnare ma la difesa della Gil difendeva ottimamente. La Gil reagiva e segnava nuovamente al 23' con Lirussi, dopo 10 minuti risegnava con Rossi l'ultimo punto dimostrando la sua netta superiorità.

Ottimo l'arbitraggio del sig. Damiani.

Formazione della Gil di Branco: Miotti I; Fasiolo e Bulatti; Dello Case, Del Medico e Miotti II; Rossi, Lirussi, Pittolo, Boaro e Novello.

G. Gentile - Aurora di Remanzacco 2-1

Dopo un periodo di prove, in vari incontri amichevoli disputati, finalmente la squadra del G. R. «Giuseppe Gentile» rinnovata nei ranghi, ha conquistata la vittoria contro la forte e tenace squadra del Remanzacco.

La squadra del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» deve in particolare modo la sua vittoria al giovane portiere che è stato l'uomo migliore in campo per decisione e tempestività nelle sue uscite e miracolose parate. Questo giovane campioncino farà certamente carriera.

La partita è stata velocissima e combattuta dal principio alla fine da ambo le parti, non bisogna disconoscere però che la squadra «Aurora» ha giocato uno dei suoi più bei incontri, ma ha trovato nella giovane compagine del G. R. «Giuseppe Gentile» una tenacia e una resistenza veramente ammirevoli.

Il primo tempo ha visto le due squadre terminare con 1 a 1.

Nel secondo tempo i giovani del Littorio del G. R. «G. Gentile», con una brillante azione riuscivano a segnare il secondo punto.

La reazione dell'Aurora, che tentava in ogni modo la via del gol del pareggio, ha dovuto infrangersi di fronte alla tenace difesa e al suo miracoloso portiere. Arbitro meticoloso e preciso Borghi.

Domani la squadra del G. R. «Giuseppe Gentile» s'incontrerà con la forte compagine della «Giovinezza» sul campo «Di Giusto».

PALLACANESTRO

Campionato nazionale La div. maschile

Ginnastica Gorizia - O.N.D. Pischiutta Udine 32-26

Dopo un inizio alquanto veloce che vedeva in vantaggio la squadra Udinese, i goriziani, per merito principale di Vettore riuscivano a superare il nostro quintetto ed aumentare il distacco si da assicurarsi una vittoria quanto mai meritata.

Ginnastica Gorizia: Vettore 12, Zamberlan 2, Benza 4, Punteri 1, Oppidani 5, Oropesa 2, Collin 4, Furlan 2.

Pischiutta Udine: Tabogi 10, Benini A., Benini I. 6, Stellin 2, Piccoli, Drigani, Maldini 2, Grevi.

Arbitro Benatti di Vicenza.

L'ala tedesca sulla Gran Bretagna

Lotta accanita di uomini ed apparecchi - Un aeroplano germanico ritorna malgrado sia stato colpito per ben 380 volte - L'eroismo di un equipaggio aereo - Conferma del valore del soldato e del lavoro tedesco

(Voce Germanica). Giornata di battaglia per l'arma aerea tedesca! Le squadriglie si susseguono l'un l'altra sorvolando Londra. Numerose cadono le bombe, crollano i muri delle case, incendi divampano per ogni dove. Le canne dei cannoni antiaerei scottano dallo sparare continuo.

Anche la nostra gloriosa squadriglia prende parte alla lotta, ha compiuto il suo dovere ed ora ritorna verso la sua base. Però l'apparecchio che ora è in testa non è quello del capitano della nostra squadriglia, un altro ha preso il suo posto. Gli equipaggi devono considerare perduto l'apparecchio del loro comandante, e così pure quello del sezionario di sinistra, sul quale si era precipitato uno «Spitfire». La guerra richiede delle vittime e gli inglesi nella loro lotta disperata sono un nemico ostinato.

Il velivolo del nostro comandante non è però perduto. Solitario spazia nel cielo britannico, con tre feriti a bordo. Il pilota è ferito da una pallottola al bassoventre, il radiotelegrafista è svenuto, al tiratore di bordo il sangue cola da una ferita sopra l'occhio, inondandogli tutto il volto. Solo il comandante della squadriglia è rimasto illeso, benchè i suoi pantaloni ed i suoi stivali siano lacerati da vari colpi.

A bordo, attraverso i vetri frantumati tira un vento gelido ed il pavimento è ricoperto di schegge, e di pezzi di vetro. Il motore destro non funziona più. Con un motore solo l'apparecchio tenta di ritornare al suo punto di partenza.

L'attacco di sei Spitfires

Il comandante fa un cenno d'incoraggiamento al pilota, dal cui viso dissanguato traspare il dolore. «Resistere! Abbiamo avuto ancora fortuna!» Infatti hanno ragione di pensare così. Con quale velocità si è svolta questa lotta! Un po' alla volta il capitano riesce a rendersi conto dell'accaduto.

Erano poco lontani dalla mèta, allorchè sei caccia britannici riuscirono a sorprendere la squadriglia dei bombardieri tedeschi. Scesero da grande altezza, attaccando a turno. La loro tattica era evidente. D'un tratto, durante l'attacco si udì un crepitio spaventoso nella fusoliera del velivolo. Le schegge si sparpagliarono per la carlinga e si sentì un gran fracasso sulla tavola degli strumenti di bordo. Uno dei motori cominciò a funzionare a sbalzi, ad ansimare, e d'un tratto ne uscì una colonna di fumo ed egli si arrestò di colpo.

In questo istante, l'ultimo Spitfire, nel raddrizzarsi urtò contro la ala destra del nostro sezionario di sinistra, strappandola a metà e lo fece precipitare nell'agglomeramento delle case di Londra. L'equipaggio dell'apparecchio ebbe appena il tempo di salvarsi col paracadute. L'apparecchio del comandante della squadriglia aveva già perduto tanto della sua velocità che dovette isolarsi dall'unità. Nel frattempo i caccia Messerschimitt si erano precipitati sugli Spitfires. Non era possibile chiamarli in soccorso perchè la pistola lanciarazzo era stata colpita da una palla. Perciò l'apparecchio doveva fidarsi del suo destino, e continuare da solo la sua rotta. Ecco com'è stato. Tutto si è svolto tanto rapidamente, che appena ci si può rendere conto dell'accaduto.

Facile caccia per i Tommies

Ed ora i camerati si trovano soli e feriti su terra nemica coll'apparecchio avariato. Il capitano volge gli occhi in tutte le direzioni. Dappertutto l'azzurro splendente del cielo. Nessuna nuvola li protegge dal nemico. Basta che si presentino ora dei caccia nemici! Ecco davanti a noi una grossa nuvola, che sembra promettere la salvezza. Se si riuscisse a raggiungerla indisturbati! La fortuna sembra arridere agli uomini. Volando sopra campagne autunnali e piccoli paesetti, lo apparecchio si avvicina sempre più alla nuvola protettrice, ancora 20 chilometri, ancora dieci! Presto si sarà in salvo!

Non bisogna però mai fidarsi della fortuna. Dietro all'apparecchio appaiono d'un tratto due punti neri che diventano sempre più grandi. Non c'è dubbio, sono dei caccia inglesi! Sono degli Hurricane che vedono nell'apparecchio colpito una facile preda. Gli si avventano addosso. Ancora una volta il bravo Heinkel deve sostenere i colpi. Le ali, il timone, la carlinga, vengono colpiti per una seconda volta. Non una tubazione dell'olio è rimasta intera, il timone di direzione è traforato come un crivello. E' un vero miracolo, che il timone obbedisce ancora al pilota. E' stato un combattimento facile per questi Tommies furibondi, poichè le nostre mitragliatrici sono mute per forze maggiore.

Il comandante della squadriglia è ormai convinto che il suo apparecchio non potrà più resistere ad altri attacchi. Sotto di sè egli vede a 600 metri di distanza la nuvola protettrice. Dunque giù in picchiata, avvenga quel che vuole. Le ali oscillano. Sembra che da un momento all'altro esse debbano spezzarsi. Però continuano ancora a resistere. L'apparecchio si tuffa nella nuvola e viene ripreso con abilità dal pilota. Seguono pure i due caccia inglesi che come ombre guizzano al di sopra dell'apparecchio tedesco. L'hanno fallito! Finalmente salvi!

Speriamo che la nuvola arrivi fino al mare. Con tutti i riguardi possibili ed immaginabili viene continuata la rotta verso la Patria. D'un tratto l'apparecchio perde di altezza.

Che cosa succede? Maledizione! Sui piani frontali si è formato uno strato di ghiaccio. Improvvisamente l'apparecchio discende in piano. Ciò è però la salvezza, perchè a basso quota la crosta di ghiaccio si spezza e si distacca. Ormai ci si può orientare. Il pilota che eroicamente resiste al dolore causatogli dalla sua ferita, si spinge verso il basso. Sotto si vede ancora il territorio inglese. Poi si rientra nuovamente nella nuvola, orientandosi cogli strumenti. Si esce e si rientra ancora due tre volte, ma non si vede il mare. Com'è possibile? Secondo i calcoli a quest'ora si dovrebbe essere già sul mare. Certo gli strumenti non sono in ordine. Infatti constatiamo che sono inservibili non solo quelli di rotta, ma pure la bussola non funziona più. Da molto tempo l'apparecchio non ha fatto che descrivere un cerchio senza che nessuno potesse accorgersene.

L'eroismo del pilota

Per fortuna l'osservatore non ha dimenticato la sua bussola a polso. Egli constata che in quel momento l'apparecchio vola verso occidente. Con un largo giro il pilota riprende la rotta verso l'est. Lo sforzo del pilota è sovrumano. Più volte egli lotta contro lo svenimento. Il suo viso pallido diventa ancor più cereo. Il capitano lo guarda impensierito: «Devo prendere il timone?» egli domanda al camerata. Ma questi fa cenno di no. No, finchè batterà il suo cuore, egli resisterà, per quanto possa essere difficile.

Finalmente si è arrivati al mare. Finalmente! Non si sa però in qual punto ci si trovi. La costa francese non è visibile Forse si dovrà volare per molto tempo sopra il mare. Resisterà il motore? Il pilota e l'osservatore si guardano con aria interrogativa. Poi si fanno un cenno col capo. Avanti!

Il volo sopra il mare sembra che duri un'eternità. Chi mai avrebbe potuto pensare che i minuti potessero essere così atrocemente lunghi! Infine appare all'orizzonte una striscia oscura: è la costa francese. Visibilmente rinfrancato il comandante sospira.

Sotto l'apparecchio non si vede che acqua, acqua ed acqua, all'orizzonte il sole d'un color rosso sangue che si tuffa nel mare.

Passano altri minuti di incertezza. Acqua, acqua, acqua. Ma non c'è più nessuna possibilità di salvezza? Anche l'ultimo motore comincia a funzionare irregolarmente. Avevamo dovuto abusare della sua forza!

Purchè il motore resista!

L'ora del crepuscolo è giunta. Finalmente si riconosce la terra. E' una costa molto erta. Che sia di nuovo l'Inghilterra? Il comandante, dopo il volo spaventoso non si fida più nemmeno della bussola a polso. Ma l'importante in questo momento è di raggiungere la terraferma. Il pilota sorride malgrado i suoi dolori. «Arriveremo, signor capitano, non datevi pensiero».

Poco dopo un caccia Messerschmitt che ritorna alla sua base passa salutando il bombardiere isolato. Ora si è sicuri. Il comandante stabilisce con la carta, che l'apparecchio si trova nelle vicinanze della sua base. Si vola ancora per qualche minuto lungo la costa e poi ci si dirige verso la base dove meglio si potrà aver cura dei feriti.

Il compito del pilota diviene sempre più difficile, poichè solo uno dei motori funziona. Egli è costretto ad aiutarsi nel pilotaggio con la gamba che gli duole. Purchè il motore resista ancora un poco!

La lancetta indicatrice della pressione oscilla in modo impressionante. Caro e bravo Heinkel! Ti sei dimostrato bravo finora, non vorrai mica venire meno all'ultimo momento. E sembra che l'apparecchio abbia un'anima e che comprenda l'ansia dell'equipaggio. Con un ultimo sforzo esso continua a funzionare e arriva alla base.

Il pilota si prepara ad atterrare. Il capitano fu [illegible]ire con la massima fatica il carrello. Ciò richiede molta fatica perchè i tiranti sono contorti. Però vi riesce. La necessità fa crescere la forza, finalmente si vedono le lampadine verdi di controllo. Il carrello è fuori. Sperano che malgrado i danni subiti esso resista alla pressione e non si spezzi durante l'atterraggio.

Atterraggio col timone di quota colpito

Lentamente l'apparecchio vola sopra il campo d'atterraggio. Nel medesimo momento pure un altro apparecchio, invisibile data l'oscurità, tenta di atterrare. E' possibile evitare la collisione? Non c'è che una via di scampo: riprendere il volo. Pare impossibile e persino le indicazioni d'impiego del Heinkel lo dichiarano come escluso, ma solo questo tentativo può evitare la disgrazia. E l'impossibile diventa possibile. Il motore compie ancora una volta il suo dovere ed il velivolo riesce a raggiungere l'altezza necessaria. Dopo un giro il pilota tenta nuovamente l'atterraggio. A dieci metri dal suolo, il timone di quota, colpito dai proiettili, si spezza d'un tratto. Immediatamente l'apparecchio cade come un ascensore e cozza contro il suolo. E si compie il miracolo. L'apparecchio cade proprio sul carrello che para la caduta, resistendo all'immenso peso.

Il velivolo avanza ancora di qual che metro, gira poi intorno alla propria base, poichè la camera di aria della sua ruota destra è stata colpita, e poi si ferma. Un'automobile della Croce Rossa trasporta i camerati feriti all'infermeria.

Quando il comandante della squadriglia si presenta ai suoi uomini, essi credono di vede un fantasma. Da tre ore e mezzo essi lo avevano considerato perduto. Ora la gioia non ha più limiti.

Il giorno dopo si contano i colpi ricevuti dal valoroso Heinkel: sono 380. Esso si è comportato molto valorosamente. «Entro dieci giorni» — dice il capo-meccanico — «esso potrà riprendere il volo contro la Inghilterra». Materiale tedesco e lavorazione tedesca di alto valore! Due giorni dopo il comunicato delle Forze Armate comunica semplicemente: «Un apparecchio che ieri fu dichiarato disperso è rientrato alla sua base».

Günter Brost

I brillanti risultati delle esplorazioni di Zavattari nei territori tra l'Alto Giuba e il Lago Rodolfo

ROMA, 18.

L'agenzia «Le Colonie» informa che nelle scorse settimane il prof. Edoardo Zavattari della R. Università di Roma ha tenuto, per invito di alcune Accademie e Società Scientifiche tedesche, alcune conferenze a Vienna e a Monaco d'argomento coloniale.

Enunciati i principi fondamentali che costituiscono il contenuto e le finalità della biologia coloniale, scienza che il prof. Zavattari ha per primo creato assegnandole una funzione essenziale per lo studio, la conoscenza e la valorizzazione dei paesi tropicali, il conferenziere ha dato la documentazione dei risultati ai quali un tale indirizzo conduce, illustrando le sue recenti esplorazioni condotte nei territori posti fra l'alto Giuba e lago Rodolfo sul confine meridionale dell'Etiopia, e documentando attraverso ad una serie di proiezioni e ad un film quanto andava esponendo. Egli ha passato così in rassegna le caratteristiche fisicogeografiche, floristiche, faunistiche, antropiche e nosografiche dei paesi esplorati, per conchiudere, con rapida sintesi, precisando quelle che sono le condizioni generali biologiche offerte da quei territori alla vita e al lavoro dell'uomo, e quelle che sono le possibilità di una valorizzazione futura.

Le conferenze, in lingua tedesca, hanno suscitato il più alto interesse nell'ambiente culturale colonialistico delle città in cui furono tenute, e soprattutto l'alto numero di ascoltatori ha dimostrato quanto profonda e radicata sia nel popolo tedesco quella coscienza coloniale, che è la forza e lo stimolo maggiore per la espansione di un popolo nei territori d'oltremare.

La condotta della guerra marittima nel Pacifico

BERLINO, 18.

(e. n.) - Sulle possibilità di una guerra marittima nel Pacifico sono apparse, già da tempo, diverse opere, tra le quali la più importante del passato è quella molto conosciuta e intitolata «Guerra marittima 1906». Tra le moderne ricorderemo il libro di Henry C. Bywater «The Great Pacific War». Nel 1939 il generale giapponese Sato pubblicò un libro «La guerra americano - giapponese si avvicina», sostenendo in esso la tesi della necessità di una guerra preventiva.

Recentemente il capo della stazione marittima di Yokohama, Viceammiraglio Yoshijiro Hamada, ha preso posizione circa un conflitto navale nel Pacifico. L'ammiraglio è dell'opinione che una guerra tra Giappone e Stati Uniti nel Pacifico occidentale, verrebbe combattuta tra Hawai e le isole giapponesi.

La flotta americana potrebbe avanzare su tre principali direttive. La prima, al centro dalle Hawai verso Manila e le Filippine attraverso le Isole Midway, Wake Guam. Questa possibilità l'ammiraglio Hamada la esclude poichè Guam è troppo vicina alle isole giapponesi del Sud. Ancora meno probabile sembra un'avanzata al nord dalle isole Aleuten. Qui si dovrebbe contare con difficoltà climateriche poichè il territorio delle Aleuten è esposto per quasi 6 mesi ad intense tempeste di neve e a fortissimi uragani. Altre volte la navigazione viene resa impossibile da fittissime nebbie. Il Giappone potrebbe comunque tenere sotto costante osservazione questa via di avvicinamento come fece infatti l'ammiraglio Togo nel 1905, mandando incrociatori e altre navi sulla rotta del nord.

Pertante rimane, secondo l'opinione dell'ammiraglio giapponese, soltanto la rotta meridionale quale unica probabile. Egli motiva quest'opinione con l'intenzione dell'Inghilterra di mettere a disposizione dell'America le basi navali di Singapore, Honkong e Port Darwin in Australia, nonostante che la rotta da percorrersi sia alcune migliaia di miglia marittime più lunga di quella centrale dalle Hawai e di quella del nord.

A ciò si può aggiungere che l'avanzata giapponese nel Pacifico occidentale con l'accupazione delle Isole Spratley, ha effettivamente trasferito il centro di gravità strategico-marittimo verso il sud. Dalle considerazioni dell'ammiraglio Hamada appare chiaro come i circoli marittimi giapponesi abbiano studiato e considerato attentamente tutte le possibilità future. La flotta giapponese si sente forte abbastanza per far fronte a qualsiasi evento. Come nel lontano 1905 essa saprà opporsi vittoriosamente ad ogni avversario.

Una capra che divora le tessere

BERLINO, 18.

Prova di una certa intelligenza ha senza dubbio data la capra che recentemente, in un paesetto della Germania, si è cibata delle tessere annonarie della famiglia presso la quale essa ha funzioni di fornitrice del latte. Le tessere rappresentavano infatti una certa quantità di cibi d'ogni sorta, pane, carne, grassi, uova, frutta e perfino polveri per fare i budini, tanta quanto bastava a nutrire l'intera famiglia per quattro settimane.

Ma l'appetito della capra non fu ancora soddisfatto da tanto ben di Dio: ed ecco che essa fece suo cibo anche delle tessere per i vestiti.

La verità sulle perdite del naviglio inglese

STOCCOLMA, 18.

Il periodico inglese «Fairplay», specializzato in cose nautiche, esamina in un interessante articolo le condizioni attuali delle Società britanniche di ricupero, il cui attrezzamento non basta a soddisfare le enormi esigenze del momento. All'inizio della guerra l'Ammiragliato disponeva soltanto di tre società specializzate: la United Towing Co. con 30 rimorchiatori dalle 32 alle 487 tonnellate lorde di Registro, la Liverpool and Glasgow Salvage Association con una nave-recupero di 409 tonnellate, e la ditta londinese di William Watkins, la quale ha una [illegible]ma tradizionale ma non aveva, allo scoppio delle ostilità, navi disponibili. Si tentò adibire al recupero anche un certo numero di rimorchiatori portuari, ma essi si sono rivelati come inadatti a lavorare in alto-mare. Di conseguenza ed in considerazione del crescente numero di naufraghi sotto la costa inglese si è dovuto ricorrere all'ausilio di unità della marina da guerra, molte delle quali fanno ora servizio di rimorchio e lavorano al recupero delle navi affondate. Nel corso del 1940 il numero dei casi in cui le unità da guerra hanno dovuto apportare il loro soccorso è notevolmente aumentato. Il rapido ed impressionante aumento dei naufraghi è dovuto non solo alle bombe, ai siluri ed alle mine dei tedeschi, ma anche alle difficoltà della navigazione costiera in conseguenza dello spegnimento dei fari, ecc. Di particolare gravità, scrive la rivista inglese «Fairplay», sono le perdite dovute alle mine. Nella guerra mondiale le navi che urtavano contro delle mine galleggianti venivano danneggiate alle prua, e, se in prossimità delle coste, potevano talvolta raggiungere ancora, bene o male, un porto. Oggi, per contro, tutte le mine colpiscono la nave al centro dello scafo, sotto la linea d'immersione, provocando tali danni da farla affondare in pochi istanti. Queste constatazioni del «Fairplay» dimostrano come le perdite subite finora dalla Marina britannica siano ancora superiori alle cifre comunicate dai bollettini di guerra del Comando supremo germanico.

Una nuova colonia operaia a Berlino

BERLINO, 18.

Malgrado i grandi compiti affidati in questo periodo bellico alla industria germanica, essa non trascura la realizzazione dei suoi programmi di miglioramenti sociali per le maestranze. Così, ad esempio, la Telefunken di Berlino ha costruito nei sobborghi della capitale una nuova colonia operaia per i suoi dipendenti. Questa colonia, che rappresenta certo un modello di perfezione e che sarà costituita da 640 abitazioni moderne munite di ogni comodità, verrà inaugurata nella prossima primavera.

Le fandonie che girano il mondo

Sotto questo suggestivo titolo, e con illustrazioni a colori, vengono pubblicati nel n. 12 de «La Tribuna Illustrata» alcuni episodi veramente appassionati e divertenti per la loro vicenda. Il diffuso settimanale, uscito a 16 pagine, contiene anche «I sommergibili nani», «Donne sportive.... per la guerra», «Quando avvenne il primo bombardamento aereo», «Il fanciullo prodigio», quattro novelle, le solite rubriche di varietà e i giochi.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 3

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di **FERNANDO GORI**

— Ebbene, mia cara, va a riposarti un poco, e fa una grande provvista di salute e di buonumore. Compera trine e seta, e bei gioielli antichi, e non pensare più a ridurre le nostre dame a una semplicità monacale: non la gradirebbero affatto, sai.

— Tu credi, Pablo? — disse la giovane signora riguardandosi nella psiche con tutta serietà.

— Ne sono certissimo. Le donne brillanti, come tu sei, hanno bisogno di un quadro di lusso, di uno scrigno prezioso, dentro il quale stiano con adorna eleganza. Le nostre industrie hanno bisogno di acquirenti; la moda è una molla per lo sviluppo di tutte le attività commerciali e artigiane. Come potrebbe prosperare il nostro popolo senza le regine del lusso, dell'eleganza, nov[illegible]trici del progresso.

Qualcuno bussò alla porta.

Pablo e Giacinta si accingevano a rispondere «entrate» quando una ragazza, non tanto grande ma ben fatta, entrò di sorpresa.

Era una «donna - fiore» del *Parsifal*, un vivace botton di rosa, gaio ed aulente e vivacissimo, inguainato in un abito da teatro.

— Aurora! — Fece donna Giacinta — Spero che non siano ancora le diciannove vero?

— Non ne so proprio nulla!, rispose madamigella Sanchez con un sorriso un po' sforzato — proprio nulla, cara zia. Ho combattuto una grande battaglia e ho riportato una difficile vittoria. Sono esausta per la lotta; ma ora sentite il bollettino di guerra: il mio matrimonio è rimandato all'autunno prossimo. Per intanto, mia madre ed io partiamo per l'Europa con voi tutti!

— Vedi? Che cosa ti avevo detto? — fece donna Giacinta a don Pablo.

— Miserabile diavolina! — disse severamente il sig. Pablo Avellaneda-Belgrano. — Voglio sperare che tu dica solo per burla....

— No, zio. Nulla è più serio. Mamma deve andare ad Ischia ai bagni e ai fanghi e il dovere figliale mi obbliga a ritardare la mia felicità.

— Guarda, guarda...

— Non posso lasciarla andare sola e nessuno può biasimarmi di volerla accompagnare. Pepito soltanto osa rimproverarmelo e mi ha fatto una scenata. Sapeste la fatica che ho durato a convincerlo ad acconsentire alla mia partenza.

— Sei di una indegnità incorreggibile.

Aurora si lasciò cadere su una poltrona.

— Devo sedermi per non cadere a terra sotto lo strale di tutte le vostre gentilezze.

— Pepe è di una condiscendenza stupida. Non avrebbe mai dovuto lasciarti vincere questo capriccio.

— Ma zio! Gli è convenuto meglio accettare una dilazione che... perdermi del tutto.

— Oh! L'indemoniata!

— D'altronde non è stato senza pena che ho ottenuto questo poco di «libertà provvisoria e vigilata». Me la rifiutava violentemente e ostinatamente; allora c'è mancato poco che non mi vedessi costretta a sbattergli in faccia il suo anello di fidanzamento. Infine ha compreso che è meglio Auretta tardi che mai e.. ha ceduto. Io avrei fatto lo stesso nei suoi panni perchè mi pare che Aurora Sanchez valga proprio il fastidio di desiderarla un poco.

— Non sono del tuo parere...

— Mi displace per te, zio: hai torto marcio.

— Presuntuosa!

— E poi sono stata molto gentile Abbiamo fatto la pace e ve l'ho condotto qui con la mia vetturetta. E' in sala che aspetta; non è del tutto convinto ma infine domato e... quasi calmo.

— Non capisco le ragazze d'oggi: Trattano gli uomini come schiavi abusando indegnamente del loro affetto e — quel che più conta e più displace — della loro dignità. Li tormentano con le loro esigenze, li esasperano con le loro civetterie, li istupidiscono con i capricci e, finalmente.... li piantano. E allora i giovani si danno al bere e finiscono con un perfetto incretinimento.

— Bravo zio! Come oratore hai del merito e forse otterresti anche il successo presso le penitenti. Prova a farti terziario Francescano, già che sei tanto ben dotato...

— Non è vero forse — fece don Pablo, senza lasciar trapelare una viva indignazione — che per quanto pazze siate, trattate il motore della vostra auto con più precauzione e con più rispetto di quanto non ne usiate col cervello dei vostri pretendenti? Li smontate, li sregolate, come se non fossero destinati a seri studi e a gravi cure, alla guida di migliaia di altri umani, a sorvegliare potenti interessi di Stato Ma voi siete delle egoiste abituate ad ogni licenza con la scusa che volete essere indipendenti. Non vi sfiora neppure il dubbio che la vostra elevazione fino al nostro livello e più su consisterebbe proprio nel vostro dar prova di senso di devozione e di abnegazione. Devo proprio dirvelo? E' in questo che le argentine hanno una grande inferiorità in confronto alle loro antenate spagnole e italiane.

— Lo credi proprio, zio? Se ne fossi certa mi fermerei a lungo a Madrid e a Roma per seguire un corso di perfezionamento.

— Ecco finalmente una buona idea: ma sei troppo pazzerella per metterla in pratica.

ED ECCO INFINE PEPITO

— Non scommettere, però. Talvolta le pazzerelle sono molto costanti nelle loro idee.

— No. Credo che non ti troverai bene nè a Madrid nè a Roma, dove le donne sono serie e beneducate Ti sei guastata per la troppa libertà e il troppo benessere. A primavera hai preso a pretesto la tua salute, che non lasciava nulla desiderare, per rimandare lo sposalizio. Ora metti in ballo la salute di tua madre.. se non ami Pepe, sii almeno franca e lascialo in libertà!

—Io amo il signor Pepe Urquiza, caro zio; non ho mai visto nessuno che potesse piacermi di più del mio buon Pepito, e non lo vorrei cedere a nessuna delle mie amiche. Però, ecco: Ho diciott'anni e non mi sento matura per il matrimonio. Devo, prima, fare ancora un piccolo giro nella vecchia Europa, dove d'altronde, non mi reco che allo scopo di raggiungere quel grado di perfezione che ritengo necessario per assicurare la felicità di Pepito. Se questo, caro zio, non è onestà, amore, devozione ed abnegazione, fra me e te c'è un dissidio morale che non potrà mai essere colmato. Aggiungi, poi, che non posso tollerare il pensiero di maritarmi in tua assenza; mi sembrerebbe proprio di essere non soltanto orfana, ma abbandonata...

Giacinta scoppiò in una bella risata

— Ma bravi, come vi recitate bene la commedia! Pablo mi ha annunciato proprio adesso che non può assolutamente lasciare in questa stagion Buenos Aires per trentatrè ragioni (come quelle di Arlecchino): e la prima di tutte non mi accompagna in Europa per essere presente alle tue nozze!...

— Scandalo! zio Pablo non viene più in Europa? — esclamò la signorina Sanchez che apparve più felice che sorpresa —. Tanto meglio! Allora, questa volta, ci divertiremo per davvero!

— Grazie di cuore — fece don Pablo — permettetemi di andare a raggiungere Pepe. Lo abbiamo fatto attendere a sufficienza, mi pare. Ma gli dirò che farà molto bene a venire ad accompagnarvi.. Aurora saltò subito in piedi, lesta come una gallina, e fermò lo zio:

— No, no, te ne prego (e lo tratteneva per il bavero); questa è una vendetta meschina, indegna di quel grande uomo politico che hai la coscienza di essere. Tu sai quanto io ti voglia bene; ma tu sei un po' severo, un po' pignolo, tutto chiese e muset e niente balli. Io voglio godermi gli ultimi mesi di libertà, prima di ritornare a mettermi per sempre sotto il giogo maritale. Allora vedrai come trotterò diritto, e senza scarti a fianco del perfetto signor Urquiza!...

L'immagine d'Aurora trottante diritta e senza scartare a fianco del signor Urquiza condusse sulle labbra dello zio un sorriso scherzoso; di solito non sapeva opporre resistenza alle buffonerie della nipote.

Aurora notò che era per metà disarmato e per completare la vittoria gli passò attorno al collo il suo bel braccio nudo.

— Devi essere gentile fino all'ultimo, — gli mormorò all'orecchio accompagnandolo all'uscio. — Cerca di calmare Pepe e di rimetterlo di buon umore: fallo per l'amore di Auroretta....

E gli applicò sulla guancia un sonoro bacio di giovinetta innocente...

(Continua)

Il colono

Maggio 1938. Erano presenti il Sindaco ed alcuni Consiglieri municipali, fra cui Matier, proprietario della tenuta che l'italiano Giovanni Bonati, padre di una numerosa famiglia, custodiva e lavorava. Il paese era situato sui bordi della Senna nel cuore della Normandia. Argomento di quella riunione straordinaria in Municipio: i premi che il Governo francese s'era deciso ad accordare alle famiglie più prolifiche per combattere la denatalità minacciante lo spopolamento della Nazione. Il Sindaco era un po' perplesso: una famiglia di sette bambini e due di cinque, ecco tutto quello che il loro comune poteva offrire. Si tirò in ballo Bonati.

— Dieci figli! Quoziente rispettabile — disse il segretario.

— Direi: sforzo rispettabile — osservò uno dei consiglieri, mingherlino mingherlino, scapolo per partito preso. Un altro consigliere si schierò all'opposizione.

— Giovanni Bonati? Ma è uno straniero!

— Straniero è solo chi è estraneo ai nostri interessi — sentenziò il Sindaco; e poichè qualcuno approvò, aggiunse: — Non solo gli uomini, ma anche la legge può far figli. Intendo la legge di naturalizzazione. L'altro ieri un giornale di Parigi pubblicò la fotografia di una bella famiglia di Lione: nove figli. Naturalizzati otto mesi fa.

— Ma i Bonati vorranno? — domandò il solito oppositore — Da tanto tempo sono qui e hanno sempre conservato....

— Mancava l'interesse — rispose la prima autorità del paese — Interesse reciproco, s'intende. Oggi, oltre il premio del denaro essi otterranno diversi vantaggi non indifferenti, compreso il medico gratis, che Dio li conservi in salute. Accetteranno, vedrete. E poi, non è il signor Matier, qui presente, il loro padrone? «In suos dominari». Lo disse anche Cicerone. Era italiano.

— Si naturalizzò francese?

— No; a quei tempi erano i francesi che si facevano naturalizzare italiani. Voglio dire: latini. Allora, Matier, ve ne occuperete?

— Senz'altro. Giovanni Bonati si trova in una situazione difficile, anzi difficilissima, e potrà così sistemare tutto.

Il consigliere pessimista si decise a un'ammissione:

— Dieci figli! Non ha perduto tempo.

— Nature calde. Da cosa nasce cosa.

La conclusione solenne spettò al Sindaco:

— Saranno premiati, e noi faremo bella figura.

***

Giovanni Bonati, lombardo, finita la guerra del 1918 s'era sposato, ventiduenne. Figlio di contadini, ricco unicamente di due solide braccia e d'una volontà ferrea, aveva deciso di tentar la sua sorte emigrando. I Governi italiani di allora, tanto indifferenti quanto instabili, non si preoccupavano granchè dei lavoratori, i quali cadevano, o nelle braccia tentacolari di organizzazioni pseudo-umanitarie, oppure dovevano pensare a sè, assistiti da Dio e dalla fortuna, spesso matrigna.

Partito per la Francia con la moglie e Alberto il primo nato, Bonati ed i suoi, dietro l'interessamento di un connazionale, s'erano stabiliti in Normandia, assunti nella tenuta di un proprietario terriero, certo Matier, consigliere municipale di quel paese e padre di un figlio unico. Matrimonio d'interesse, egli s'era fermato al primo rampollo, non pensando ad averne altri, secondo i principi di un'economia sbagliata ed assurda. I primi tempi il padrone aveva corteggiato la fiorente moglie di Giovanni: ma trovando in lei la più sdegnosa delle ripulse, si era accontentato del vantaggio materiale derivatogli dalla tenacità dell'infaticabile lombardo. Dal 1919 al 1938 Bonati aveva fatto guadagnare al padrone molto denaro, mentre per lui questo lungo periodo rappresentava come unico capitale altri nove figli. Dieci bocche da sfamare, dieci domani da preparare. Pur che il necessario non mancasse, e una preparazione alla vita fosse data ai figlioli, non importa se il padrone e le tasse raccoglievano tutti i vantaggi della loro attività. E gli anni erano passati nel lavoro, nella cura della prole sempre crescente, nell'attesa di una situazione migliore. Ah, poter valorizzare una terra non d'altri, anche terra selvaggia, deserta, ma che bagnata di sudore, pure di lagrime, dia finalmente un pane da dividere in famiglia, non da lasciar in gran parte ad estranei!

***

Quella sera, dopo pranzo, i coniugi Bonati erano rimasti soli. I ragazzi tutti a dormire, sotto il controllo della figlia maggiore, Elisa, sedicenne. Il primogenito, Alberto, si trovava in Ispagna da vari mesi, tra i volontari italiani. I genitori parlavano appunto dell'assente, il quale aveva dato notizie di sè quel giorno stesso dicendosi bene in salute e certissimo della vittoria dei nazionali; quando Matier bussò alla loro porta. Giovanni temeva quella visita, benchè l'attendesse per la mattina dopo. L'aumento della prole, le malattie, le spese extra, avevano costretto i Bonati a far dei debiti; il padrone, previdente e calcolatore, s'era adoperato per accentrare nelle sue mani tali debiti, per tenere anche l'uomo. Questo italiano instancabile e paziente rappresentava un capitale vivo vivente troppo prezioso. Dopo i saluti d'uso, Matier abbordò il primo argomento, i debiti, dal quale l'altro, discusso in Municipio, secondo lui dipendeva.

— Come sapete, domani scade la vostra nuova cambiale.

— Ecco, pensavo appunto...

— Ho capito. Non volete pagare.

— Non è che non voglio, non posso.

— Non potere o non volere, per me che non riscuoto e ho bisogno di denaro, è la stessa cosa.

Attendete, padrone. Conoscete la mia onestà. In diciotto anni di lavoro qui...

— Io ho guadagnato e anche voi.

— Ma io non ho potuto mettere da parte niente.

— Che cosa avevate quando siete venuto qui? Niente. Io avevo questa terra. Non s'è certo ingrandita per merito vostro.

— Noi abbiamo dieci figli.

— Non vi sembrano troppi?

— Meglio troppi che troppo pochi.

— Alludete al solo figlio che ho io?

— No, se mai a quelli che non avete.

Si osservarono, misurandosi a vicenda con lo sguardo. La moglie di Bonati, apparentemente impassibile, seduta al tavolo, attendeva la fine di quel colloquio.

— La nostra bambina più piccola è malata — disse Bonati con gravità.

— Lo sapevo. E me ne dispiace. Ma...

— Un figlio, il maggiore, è in guerra.

— Perchè è andato in Ispagna? Nessuno lo obbligava. Laggiù rischia di morire per gli altri.

— E noi, qui, non rischiamo di morire per gli altri?

Il silenzio che seguì parve propizio a Matier per mutar argomento e giuocare a carte scoperte. Sempre evitando di guardare la moglie di Bonati, egli lanciò la proposta della naturalizzazione.

Giovanni s'era messo a passeggiare mentre il padrone parlava, alla fine si fermò, più stupito che indignato, tanto la cosa in un primo momento gli parve enorme. Poi rivolse uno sguardo alla moglie: su questo povero e caro volto un tempo florido e bello ed ora segnato dagli anni, dalle fatiche e dalle ansie, vide un grave sorriso di fierezza che rispondeva più che ogni altra parola. Si piantò allora dinanzi a Matier, le gambe aperte, le braccia incrociate.

— Insomma, se ho ben capito, vorreste prenderci anche questo: anche la nostra fede di nascita! Il solo patrimonio insequestrabile della povera gente.

— Calmatevi, Giovanni.

— Calmarmi? Son calmissimo. Di quella calma che un niente basterebbe a mutar in rivolta. Domandate a mia moglie se è disposta a barattare nazionalità.

— Piuttosto morire — rispose la donna alzandosi.

— Andate su — continuò Bonati crescendo di tono nella voce — andate su, svegliate i miei figli e le mie figlie, provate a rivolger loro una proposta simile...

— Io ho parlato per il vostro bene.

— Per il vostro interesse.

— L'interesse è il bene di tutti.

— Di tutti quelli che sono interessati.

Matier si strinse nelle spalle. «Poco comodi questi italiani», pensò.

— Se è così che la prendete...

— Potevate dubitarne?

— Non ci capiremo mai.

— Su simili argomenti, no.

— Allora sia come non detto, la parola è alla legge in un altro senso. Io non posso aspettare per il mio debito. A rivederci.

— Lascia, disse la donna al marito — lo accompagno io fuori.

Ella andò ad aprire la porta, fece passare Matier, lo seguì fermando l'uscio alle spalle.

— Diciotto anni fa, quando giungemmo qui, voi cercaste di togliergli per prima cosa la moglie. La mia risposta allora fu uguale a quella che Giovanni vi ha dato questa sera. Siamo poveri anche di parole, ma le nostre frasi non hanno bisogno di essere ripetute. Buona notte, signor Matier.

— Marta, fermatevi un momento. L'interesse mi sta a cuore, certo, più di tutto il resto... Ma non dovete credermi così poco umano da non capire alla fine la vostra situazione. Attenderò. Buona notte, Marta.

***

A quella stessa ora sulle rive dell'Ebro, Alberto Bonati, volontario di guerra, diciannovenne, cadeva da eroe in una terra non sua ma per una causa comune.

***

Ottobre 1938. Su una delle navi che trasportano le millecottocento famiglie prescelte per la più formidabile delle imprese di colonizzazione demografica dei nostri tempi, Giovanni è con i suoi. Il suo caso particolare e la morte gloriosa del figlio gli hanno valso il gran premio: saldato il suo debito in Francia, un terreno da lavorare in Libia.

Mentre il marito guarda il litorale d'Italia che s'allontana e pensa alla casa e al pezzo di terra suoi che lo attendono in Africa per il pane di domani, sua moglie carezzando il capo del bimbo più piccolo, dice a fior di labbra:

— Dio benedica «Chi» ha voluto occuparsi così anche di noi povera gente! Da un gruppo di coloni poco lontano s'eleva un canto che ricorda la Patria.

Nino Bolla

Abitazioni al Polo Nord

LENINGRADO, 18.

Già da tempo gli studiosi russi dedicano accurate ricerche per la messa in valore dei territori nordici, ivi comprese le regioni polari.

Un istituto appositamente creato studia, a questi scopi, metodi razionali per la costruzione di impianti industriali, municipali e case d'abitazione in queste lontane e finora spopolate regioni.

Si ha ora notizia che, in seguito ai primi risultati conseguiti, si è iniziata la costruzione di vere e proprie città, che conteranno migliaia di abitanti, dotate di tutti i necessari accorgimenti per rendere possibile e normale la vita civile e lavorativa in quelle regioni di congelazione perpetua.

I sette padroni

Il pubblico americano crede di aver eletto Roosevelt alla Presidenza degli Stati Uniti, anche se ora si pente amaramente di avercelo mandato. In realtà chi ha eletto Roosevelt, chi elegge i deputati, i senatori, gli sceriffi, l'Attorney General, ecc., insomma chi fa il bel tempo, nella vita americana (politica interna ed estera, guerra e finanze, scandali e porcherie) sono sette miliardari, sette rapaci dell'alta finanza.

«Il Giornale della Domenica» svela i retroscena della vita politica americana. Segue un'interessante corrispondenza su Londra di notte: Le talpe tragiche - Poi un Viaggio al Messico, di Nicola Pascazio: Le Consolatrici, di Palanti: Anselmo Bucci di Biordi: Abiti usati, della Odone; tre novelle; La fotografia, il Burattinaio. Viaggio in due tempi; un articolo su Buckingham, il favorito del Re; una commedia di Della Pura: Un guasto all'ascensore: la pagina delle idee, quella del Cinema, di Nino Bolla. Un numero denso di cose interessanti.



Gli schiavi della plutocrazia inglese

Il povero cinese è doppiamente schiavo dell'ingordigia britannica: schiavo nel lavoro e nel vizio. Ecco i contadini cinesi coltivatori di quell'oppio che rappresenta una delle più ignominiose pagine della storia inglese.

Giovanna d'Arco... e gli inglesi

Ogni qualvolta il nostro pensiero od il nostro labbro ha sfiorato il nome di Giovanna d'Arco, un subito fiotto di poesia e di leggenda è sceso, nuvola argentea ad involgerlo; è un antico mito, Giovanna, o l'eroina d'una fiaba cavalleresca?

Per i moltissimi, per i più anzi, Giovanna appare figura più di sogno mistico che di balzante realtà; la sua vita è tutt'un'ascesa straordinaria di alture in sfolgorio, perchè sfolgorano perfino le spinose prode dallo spuntare dei candidi tredici anni in cui per l'orizzonte della storia nasce o meglio compare, fino alla fantastica sua giovinezza di guerriera fino alla terribile morte, tra le fiamme, puro giglio ventenne, colle labbra sul Cristo.

La martoriante, trafiggente istoria sempre trovò benigna accoglienza presso la critica di ogni paese perchè non affermò, ma costrinse, non impose, ma si tenne in assoluta obiettività, e come antica favola d'amore e d'ardore passò e si tramandò di generazione in generazione.

E questa storia tormentosa e avvampante d'acciaio, sarebbe rimasta tale fino alla fine dei secoli, se nel 1841-1849, Giulio Quiquerat non avesse fatto un diligentissimo lavoro non avesse cioè raccolto e pubblicato il completo processo di condanna e riabilitazione di Giovanna, assieme ad un importantissimo incartamento di documenti ufficiosi nè al reale, solo avvicinando la bella fiera adolescente alla sua infanzia ed al seguire della breve vita noi comprendiamo infinitamente che Giovanna è una creatura diversa da ogni creatura, e quindi il suo destino pure diverso, radioso e doloroso, quale si addice agli esseri scelti per missioni privilegiate. Le voci ch'ella sente da bimba e da giovinetta, le voci che svegliano eccitano, incitano, sostengono, aiutano, confortano fino al conseguimento ed al compimento della sua missione, sono vere, il suo cuore avido e ardente le beve, come rugiada divina.

— Sì, sì, dice lei, sì, andrò, farò, dovessi consumare le gambe fino ai ginocchi....

E queste voci arcane, queste voci che scendono dalle nuvole e dagli arcobaleni, e che lei sola ode, che lei sola raccoglie, che dicono dapprima e poi, sempre con un crescendo di forza e di fiamma?

— Giovanna, levati, svegliati, ascolta: tu hai un nemico, un indomabile, crudele terribile nemico — l'inglese — Vestiti d'acciaio, impugna un'arme ed uno stendardo, corri, combatti, scaccialo! Non una schiera ti seguirà, ma tutti, tutti ti seguiranno, perfino gli infanti ed i vecchi, e ti obbediranno, e saranno come uno in un fuoco solo. Tu scaccerai l'inglese tu sola che dall'alto dov'è perfetta giustizia, hai il riconoscimento ch'esso è l'universale avversario d'ogni forma di bene.

E Giovanna tutta tesa verso quella voce profonda, sente di non contenere nel cuore una patria, ma tutte le patrie, sente d'essere figliuola immensa della sacra terra e parla e grida e personifica tutti coloro che l'inglese opprime, dissangua, scanna. — Sì, sì, dice a se stessa ed alla voce profonda: sì, sì, andrò, farò dovessi consumare le mie gambe fino ai ginocchi.... E va, e va, e dopo una lunga lotta atta più a conquistare i cuori, la fede, la speranza, la certezza della vittoria, l'ordine dato dall'alto si compie! Figlia di Dio, figlia del grande cuore, va, va!...

In queste parole che sembrano levate da un canto biblico v'è un fiume di pianto e di indicibile passione.

***

Via di qua, va a casa tua, nel tuo paese, prepotente, usurpatore, traditore, vivi della tua terra, del tuo lavoro, tu che vivi del lavoro altrui bevi il sangue altrui ti nutri della fame altrui.

Vattene vattene, straniero di tutti i paesi, odiato da tutte le genti, sopportato dagli oppressi, come la catena dallo schiavo; vile, randagio, dalla violenza nascosta, senza patria, avendola sbriciolata nelle terre altrui, vivente solo per la esecrabile sete dell'oro!.... Via, via!

E' un'onda di sommesse voci che scorre dall'una all'altra parte della terra. E Giovanna le sente; il suo bel volto si riga di pianto.

***

Le parole di Giovanna sia a voce che per iscritto alle orecchie britanniche risonano come squillo di attacco, e rispecchiano il carattere mistico e dinamico del suo programma politico militare. Non può essere possibile, come dicono alcuni storici, che Giovanna non sapesse nè leggere nè scrivere; perchè parlano delle lettere sue; nel libro di Sebastiano V. Prasca sono integralmente riprodotte, direi anzi litografate. E se la sua eloquenza colpisce, data la sua, questo sì, poca coltura, ciò significa che è vaso di elezione, l'eloquenza è divina, uno spirito superiore parla in lei e per lei.

Con tutto ciò e malgrado la corazza, i gambali, lo stendardo, ella è semplice e pura, ride, ha delle uscite umoristiche, usa l'ironia e talvolta l'arguzia, ma il suo bel volto è sempre quello di un fanciullo innocente. La forma della sua fronte, come dice il poeta, su l'arco dei sopraccigli è simile a quella dei giovini immortali. E' sempre una pastorella, senza peccato, quasi involta d'aria azzurra, cogli occhi che riflettono il cielo, la bocca il frutto del suo orto, la guancia l'ovale della foglia di rosa. E la fede scende a lei, rivolo serpeggiante di roccia, scende, gonfia, violenta quasi, e devota: si bacia l'orma del suo cavallo, l'orlo del suo stendardo, la sua staffa d'acciaio: nelle poche ore di sonno sulla nuda terra, qualcuno veglia poggiando la fronte sopra i suoi piedi congiunti. La sua armatura pare tutta d'argento, è stellata, getti misteriosi di luce le balenano intorno, la irraggiano.

***

— Noi li avremo ella dice. Li avremo! andassero anche nelle nuvole! Allora per gli abitanti la più sanguinosa traspassante ingiuria si e ufficiali, tutti attinenti al processo ed agli avvenimenti storici dell'epoca. In antecedenza al racconto, dobbiamo toccar qualche punto che sembrerebbe a primo istante non averne contatto o affinità, ma indispensabile invece alla chiarezza della storia istessa.

Dopo l'interessantissimo lavoro del Quiquerat, dirò così di base, invogliati ed attratti dalla eccitante novità e quasi verginità dell'argomento, mossero le loro penne molti scrittori illustri: Anatole France, J. Fabre, J. Michelet ecc. e così di tempo in tempo uscirono pubblicazioni che su nuove ricerche e studi minuziosi allargarono gli orizzonti, schiarendo e illuminando sempre più la straordinaria vita della giovinetta, strappata all'oscurità da forza superiore, ultraterrena, e quindi destinata alla ruota sfavillante dei santi, dopo aver traversato la ruota sanguinante dei supplizi.

Non possiamo lasciar ignorato il nome del veneziano Antonio Morosini, contemporaneo di Giovanna, che, coll'imparzialità e quasi indifferenza di cronista privato dell'epoca, neutrale e straniero, portò un contributo preziosissimo all'integrità delle ricerche, e quindi nuova saldezza alla trama della storia.

La poetessa Cristina da Pizzano, nata a Venezia da Tommaso detto da Pizzano, (luogo del Bolognese) dedicò alla eroica divina fanciulla un poema (cronica rimata in 61 strofe) ed oltre a questo ed alle croniche del Morosini, si aggiunse, documento insigne, la relazione su Giovanna d'Arco del dottissimo cardinale Piccolomini, il futuro Papa Pio II.

***

Dopo questi lavori e studi appassionati dato il fascino della narrazione e l'incanto dell'eroina, dopo periodi relativamente brevi, un'altra penna forte e ben temprata, penna italiana, raccoglieva il fiore, il grano buono della storia, e lo univa in avvincente nudrito volume. Ne parlarono molto favorevolmente critici e stampa, e furono complacimenti e lodi schiette per la scorrevolezza, sincerità e accurata verità dell'impressionante e tremenda storia, e principalmente per la sua compiutezza, perchè leggendo questo libro di Sebastiano Visconti Prasca (Treves ed.) non è più necessario consultarne altri; ogni avidità di sapere è saziata, ogni domanda ha la sua esauriente risposta. Di più, il fatto smagliante e inverosimile si presenta in una maniera tutta nuova, in una fusione agevole e brillante, così che si legge con forte interesse a cui non va disgiunta la commozione e la meraviglia. Ben fece il Visconti Prasca a dedicare il bel libro alla mamma sua.

Ma la nostra pagina d'oggi non ha il fine d'illustrare i meriti della penna; ma solo di levare Giovanna dalla sua intricata cornice di capo d'armata, di giovane dio battagliero, di staccarla per un momento da quanto è rischioso, maschile, incredibile fino al soprannaturale, di isolarla dall'affocato e convulso ambiente soldatesco anche se devoto fino al fanatismo, e lasciarla sola, fiammeggiante nella sua diamantina purezza che ormai è la sua veste, data la sua anima ed i suoi fermi occhi d'acciaio.

***

Secondo alcuni scrittori, sembrerebbe che Giovanna discendesse da antica famiglia bolognese. Sempre, secondo questi, sarebbe figliuola di certo Ferrante Ghisleri o Ghisilieri, il quale, costretto a fuggire da Bologna quando Giovanni Bentivoglio s'impadronì di quella città nel 1401, riparò in Francia con la moglie Isabella Romei (1), dalla quale ebbe tre figli: Stefano, Giuseppe e Giovanna Niente di più probabile e possibile. Col trionfo del partito Bentivoglio, i Ghisleri, partigiani dei vinti Gozzadini, dovettero ramingare un po' dovunque, nascondendo perfino il vero nome ed assumendo nuovi cogni, per sfuggire alle persecuzioni degli avversari. Questo è più che attendibile. Quanti, grandi, e grandissimi dovettero prendere la via dell'esilio per un'idea per un partito! Esiliati anche in patria! Si vuole dunque che il Ferrante, rifugiatosi in Francia, rinunciasse definitivamente al cognome Ghisleri per prendere quello di un paese: Arq, italianizzandolo con Arco.

***

Non dobbiamo stillarci per chi o per che cosa Giovanna soffre, lotta, combatte; ma guardare solamente se la causa è buona, se la lotta è giusta e santa. Sembra, ripeto, una favola di maghi e fate, tutta fiorita di sogni e poesia malgrado le folate e le ventate aspre della realtà. Senza appoggiarsi nè al fantasma che si potesse rivolgere a qualcuno era quella: fils d'englois!...

In un certo senso noi italiani diciamo: figlio d'un cane per significare insulto ma ha meno potenza, (anzi non ne ha veruna) di dileggio, e disprezzo come: figlio d'inglese!

Il popolo chiamava gli inglesi anche couès (caudati, cioè provvisti di coda) Arière, Englons, couès, arière! (Balata).

Si racconta che un giorno in cui erano stati offerti a Giovanna dei pesci ella dicesse sorridendo di quel suo pronto e fanciullesco sorriso:

— Serbateli per questa sera, ne faremo parte a qualche Godon, usando il nomignolo dispregiativo che il popolo dava agli inglesi parafrasando la loro esclamazione: Goddam!

***

Giovanna d'Arco ha il suo posto nella stellata collana delle giovani martiri. Esse morirono per l'amore di un Dio. Giovanna morì per un amore di fuoco, e come dice l'ardente poeta, per un amore acerrimo, per un amore indomabile alla sua terra. Quelli che indagarono esaminarono, frugarono, disfarono la sua piccola vita, dalle fasce allo splendore della giovinezza, istintivamente e volontariamente cercarono il male per coprire con l'ombra di esso l'orrore del loro delitto. E non lo trovarono il male, ma castità, umiltà, innocenza, come l'acqua nel cantico del Serafico, come purezza nelle pastorelle ch'ella pascolava bambinetta; solo una tensione profonda, irresistibile, un trasporto immenso, estatico verso un ideale di missione santa, ordinato, voluto dall'alto, a mezzo di quelle voci nette, chiare, imperiose.

Giovanna rappresenta la Vergine della Giustizia, la Vergine ammonitrice, che vede nell'inglese il nemico dell'onestà, del lavoro, dell'intelligenza, della verità: che vuol solo rapinare, moltiplicare la sua roba, accumular denaro se non ne ha, accrescerne il cumulo se ne ha, a qualunque costo, a qualunque prezzo, sia pure di passare sui corpi umani, sulla peste, sulla fame, sul delitto. Ad ogni costo estendersi, dominare, tener testa, ferire nella schiena, pur di strappare, non una borsa d'oro, ma anche una sola zolla di terra, un boccone di pane, un sorso di latte a un infante, il centesimo alla vedova.

La bruciarono viva, gli inglesi, dopo averla per lungo tempo tenuta in una gabbia di ferro, con catene alle mani, ai piedi, al collo, e tormentata la sua anima coi mezzi più raffinati e feroci.

I suoi aguzzini erano un'accolta eccezionale, formidabile, di giudici vecchi, navigati in ogni abilità di ravvolgimento, soperchierie e ribalderie; e fra quei mostri, tutti asserviti agli inglesi, ella era sola, non aveva che il suo Iesus, Maria!... e vent'anni!

Tra le bracie del corpo carbonizzato si trovò il suo cuore, rosso, intatto, palpitante; la voce non aveva invano gridato: va! va! fanciulla dal grande cuore! Era grande il suo cuore! Tanto grande che nemmeno il fuoco potè consumarlo.

***

Ben dice l'autore, e lo trascrivo integralmente, che la missione di Giovanna si è manifestata sotto forme e definizioni che in parte non corrispondono a quelle dell'età nostra, perchè evidentemente ognuno parla il linguaggio della propria epoca Ma il voler cacciare il nemico dal proprio paese, e il fare appello alla fraterna concordia, sono scopi che non cambiano col tempo, perchè sono le finalità perenni di tutti, e che conducono direttamente alla vittoria. E fu per questa finalità che Giovanna divenne guerriera e morì.

Sebastiano Visconti Prasca ha svolto il racconto meraviglioso con amore profondo. Rimanendo tra le brucianti sponde della verità, sposta e solleva ugualmente Giovanna da ogni umana creatura, fa scintillare la sua anima in un abbarbaglio di luce e rifulgere la sua purezza tra gli orrori. Splende Giovanna: Giovanna ispirata, Giovanna guerriera, Giovanna santa. E tutta la sua liliale bianchezza si eleva dritta, nuda, dal fiore immoto, inebriante, sopra una palude livida, brulicante di putridume e di rettili.

Sapeva ella, che raggiunto l'estremo limite della sua missione, politica sociale, militare, malgrado le sue virtù di soldato, il suo eroismo trascinante, sarebbe divenuta agnello di Dio, ostia sacra — sapeva e sentiva che tutto si svolgeva secondo una significazione prestabilita.

E come santa Caterina d'Alessandria, vestita di verde, posa le mani su la ruota dentata del suo martirio, ella, vestita di bianco, fasciata da corde, fonde il dolce corpo alle spire della fiamma, da cui sale alla Divinità.

Chiaroviso

(1) Alcuni la chiamarono Isabella la Romea, forse per aver fatto qualche pellegrinaggio a Roma. Ancor oggi chiamano Romei i pellegrini.

Concezione etica e sociale dei Littoriali maschili del lavoro

TORINO, 18.

Domani giungeranno a Torino i «Signum» di tutte le Provincie d'Italia che saranno custoditi dai rappresentanti del lavoro italiano; il giorno 20 con una delle più importanti gare: quella dei meccanici che aduna oltre 280 operai specializzati, si inizieranno le prove dei Littoriali. Littoriali che non sono e non si esauriscono in una competizione diretta tra i giovani dei campi, delle officine, dei laboratori, ove l'unico scopo è di creare una scala di valori personali che non rappresentano solamente un'adunata di forze lavoratrici atta a rappresentare propagandisticamente una sintesi plastica del lavoro italiano e che non si limitano al grande compito di elevare tecnicamente migliaia di operai e quindi di migliorare il prodotto, ma assumono una vera e propria investitura «politica» che è l'applicazione pratica della formula Mussoliniana: *«Nel tempo fascista il lavoro, e le sue infinite manifestazioni, diventa il metro unico col quale si misura l'utilità sociale e nazionale degli individui e dei gruppi».*

I Littoriali del Lavoro, dove studenti ed operai si incontrano in comunità di intenti, nella superata concezione della superiorità di casta, vogliono creare allo Stato nuovo il nuovo cittadino, fermo nella fede, preparato nella tecnica, cosciente nella sua missione di portatore del verbo per la pace sociale. E' appunto questo grande significato sociale e politico nel più puro senso della parola che conferisce ai Littoriali del Lavoro un'importanza primaria, non sempre intesa: nello Stato corporativo fascista che è lo Stato che ordina le gerarchie secondo i meriti e le capacità di ciascuno, il cittadino ottiene la graduazione del proprio posto con il lavoro, che, schiavitù e dolore per l'animale, è per noi invece decisiva affermazione di supremazia per lo spirito dell'uomo; il cittadino solamente con la coscienza e la dura volontà di superarsi trova il suo ordine gerarchico nella nuovissima sorgente aristocrazia del lavoro.

Il carattere delle gare Littoriali assume così un senso «aristocratico» di selezione e di capacità non solo tecnico ma politico e morale; questo altissimo significato etico dei Littoriali Maschili del lavoro che non sono una semplicistica e periodica segnalazione di buoni elementi trova la sua conferma nei corsi di orientamento professionale, nelle selezioni comunali, nei prelittoriali che investono totalitariamente e quotidianamente la massa dei giovani lavoratori italiani.

Non solo, ma un contratto nazionale, che è lo strumento con il quale il Regime riconosce un'attività di utilità nazionale consacra i Littoriali del Lavoro nella loro tesi rivoluzionaria. In base a questo contratto i Littori, cioè i migliori, hanno diritto all'aumento del 15 per cento sulla paga che percepiscono dal proprio datore oltre a premi particolari da mille a cento lire.

Questo grande riconoscimento è motivo di orgoglio per i Gruppi dei Fascisti universitari che ai Littoriali del lavoro danno vita, poichè gli studenti universitari hanno coscienza di contribuire sempre maggiormente oltre che alla guerra guerreggiata anche alla rivoluzione sociale più che mai in atto.

La prodigiosa pupilla dei telemetri

Senza questi giganteschi cannocchiali, le artiglierie più rapide e potenti, nient'altro sarebbero che complicati e costosi gingilli

(Nostro servizio)

BASE NAVALE XXX, 18.

Nelle cronache delle battaglie navali si legge a volte che le unità di linea sono entrate in contatto balistico, hanno cioè cominciato a cannoneggiarsi dalla distanza di 25 o 30 chilometri. Molti lettori si saranno domandati in che modo le navi da guerra dirigono il loro tiro contro obiettivi così lontani e fuori dalla visuale dell'occhio umano. E' noto infatti che il nostro sguardo non può spingersi al di là di sei o sette chilometri. Ma se anche le possibilità dell'organo della vita fossero maggiori, ci sarebbe sempre la curvatura della terra e crearli dinanzi una invalicabile cortina, la quale però si allontana con l'aumentare dell'altezza da cui si osserva l'orizzonte.

Scrutando la superficie della terra da un metro d'altezza si abbraccia un distanza d'orizzonte di tre chilometri e mezzo; a due metri tale distanza aumenta a cinque chilometri. A mille metri l'occhio spazia per 113 chilometri e a 5000 per 250 chilometri. E' appunto il progressivo elevarsi della visibilità in rapporto all'altezza che offre alle artiglierie navali il mezzo di identificare il bersaglio a distanze che in un primo tempo appaiono incolmabili con la vista umana. Nel caso della superficie marittima, un osservatore situato a dieci metri sul livello delle onde vede fino a 11 chilometri; sollevandosi fino a trenta metri il limite d'orizzonte si ritrae a venti chilometri.

Supponendo che una nave sia situata a una distanza di venti chilometri oltre questo limite d'orizzonte e cioè a 40 chilometri da quella in cui è imbarcato il nostro ipotetico osservatore, si comprende che le parti alte dello scafo — alberatura e fumo — potranno essere da esso scorte, poichè l'osservatore in questione, pur non potendosi spingere con lo sguardo sul livello del mare oltre il predetto limite d'orizzonte, sfiora però un punto che sta ad altezza pari a quella in cui si trova e distante venti chilometri al di là di quel limite. La percezione arriva quindi fino a 40 chilometri.

La valutazione della distanza

Agli effetti balistici non basta però individuare un oggetto; occorre anche stabilire a quale distanza esso si trova. E l'occhio umano non può valutare che la distanza di oggetti situati in un raggio di circa dieci metri. Dopo dieci metri gli oggetti ci appaiono solo più o meno piccoli.

Fino a che non fu inventato il telescopio, il problema di fissare la posizione di un punto determinato nello spazio non fu nemmeno conosciuto. Ma dopo che l'uomo venne messo in grado di addentrarsi con lo sguardo negli abissi siderali, si affacciò la necessità di escogitare uno strumento ottico capace di materializzare, almeno entro certi limiti dello spazio, una scala di profondità. Questa valutazione della distanza deve essere fra l'altro non solo sufficientemente precisa, ma anche molto rapida. Gli strumenti che adempiono una simile funzione sono i telemetri; essi rappresentano un perfezionamento delle nostre possibilità di stima mediante la visione binoculare.

Il telemetro si fonda sul fatto che, se con un artificio meccanico riusciamo a misurare l'angolo di convergenza dei raggi visuali dei nostri occhi mentre sono diretti su un punto determinato, di questo punto è possibile conoscere la distanza che lo separa da noi. Il principio costruttivo è il seguente. Immaginiamo di collocare a una distanza nota uno schermo trasparente. Mantenendo la testa immobile e guardando un punto stabilito, prima con un occhio poi con l'altro, si segnino sullo schermo i due punti d'intersezione delle direzioni di ciascuna delle due visuali. Dato che ci è nota la distanza intercorrente fra i nostri occhi (da sei centimetri e mezzo a sette centimetri) e la distanza dei due punti segnati sullo schermo da noi, nonchè quella dello schermo da noi, mediante un facile calcolo possiamo accertare la distanza del punto sul quale abbiamo diretto la nostra mira. Il discorso può sembrare complicato, ma il procedimento è di una semplicità elementare.

I telemetri stereoscopici

Logicamente il breve spazio fra i nostri occhi non consente che la misura di oggetti molto vicini. Ma se immaginiamo di allargare questa base di sette centimetri rendendola cento volte maggiore e cioè sette metri, ne risulta che anche l'angolo di convergenza delle visuali viene moltiplicato per cento. Se inoltre guardiamo con lenti di venti ingrandimenti, otterremo che il nostro apparato naturale, capace come abbiamo detto di stimare con una certa precisione solo a una distanza di una decina di metri, acquisterà una potenza di venti moltiplicato per cento cioè 2000, con possibilità quindi di misurare fino a venti chilometri. Questo è appunto il funzionamento dei telemetri stereoscopici, che consentono la misura delle grandi distanze, mediante visione stereoscopica, cioè in rilievo, confrontata con quella di punti di riferimento che appaiono nel campo di due oculari.

Molto diffusi sono pure i telemetri a coincidenza. In essi il campo visivo è diviso a metà da una retta orizzontale; l'oggetto mirato appare pure diviso in due parti, che non coincidono fra loro. Facendole combaciare con opportuna manovra, si legge su apposita graduazione la distanza.

I telemetri stereoscopici sono più impiegati di quelli a coincidenza per fissare la distanza di oggetti in rapido movimento come gli aeroplani. Da quanto abbiamo esposto risulta evidente che i telemetri devono avere proporzioni molto rilevanti. Le navi da guerra ne recano un gran numero, vere e proprie batterie di grossi, medi e piccoli calibri. I grossi calibri, possono essere lunghi fino a 12-13 metri. La lunghezza minima è di circa tre metri.

Difficili problemi tecnici

Le torrette di telemetria devono essere numerose, in modo che qualora uno strumento rimanga distrutto, non sia compromesso il tiro delle artiglierie. Non debbono disturbarsi l'una con l'altra e qualunque sia la direzione e l'intensità del vento, non debbono essere avvolte dalle fumate, che alterano la visione sia con l'opacità, sia con la rifrazione. Difficili problemi si impongono di conseguenza ai costruttori navali per trovare una conveniente soluzione fra tante opposte esigenze.

La lunghezza della base del telemetro deve essere conciliata con la necessità di una rapida manovra e di un impianto ingombrante al minimo. D'altra parte l'errore della misura decresce quanto maggiori sono la base e l'ingrandimento. Anche quest'ultimo, come la distanza, non può superare un certo limite. Quando l'ingrandimento è di venticinque volte, il puntamento, in condizioni atmosferiche poco favorevoli, diventa arduo. La precisione è il primo requisito di un telemetro. I modelli attualmente in uso sono capaci di valutare distanze fino a 40 chilometri con un errore che non supera i 400 metri, malgrado le vibrazioni e le oscillazioni della nave. Per il tiro antiaereo, l'impiego del telemetro viene completato con quelle macchine calcolatrici che sono le centrali di tiro. In questo caso il problema è molto complesso a causa dell'alta velocità del bersaglio. Si tratta infatti di battere un punto futuro, che, nel caso di una distanza di dieci chilometri del bersaglio della batteria, potrà risultare spostato di qualche chilometro rispetto alla posizione dove l'aeroplano si trovava al momento della misurazione, dopo che il proietto avrà percorso la traiettoria In media occorrono al proietto 10 secondi per raggiungere un apparecchio situato a sei chilometri, 20 secondi per una distanza di 10. Queste note illustrative, gettate più in fretta, in navigazione, vogliono essere una specie di tributo di stima e di riconoscenza che il cronista deve rendere a questi giganteschi cannocchiali, smisurate pupille meccaniche sempre protese a cercare il nemico.

Angelo Canobbio

Gl'invasori di Londra in... tempo di pace

Gl'invasori di Londra in tempo di pace, negli ultimi anni dell'ottocento e nei primi lustri del novecento, non erano... gl'inglesi.

In questi giorni, in cui il popolo britannico teme sempre più gli attacchi e le conseguenze di un'invasione diversa da quella alla quale oggi accenniamo, è necessario scorrere vecchie statistiche, che suggeriscono motivi interessanti, ammonimenti attualissimi.

La gente che si recava a Londra in cerca di fortuna era una moltitudine straniera. Questa accrebbe la popolazione e contribuì a moltiplicare le strade, i quartieri della capitale dell'isola nordica.

Nella contea amministrativa di Londra nel 1881 erano presenti 60 mila 502 stranieri, aumentati nel 1891 a 95.053, nel 1901 a 135.377, una cifra — come vedete — considerevole, divenuta più alta negli anni successivi e specialmente all'indomani della grande guerra, quando l'Inghilterra, che aveva imposto a Versailles la sua ingorda prepotenza, volle allargare nel cuore di Londra il centro degl'innumerevoli interessi dei vasti domini posseduti nei cinque continenti.

La proporzione degli stranieri, secondo gli accertamenti più volte controllati e diffusi dai competenti organi britannici, risulta nel seguente specchietto riassuntivo: il diciotto per cento nel quartiere di Stepney e più della metà della popolazione non è di origine inglese nei rioni di Spitalsfields, di Bethnal Green, di Soho.

Gli elementi stranieri si sono quintuplicati in altri compartimenti, raddoppiati a Westminster. Inoltre il ventotto per cento della massa affluita a Londra, distribuita nei numerosi quartieri, che hanno tipiche impronte, è composta di russi, l'undici e mezzo per cento di polacchi, il venticinque e mezzo per cento di tedeschi, l'otto e mezzo per cento di francesi, l'otto per cento d'italiani, il sei e mezzo per cento di svizzeri, il tre per cento d'olandesi, il resto di nazionalità diverse, rappresentanti quasi tutti i paesi del mondo.

Il numero della folla sbarcata o importata ha avuto un fortissimo incremento con la immigrazione degli ebrei russi.

Giunti nella metropoli, i russi, i polacchi si dirigevano senza indugio verso il quartiere di Spitalfields e qui stabilivano la nuova dimora.

Il turista, passando in fondo al Commercial Road, si accorgeva che le botteghe erano in maggioranza russe, polacche, tedesche..

I molti negozi chiusi nel giorno di sabato dimostrano che gl'immigrati appartengono alla razza giudaica Il venerdì sera, la domenica mattina si ripetono gli spettacoli caratteristici in parecchie vie londinesi tra le più affollate. S'incontrano banchi, mostre, mercanzie di tutte le specie, si riconoscono le prolisse barbe, le disordinate ciocche dei così detti venerabili ebrei, che vendono limoni e spugne.

Israele ha saputo invadere Londra, penetrando con metodo costante, con volontà inesorabile e gli effetti li vediamo anche in questa guerra, definita con albionica perfidia da Halifax e dai suoi compari... «la guerra della cristianità».

Miles

Il nuovo direttore generale della stampa spagnola

MADRID, 18.

Il nuovo Direttore generale della stampa spagnuola, J. Ercilla, ha ricevuto, iniziando la sua carica, i rappresentanti dei sindacati, della Falange, dell'amministrazione provinciale e comunale della capitale. In questa occasione egli ha dichiarato che farà di tutto per dare alla Spagna una stampa degna di lei.

La stampa dovrà servire la causa della Falange ed aumentarne il prestigio nel mondo.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

Le disposizioni per la celebrazione del XXII annuale dei Fasci

In ottemperanza a quanto è stabilito dal «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. n. 81 del 15 marzo XIX, dispongo che il XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento venga a Udine e in Provincia celebrato nel modo seguente:

In provincia:

I Segretari di Fascio convocheranno per le ore 10 del 23 marzo XIX presso le rispettive Sedi i fascisti, gli organizzati della GIL e gli appartenenti alle organizzazioni sindacali.

La rievocazione sarà fatta presso i singoli Fasci dai Segretari di Fascio o da fascisti da essi designati.

Ad Artegna, Pozzuolo, Magnano in Riviera la cerimonia coinciderà col rapporto annuale del Fascio e si svolgerà nell'ora precedentemente fissata per il rapporto stesso, alla presenza del Componente del Direttorio Federale già designato.

Nei seguenti Centri la rievocazione sarà tenuta dai sottoindicati camerati:

AMPEZZO Giacomo Sfardini
CERVIGNANO Arturo Tavano
CIVIDALE Piero Pisenti
CODROIPO Primo Zanotti
COMEGLIANS Silvio Taglietti
GEMONA Napoleone Aprilis
PORDENONE Federico Davide Ragni
LATISANA Domenico Traunero
MANIAGO Ivo Forni
PONTEBBA Roberto Rotella
SACILE Bruno Fassetta
S. DANIELE Ulderico Gasparri
S. VITO AL TAGL. Francesco Cocchiarella
SPILIMBERGO Attilio Bonetto
TARCENTO Gino Roiatti
TOLMEZZO Gastone Conti
MONTEREALE CELLINA Angelo Alverà
PALMANOVA Enrico Fancello

Prima della breve rievocazione della fatidica data, le Forze giovanili, inquadrate ed in perfetto ordine, sfileranno dinanzi ai sacrari o monumenti ai Caduti e si ammasseranno nel luogo stabilito per la cerimonia ove sarà compiuto il rito dell'appello dei Caduti.

I camerati sopra designati si troveranno, per le ore 18 di venerdì 21 corrente, in Federazione per ricevere istruzioni dal Vice Federale Angelo Zanello.

Per il capoluogo:

Alle ore 8.30, i fascisti universitari, i Battaglioni dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti, le Coorti delle Giovani fasciste e delle Giovani Italiane, si raduneranno presso le rispettive sedi per portarsi subito dopo, inquadrati e al comando dei rispettivi capi reparto, lungo il viale Venezia (altezza «Birreria Moretti») ove assumeranno la formazione di schieramento, secondo le disposizioni che verranno impartite sul posto dall'ufficiale più anziano della GIL che assumerà il Comando di tutte le Forze giovanili, coadiuvato dal Segretario del GUF.

Lo schieramento dovrà risultare ultimato per le ore 10.

Alle ore 10.30 l'Eccellenza il cons. naz. co. Giovanni Cao di San Marco passerà in rassegna i battaglioni schierati. Subito dopo avrà inizio lo sfilamento dei reparti che si porteranno dal viale Venezia a piazza Vittorio Emanuele. Quivi gli organizzati si ammasseranno sul terrapieno secondo le disposizioni che saranno impartite sul posto dal camerata Ispettore Federale Augusto Zoccolari, che avrà la responsabilità dell'organizzazione e dell'ordinamento della cerimonia rievocativa.

In caso di maltempo, la manifestazione avverrà al Teatro Puccini.

L'Ispettore Federale Augusto Zoccolari provvederà a tutto ciò che si renderà necessario per tale eventualità.

Disposizioni generali:

Ovunque, alle manifestazioni assisteranno nei posti d'onore, i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti dell'attuale guerra.

Dalle ore 8 alle ore 20 squadristi, reduci e Giovani del GUF e della GIL monteranno la guardia d'onore ai Sacrari.

Dall'alba al tramonto le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

I NOSTRI CADUTI

La gloriosa "fiamma verde,, magg. Enrico De Laurentiis

L'Ecc. il gen. Carlo Rossi nel comunicare al col. Augusto De Laurentiis, la gloriosa morte del fratello suo magg. Enrico De Laurentiis, avvenuta l'otto corrente sul fronte greco-albanese, così conchiudeva la nobilissima lettera: «.... Sappiate Voi comprendere il mio dolore poichè conoscevo le virtù guerriere il cuore ed il valore del Vostro fratello per averlo avuto vicino ed apprezzato collaboratore in pace ed in guerra. Siate fiero del suo comportamento in questa guerra. E stato in ogni occasione, valoroso tra i valorosi e trascinatore».

Espressioni queste di alto riconoscimento che valgono meglio di qual siasi parola per esaltare il sacrificio del prode ufficiale concittadino

La figura del magg. De Laurentiis era assai nota non solo in città ma anche in provincia, particolarmente fra le numerose schiere di «scarponi» che dalla sua parola calda e fraterna, dal suo esempio di soldato e specialmente di alpino, avevano tratto alimento per temprare il loro spirito e la loro volontà.

Ancora giovinetto — aveva appena sedici anni — scappava di casa per arruolarsi volontario nelle file dei bersaglieri coi quali partecipava a tutta la guerra, meritandosi per il suo eroico comportamento una medaglia di bronzo e una croce di guerra al valor militare. Terminata la guerra col grado di sottotenente, passava nell'8° Alpini, assumendo in seguito il comando di una Compagnia del Battaglione «Cividale». Promosso capitano nel 1936, circa due anni dopo con avanzamento anticipato per i suoi meriti, veniva promosso maggiore Nell'aprile 1939 partiva col 9° Alpini — quale comandante del Battaglione «Vicenza» — per l'Albania, dove svolgeva con tatto che rivelava in lui una particolare delicatezza ed una squisita sensibilità politica, un'opera efficacissima per il prestigio delle nostre armi. Per questa sua non breve e non facile attività si meritava un encomio solenne.

Scoppiata l'attuale guerra il maggiore De Laurentiis partecipava fin dal primo giorno ai duri ed aspri combattimenti in Albania, comportandosi da valoroso qual'era e guidando i suoi alpini con indomito coraggio. La mattina dell'8 corrente rimaneva colpito mortalmente in fronte, mentre era in primissima linea con i suoi soldati che tanto lo amavano, come superiore e più ancora come padre affettuoso La morte lo rapiva alla vigilia della sua promozione a tenente-colonnello

La notizia ha riempito di fiero dolore la larga cerchia degli amici e dei conoscenti che avevano imparato a conoscere in Enrico De Laurentiis non soltanto il soldato, ma anche il cittadino integro, buono e generoso.

Alla famiglia, abitante in via Solferino, e particolarmente al fratello col. Augusto De Laurentiis, Comandante un Settore Militare nella zona di Tarvisio, l'espressione del nostro fiero cordoglio.

Maggiore Enrico De Laurentiis: Presente!

* * *

Appena a conoscenza della triste notizia, il Podestà Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, si affrettava ad inviare al fratello del Caduto il seguente telegramma: «*Dolorosa notizia eroica fine vostro e nostro amato Enrico è stata appresa con profonda commozione e fierezza cittadinanza udinese. Giovi di conforto unanime partecipazione vostro dolore e sensi mia più viva ammirazione per glorioso olocausto sua vita. Vi sono affettuosamente vicino e pregovi accogliere mio sentitissimo cordoglio*».

La fede dei combattenti

Come scriveva una Camicia nera caduta in Cirenaica

Abbiamo sotto gli occhi alcune lettere, inviate dalla Camicia nera Ottorino Tion fu Luigi, la cui famiglia abita in via Feletto. Togliamo da esse, così a caso, alcuni brani. Sono frasi scritte nello stile semplice e disadorno del combattente, frasi piene di fede e di entusiasmo che hanno un grandissimo significato perchè costituiscono altrettante testimonianze dello spirito elevato che anima i nostri soldati.

In data 27 gennaio scorso, dal fronte Cirenaico la C. N. Tion scriveve fra altro: «*....come si riposa bene anche sulla nuda sabbia quando si è compiuto il nostro dovere!* E più oltre: «*...Di fronte ai pericoli, in mezzo ai più duri disagi, con tutte le privazioni, la mia fede è sempre stata tanta. Non ho imprecato, ho solamente chiesto alla Madonna la forza e la salute di poter proseguire e combattere fino in fondo*».

Posteriormente scriveva alla moglie, dal fronte marmarico: «*...Ricordati ch'io non sono un combattente da rimanere sul fronte di Udine. Mi vergognerei se fossi costì alla mia età, e vedere tante mamme, tante spose e tanti bimbi che hanno i loro cari a combattere. Ripeto, mi sarei vergognato e mi vergognerei non solo di fronte agli altri, ma mi vergognerei tanto di fronte a te, alle mie bambine e più ancora di fronte a me stesso.* — Quindi prosegue: «*...Nulla domando, solo questo: che tu non mi rimproveri, che le mie bambine sappiano che il loro papà è a fare e farà sempre il proprio dovere di italiano e di buon legionario*».

La C. N. Ottorino Tion, il 29 gennaio scorso manteneva fede alla sua parola di legionario e di cittadino italiano offrendo la propria vita alla Patria. E' un commovente esempio, questo, di amor patrio e di fede fascista, è un episodio che deve riempire di orgogliosa fierezza i familiari del Caduto e rinsaldare in tutti noi la convinzione che con simili combattenti non può mancare alle nostre armi la fulgida vittoria finale.

Scuola di Cultura cattolica

La conferenza odierna

Oggi, 19 marzo, alle 18,30, nella sala di via Treppo, il dott. prof. Giorgio La Pira della R. Università di Firenze, l'intellettuale cui la cattedra universitaria non impedisce di dedicarsi alla soluzione pratica del problema dei diseredati, tanto che i fiorentini lo chiamano il «padre dei poveri», parlerà sul tema: «Problemi religiosi e sociali esaminati alla luce del soprannaturale». L'ingresso è libero, la sala riscaldata.

Scarpe alte

L'elegante signora narra con evidente compiacenza di aver speso in un sol giorno 650 lire in due paia di scarpe — sono le scarpe che conosciamo ormai tutti e che abbiamo visto in giro per le strade, innalzare con la loro suola la statura e l'orgoglio di certe donne — scarpe ortopediche vengono dette, od anche sandali, poichè era supremamente di moda quest'inverno calzare sandali tagliuzzati, anche in mezzo alla neve, con l'obbligo di non avere freddo ai piedi

La moda, si sa, è capricciosa ed ha le sue esigenze che spesso non hanno nulla a che spartire con il senso pratico ed il buon senso e le donne, ribelli a tante altre cose, si adattano di buon grado alle sue bizzarrie, pronte anche ad assicurare di trovarvici comodissime Tutti i gusti sono gusti e non li discuteremo, soltanto vorremmo richiamare le signore, o meglio certe signore, a costo di passare per inguaribili musoni, sulla opportunità di rivedere taluni troppo vistosi atteggiamenti, in stridente contrast con la gravità dell'ora che viviamo

Seicentocinquanta lire per due paia di cosidette scarpe non sono troppe? Non è immodestia e sfacciataggine ostentare anche la spesa?

Non si potevano spendere, poniamo, trecento lire, e fare con il resto tanta buona, autentica carità?

In tempi assai meno duri e ferrigni, la Serenissima Repubblica di Venezia, comminava pene severe contro il lusso e la sua ostentazione. Non invochiamo le leggi, ma vorremmo che si ascoltasse di più la legge del dovere, della morale, della carità, la santa legge di Dio

(da l'«Avvenire d'Italia»)

Dopolavoro Provinciale

Oggi al Teatro Puccini alle ore 15 replica de

«La serenata al vento»

di CARLO VENEZIANI

A proposito dell'ing. Giulio Gatti-Casazza nativo di Udine

Anni addietro, e anche in occasione della sua morte avvenuta di recente, abbiamo ricordato come il gr. uff. ing. Giulio Gatti-Casazza, per anni famoso direttore del «Metropolitan» di Nuova York, e cioè nel maggior teatro del mondo, probabilmente, fosse udinese.

La notizia trae nuova e autorevole conferma da una lettera inviata da un nostro concittadina al «Giornale del Friuli», da cui ha origine questo foglio, e da noi pubblicata il 1. febbraio 1928.

Si annunciava in detta lettera come, per iniziativa di un udinese dimorante da anni a Nuova York, il signor Giovanni Pangoni, avesse avuto luogo poco prima una notevole manifestazione di simpatia verso la nostra città, da parte di autorevoli italiani residenti negli Stati Uniti, alla quale avevano aderito i maggiori artisti di quel teatro. Origine della manifestazione stessa, la lettera del pregevole volume «Udine durante l'invasione nemica», dovuto al compianto storico prof. Antonio Battistella e conosciuto solo allora in America (Per incidenza rammentiamo che allora ne parlò anche il «Corriere della Sera» in una corrispondenza da Nuova York).

La scheda di adesione conteneva, prima tra tutte, la firma del direttore generale del «Metropolitan» ing. Giulio Gatti-Casazza, il quale, a lato di essa, aveva voluto aggiungere «NATO A UDINE», attestando così, come si osserva nella lettera citata, di essere fiero di aver avuto i natali «nel capoluogo del Friuli».

Mentre il primo cognome (Gatti) è tipicamente friulano, essendo diffuso in Provincia, il secondo (Casazza) non è nostrano, esistendo invece, se non incorriamo in errore, a Ferrara

Non riuscirebbe fuori di luogo una ricerca per rintracciare la famiglia Gatti-Casazza e la sua permanenza a Udine: per tale indagine, facciamo sicuro affidamento su qualche volonteroso funzionario dell'ufficio Anagrafe nel nostro Municipio.

Le selezioni federali dei Ludi Iuveniles della cultura e dell'arte

Con la partecipazione di organizzati provenienti da tutti i Comandi G.I.L. della Provincia, si sono svolti domenica 16 marzo i ludi iuveniles della cultura e dell'arte.

I giovani del Friuli hanno risposto con entusiasmo all'appello della tradizionale competizione; dal loro entusiasmo e dal loro spirito di emulazione viene riconfermato come i «Ludi iuveniles» non rappresentino in effetto un semplice episodio della vita, ma siano considerati una meta ambita, il cui raggiungimento presuppone altri e più ardui cimenti.

I «Ludi» della cultura comprendenti le finali per Balilla e Piccole Italiane e le selezioni federali per Giovani Fascisti, Avanguardisti, Giovani Fasciste e Giovani Italiane hanno avuto luogo presso l'Istituto Tecnico «A. Zanon», quelli dell'arte comprendenti le prove del disegno e della plastica si sono svolti all'Istituto Industriale «A Locatelli».

Oltre trecento giovani di tutte le categorie, in perfetta divisa, sono affluiti disciplinatamente nelle aule degli Istituti, sedi delle eliminatorie.

Alle dieci alla presenza della Commissione presieduta dal Comandante Federale sono stati aperti e dettati i temi; il Comandante Federale ha avuto parole di incitamento per gli organizzati, che si accingevano alla nobile e difficile gara. La sua presenza e la sua parola hanno stimolato ancor più il loro spirito agonistico, che al vaglio rigoroso degli esaminatori ha dato i migliori risultati.

Le severe prove, vertenti su argomenti di carattere attuale, hanno messo ancora una volta in luce il grado di preparazione politica, culturale ed artistica dei nostri giovani ed hanno reso specie nelle prove orali spesso appassionante la simpatica competizione.

TEMI ASSEGNATI. - *Cultura:*

Per Balilla: «Anch'io seguo con passione le vicende dei nostri valorosi combattenti, mi esalto alle loro glorie e partecipo alle loro privazioni».

Per Piccole Italiane: «Mentre tu, Piccola Italiana, confezioni indumenti di lana per i soldati, quali immagini segui col tuo pensiero?».

Per Avanguardisti: «L'autentico vero popolo italiano è quello che combatte leoninamente sui fronti di terra, di mare, di cielo, quello che di buon mattino è in piedi, per andare a lavorare nei campi, nelle officine, negli uffici, quello che non si permette lussi nemmeno innocenti».

Per Giovani Italiane: «Operare in silenzio ed in umiltà per essere degne dei nostri soldati che, su tutti i fronti con il loro valore ed il loro sacrificio preparano la vittoria della Patria».

Per Giovani Fasciste: «Il popolo italiano, il popolo fascista merita ed avrà la vittoria. Le sofferenze, i sacrifici degli italiani e delle italiane vengono affrontati con coraggio e con dignità».

Per Giovani Fascisti: «Si doveva venire ad una resa dei conti tra due mondi irriducibilmente antagonistici».

ARTE.

Disegno: Per tutte le categorie: Disegno in bianco e nero di un gruppo di oggetti dal vero.

Plastica: Per tutte le categorie: Copia di un bassorilievo.

I risultati

LUDI DELLA CULTURA. - *Finali federali:*

Categoria Balilla: 1. Mugani Renato, Tarcento; 2. Romagnoli Andrea, Sacile; 3. Pesamosca Giancarlo, Chiusaforte; 4. Mugani Ferdinando, Tarcento; 5. Rivolato Amedeo, Cividale.

Categoria Piccole Italiane: 1. Zamolo Iolanda, Tolmezzo; 2. Gerometta Liana, Udine; 3. Scotti Giuliana, Pordenone; 4. Pantaleoni Venerina, Spilimbergo; 5. Straulino Elena, Sutrio.

LUDI DELLA CULTURA - *Selezioni federali:*

Categoria Giovani Fascisti: 1. Omet Tito, Udine; 2. Baggiani Giuseppe, Udine; 3. Feruglio Francesco, Udine.

Categoria Giovani Fasciste: 1. Sensi Maria Luigia, Udine; 2. Tesolini Lina, Udine; 3. Cantarutti Novella, Udine.

Categoria Avanguardisti: 1. Battaglini Giovanni, Udine; 2. Dean Luciano, Pordenone; 3. Morandini Silvano, Pozzuolo del Friuli.

Categoria Giovani Italiane: 1. Zucchi Mariangela, Cividale; 2 Simoni Tina, Pordenone; 3. Zorzi Nives, Codroipo

LUDI DELL'ARTE (DISEGNO)

Selezioni Federali:

Categoria Giovani Fascisti: 1. Frattoli Ernesto, Udine; 2. Avon Giovanni, Udine; 3. Tonello Ottorino, Tarvisio.

Categoria Giovani Fasciste: 1. Morandini Evelina, Udine, 2. Pozzi Gabriella, Tarvisio; 3. Albertoni Emma, Udine.

Categoria Avanguardisti: 1. Valle Gino, Udine; 2. Centa Marin Enea, Pordenone; 3. Rossi Mario, Pordenone.

Categoria Giovani Italiane: 1. Catapan Onelia, Udine; 2. Cagliandro Irene, Udine; 3. Canciani Rita, Udine.

LUDI DELL'ARTE (PLASTICA) - *Selezioni Federali:*

Categoria Giovani Fascisti: non classificato.

Categoria Avanguardisti: 1 Enzo Fruch, Tolmezzo; 2. Bonora Vittorio, Tolmezzo; 3. Bulfoni Giananntonio, Pordenone

Notizie dall'Albania

Riceviamo dal fronte greco-albanese:

Inviano saluto e baci ai loro cari, assicurando di godere ottima salute:

Serg. Anziutti Ernesto, Forni di Sopra — sol. Gressani Giovanni, Lauco — sol. Moretto Giusto, Tarvisio — sol. Boesio Antonio, Tarvisio — sold. Fabbro Simone, Buia — cap. Dei Zotto Ottavio, Cordenons — app. Canderan Aldo, Chievolis — sold. De Giacinto Giovanni, Claut — cap Duria Virgilio, Artegna — cap Falescnini Ilario, Rigolato — sold. Del Pup Erminio, Cordenons — sol. Baffin Aristide, Cordenons — sold. Mantrin Luigi, Cordenons — sold. Lorenzetti Nello, Cordenons — sol. Del Pup Virgilio, Cordenons — sol. Bidinost Severino, Cordenons — sol. Maier Alessandro, Paluzza — sol. Piega Giuseppe, Udine — sol. Battistuzzi Vittorio, Sacile — sol. Amadio Indoro, Stevenà di Caneva — serg. Flora Lodovico, Pordenone — sol. Adami Ernesto, Ravascletto Zovello — sol. Gardiman Erminio, Udine — sol. De Zan Angelo, Claut — ser. magg. Bellina Pietro, Venzone — sol. Clemente Odorico, Resia e Osoppo — sol Frucas Oreste, Porcia — sol. De Bernardo Guglielmo, Pordenone — caporal maggiore Comuzzi Guglielmo, San Giorgio di Nogaro — sol. Clemente Mario, Flagogna — serg. maggiore Romano Mario, Udine — serg. Mongarli Luigi, Udine — sol. Morocutti Emilio, Treppo Carnico — sol. Puntel Santo, Dogna — cap. Bergagnini Venanzio, Arta di Sovea — sol. Dotto Antenon, Morteglano — sol. Candido Fiorino, Rigolato — art. Laurenti Otello, Udine — sol. Sopracase Romolo, Udine — sol. Tassan Antonio, Marsure — sol. Tomat Pietro, Paderno e Vianio di Lauco — sol. Finotto Ermenegildo, Pordenone — sol Vadori Mattia, Morsano al Tagliamento

Di chi è il portafoglio?

Un soldato rinveniva l'altra sera nella sede del Dopolavoro Ferroviario, un portafoglio contenente denaro e documenti varii fra i quali una tessera del Dopolavoro intestata a Vincenzo Michelazzi. L'interessato, per ricuperare l'oggetto smarrito, potrà rivolgersi al Comando del Presidio Militare di Udine in Piazza XX Settembre.

Una precisazione. - Il radiotecnico Luigi Mazzocco, che, come abbiamo riferito ieri, è stato colpito da uno sconosciuto che egli ha trovato in casa con la moglie, ci prega di precisare che il suo ritorno in famiglia è avvenuto alle 3 del mattino e non alle 10.30. Ritorno inatteso poichè egli si trovava da qualche giorno fuori città per motivi di lavoro. Il Mazzocco, il quale a tutta rima credeva alla presenza di ladri, è stato colpito proditoriamente al buio, mentre, quando ha potuto accendere la luce, lo sconosciuto se l'è data a gambe unitamente all'infedele consorte.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

16-17-18 marzo 1941 XIX

NATI	13
MORTI	11
MATRIMONI	9

Riassunto settimanale

dal 10 al 17 marzo 1941 XIX

NATI:	39
MORTI:	32
MATRIMONI:	16

Nascite

Zoratti Bianca (II nato) di Fioravante e di Belloni Ada.
Gallai Loreta (III nato) di Milesio e di Tion Ida.
Del Medico Dolores (IV nato) di Armando e di Masolini Maria.
Candido Zaira (II nato) di Venanzio e di Candido Erminia.
Esposito Adriana (III nato) di Edoardo e di Bernardis Teresa.
Gambarini Leonardo (I nato) di Vasco e di Lizzi Derna.
Narduzzi Eugenio (II nato) di Odoardo e di Caruzzi Erminia.
Sbuelz Enore (III nato) di Giovanni e di Elena Dri.

Pubblicazioni di matrimonio

Moroso Bruno scalpellino con Flatz Maria domestica.
Pessina Pietro tappezziere con Cremese Ester casalinga.
Colla Goffredo impiegato con Lazzaroni Giovanna insegnante.
Nanino Emilio commesso con Mas Vittorina casalinga.

Matrimoni

Calligaris Emilio falegname con Mestroni Velia casalinga.
Zanin Antonio bracciante con Morassut Rosa casalinga.
Stolfo Colombo bracciante con Colussi Elsa casalinga.
Armellini Alessandro geometra con Azzolini Bruna civile.
Ribis Ando cartaio con Zorzutto Ester infermiera.
Peresani Saverio impiegato con Cogolo Lina civile.

Morti

Pavan Giuliano di Pietro di mesi 8.
Franchi Rodolfo fu Evasio di anni 59 pensionato.
Rossitto Santa di Giovanni di anni 26 casalinga.
D'Onofrio Corinto fu Corinto di anni 20, caporale R. E.
Meroni Egidio fu Cherubino di anni 26 soldato.
Sama Giovanni di Agazio di anni 26 soldato.
Mattiussi Lorenzo fu Francesco di anni 84 agricoltore.
Marinato Vittorio fu Giovanni di anni 38 negoziante.
Bellino Attilio fu Gioacchino di anni 47 ufficiale R. E.
Malisan Caterina di Luciano di mesi 5.
D'Odorico Angiolina di Vittorio di mesi 6.

Aumento dei tassi per la visita dei tori

La Commissione Provinciale per la visita preventiva dei tori, esaminata e riconosciuta l'opportunità di un aumento della tassa per la visita dei riproduttori, sia per adeguarla alle spese necessarie notevolmente aumentate, sia per la riconosciuta opportunità dell'assunzione di una guardia giurata con l'incarico di controllare l'osservanza delle disposizioni di legge da parte dei tenutari, ottenuto il consenso del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, ha deliberato di elevare a: L. 15 il tasso per la visita ordinaria dei tori delle razze di montagna (razza Bruna Alpina e Möllthal); L. 25 il tasso per la visita ordinaria dei tori delle razze di pianura (razza Pezzata Rossa Friulana e razza Bigia); L. 40 il tasso per la visita straordinaria dei tori di tutte le razze allevate in provincia; L. 100 il tasso per la visita a domicilio.

I proprietari dei tori per quali si chiede l'approvazione sono tenuti a versare al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, via Costanzo Ciano 13, Udine, l'importo globale dei diritti fissi di visita, aumentato del 2 per cento ai fini dell'imposta sull'entrata.

Cade al suolo scendendo dal tram in corsa

L'aviere Michele Laricchia di Gaetano di 22 anni rientrava l'altra sera all'Aeroporto di Campoformido. Nello scendere a Santa Caterina dal tranvai ancora in corsa, incespicava e cadeva malamente a terra in modo da battere con la testa sul duro fondo stradale. Raccolto dai commilitoni, veniva accompagnato all'Ospedale Militare ed ivi trattenuto in osservazione. Le sue condizioni sono andate però migliorando in modo da escludere ogni complicazione.

Gettato a terra da un ciclista

L'altro giorno un ciclista rimasto sconosciuto, mentre percorreva la strada nazionale Udine-Codroipo, giunto nei pressi di Campoformido urtava accidentalmente e gettava con violenza a terra l'alpino Antonio Gruaria di 28 anni che camminava sul lato della strada. In seguito alla caduta il militare riportava una forte lussazione traumatica alla spalla destra. E' stato ricoverato all'Ospedale Militare ed ivi giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

La caduta di un bambino

Il piccolo Ilario Di Ninnello di Giovanni, di otto anni, da San Giorgio di Nogaro, mentre correva per gioco, cadeva accidentalmente a terra producendosi la frattura del braccio sinistro. E' stato trasportato all'Ospedale Civile ed ivi accolto guaribile in venti giorni.

La conigliera vuota

Ottavio Moretti fu Gio Batta, da Tarcento, l'altra mattina recatosi come di consueto nel cortile per aprire il pollaio e ripulire la gabbia dei conigli, trovava questa completamente vuotata dei quindici bei esemplari che da tempo egli allevava. Il furto è stato denunciato.

IL GIORNO

Mercoledì, 19 marzo (78-287) s. Giuseppe

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: pasta al sugo, minestra di orzo, bollito di lingua, trippe, contorni.
Sera: chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi mercoledì 19 marzo tutte le farmacie chiuderanno alle ore 12.30 tranne le seguenti farmacie di turno: Asquini, via Vittorio Veneto; Conti, via Gemona; Trebbi, via Grazzano. Servizio notturno: farmacia Beltramo, piazza Vittorio Emanuele.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 13: Notizie a casa dall'Albania; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Trasmissione da San Remo: Cronaca dell'arrivo della XXXIV corsa ciclistica Milano-San Remo; 17.30: Musica varia diretta dal m. Fragna; 18.20: Quaresimale di mons. Aurelio Signora; 19.40: Riepilogo della giornata sportiva; 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.30: Musica varia; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Gallino; 20.30: «Gli innamorati», tre atti di Carlo Goldoni; 21.40: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 22.10: Concerto del soprano Maria Teresa Pediconi, al pianoforte Barbara Giurana.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Musiche giapponesi; 12.30: Orchestrina moderna diretta dal m. Zeme; 20.30: Selezioni di operette dirette dal m. Arlandi; 21.15: Musica sinfonica; 22: Orchestrina diretta dal m. Strappini.

Furto e ricettazione

Cinque denunce

Giorni or sono, Ines Botto di Vittorio di 35 anni da Tavagnacco, denunciava ai carabinieri di essere stata derubata nottetempo di cinque chilogrammi di lardo e di parecchi salami. Le indagini, prontamente iniziate, accertavano che detto lardo e detti salami erano stati acquistati da certi Vincenzo Di Biagio e dai coniugi Rosa Visentini e Luigi Ruffini tutti dimoranti in paese. Costoro a loro volta dichiaravano che tanto il lardo quanto i salami erano stati loro venduti a prezzo di giornata da due giovani: Giuseppe Pigani di Giovanni e Duilio Abramo di Leonardo che infine risultarono autori del furto patito dalla Botto. Nel mentre questi due denunciati per furto aggravato, gli altri tre venivano denunciati per ricettazione.

Una passeggiata mattutina che porta in prigione

Romano Tondolo di Giovanni di 53 anni, da Madonna di Buia, veniva sorpreso l'altra mattina prima delle ore quattro, a passeggiare per la campagna. Fermato dai carabinieri egli risultava contravventore alla libertà vigilata cui era sottoposto in seguito ad una condanna inflittagli dal Tribunale Militare. Il Tondolo è stato arrestato e passato alle carceri.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Oggi, «mattinata» dopolavoristica con «La serenata al vento». Ore 15.
PUCCINI - Venerdì Cinema-Varietà con Spettacoli Minosa.

CINEMATOGRAFI

ODEON - RINUNCIA - Con Paula Wessely e Peterson. O. 14
SAVOIA - VENTO DI MILIONI Con U. Melnati. Ore 14.
IMPERO - ULTIMA ROSA - Con Brock e Baxter. Ore 14.
CECCHINI - PERICOLO AL L'OVEST. Con Naghel. O. 14.
DOPOLAVORO FERROVIARIO RECLUSE - Appassionante dramma umano. Ore 14.
REX - RIFORMATORIO - Con Jack Holt e Charlotte Wynters. Ore 15.
S. GIORGIO - IL CORRIERE DELLO ZAR - Con Adolfo Wohlbruch e Colette Carfeuil. Ore 16.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato straordinario N. 42 del 19 marzo XIX)

Radio-rapporto per i Dopolavoristi

A modifica di quanto comunicato con circolare n. 3348 a tutte le Sezioni O.N.D. dipendenti e con il «Comunicato straordinario N. 41» del 18 u. s. pubblicato sui quotidiani locali, si segnala che il radio-rapporto di giovedì 20 marzo p. v. tenuto dall'Eccellenza Rino Parenti, Presidente nazionale dell'O. N. D., avrà luogo alle ore 19.15 anzichè alle ore 17.15.

Le Sezioni dipendenti provvedano in conformità.

I Dopolavoro rionali, frazionali e aziendali di Udine dispongano perchè i loro iscritti si trovino giovedì 20 marzo p. v. alle ore 17.30 precise al Teatro Puccini per assistere al radio-rapporto di cui sopra, preceduto da proiezioni di Documentari.

Federazione Fasci Femminili

Consulta delle massaie rurali

Il giorno 17 corrente si è riunita alla Casa del Littorio la Consulta delle Massaie rurali.

Alla presenza di un rappresentante del Vice-Federale, Presidente della Consulta, dei dirigenti i vari Enti Agrari provinciali, della vicefiduciaria, in rappresentanza della fiduciaria, la Segretaria provinciale delle Massaie rurali ha esposto una accurata ed interessante relazione delle molteplici attività svolte dall'inizio dell'anno XIX. E' apparso evidente con quanta intelligente cura vengono assistite le nostre massaie in tutta la Provincia, sviluppando intensamente le culture agrarie, gli allevamenti di bassa carte e di ovini, i corsi di filatura e tessitura e contemporaneamente di cultura di fibre tessili e piante oleaginose. Venne riferito sull'esito lusinghiero dei vari concorsi per la casa rurale, buon allevamento della prole, bacologico ecc. e sul recente corso per bigattini al quale, per la prima volta, hanno partecipato le Massaie rurali.

Il Presidente ed i dirigenti degli Enti agrari si sono vivamente compiaciuti per l'opera attiva e patriottica svolta in questo particolare momento dalla Segretaria provinciale delle Massaie rurali.

Unione lavoratori del commercio

Conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali

Nella sede della Unione Provinciale fascista dei lavoratori del commercio è stata tenuta la settima conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali, fiduciari di azienda, allievi dei corsi E.N.F.A.L.C. e lavoratori sul tema: «Scopo, attività e prestazioni della Cassa Nazionale Malattie Addetti al Commercio». Agli intervenuti ha parlato il camerata squadrista dott. Giuseppe Ceschiutti direttore della Cassa stessa, il quale, ha illustrato tutti i problemi che interessano la assistenza di malattia nelle sue varie forme e dando particolari istruzioni sulle modalità che i lavoratori devono seguire per non incorrere in quegli errori, purtroppo frequenti, che pongono gli scritti nella condizione di non avere tutto quanto potrebbe loro spettare. Il camerata Ceschiutti ha poi fatto presente che oltre alla assistenza di malattia, la Cassa annovera fra le sue attività quella relativa alla gestione degli assegni familiari, delle ferie agli operai panettieri ecc. precisando con dati e cifre la notevole mole di assistenza e prestazioni date a favore dei lavoratori del commercio. La conversazione è stata iniziata e chiusa col saluto al Duce.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Ducis»

Venerdì 21 c. m. terrà la lezione del ciclo «Lectura Ducis» il prof. Attilio Venudo del R. Liceo Ginnasio, che parlerà sul tema: «I discorsi del Duce dal '20 alla Marcia su Roma».

L'ingresso è libero

Per la Giornata degli italiani nel mondo

Come da calendario del Regime per l'anno XIX il 18 maggio p. v. sarà tenuta la seconda «Giornata degli italiani nel mondo». La celebrazione, alla quale quest'anno darà una collaborazione particolarmente fervida anche l'Istituto di Cultura fascista, si effettuerà, in linea di massima, sulle direttive seguite l'anno decorso. A Udine parlerà un oratore ufficiale scelto dalla Sede Centrale, mentre nei centri minori della provincia verranno designati oratori dal Comitato di Udine d'intesa con il presidente dello Istituto di cultura fascista.

Come nello scorso anno, sarà messo in vendita del materiale che consisterà essenzialmente in un apposito distintivo.

Nulla sarà trascurato per assicurare alla seconda «Giornata degli italiani nel mondo» la più appassionata e vibrante realizzazione e mentre da parte delle autorità verrà dato il massimo appoggio alla manifestazione la cittadinanza — ne siamo certi — parteciperà come l'anno scorso in forma plebiscitaria al rito di amore e devozione alla Patria.

Unione Commercianti

Prenotazione sapone e generi alimentari per il mese di aprile

Comunichiamo che il Ministero delle Corporazioni ha disposto che le prenotazioni per il prelevamento del sapone, per il prossimo mese di aprile dovranno effettuarsi dal 18 al 23 del corrente mese di marzo. La cedola di prenotazione è la n. 11. Il prelevamento del sapone, la cui misura resta immutata, è mensile ed avrà luogo dietro ritiro — da parte degli esercenti — del corrispondente buono di prelevamento. Gli esercenti dovranno presentare all'Ufficio annonario comunale entro il 25 marzo le cedole di prenotazione, e entro il 3 aprile p. v. i buoni di prelevamento ritirati nel mese di marzo. Il Ministero ha inoltre disposto che le prenotazioni di tutti i generi razionati per il prossimo aprile si effettuerà dal 18 al 23 corrente.

I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto dei generi da minestra servendosi della cedola di prenotazione per il primo mese della carta 1, 2, 3 color verde diamina, in distribuzione; per l'olio della cedola di prenotazione numero 5 della carta a dodici numeri; per gli altri grassi, della cedola numero 6; per lo zucchero della cedola numero 8. Gli esercenti consegneranno tali cedole accompagnate da una distinta all'Ufficio Annonario Comunale entro il 25 corrente.

La misura delle razioni per aprile dei generi da minestra, dei grassi e dello zucchero è uguale a quello di marzo.

Tesseramento al P. N. F.

Il tesseramento del P. N. F. e quello dei Fasci femminili, si chiuderà il 31 corrente. I fascisti e le fasciste che non vi avessero ancora provveduto, sono invitati a regolarizzare la loro posizione amministrativa entro il suddetto termine.

La Cassa Federale osserverà il seguente orario: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.

Contingenti d'importazione 3° trimestre di competenza della giunta macchine

Si comunica che entro il 15 aprile p. v. dovranno pervenire alla sede dell'Unione le domande d'importazione a valere per il terzo trimestre 1941 per i prodotti riguardanti le voci di tariffa i cui contingenti sono amministrati dalla G.C.M. Le ditte interessate potranno rivolgersi alla sede dell'Unione per richiedere i moduli ed eventuali schiarimenti.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»
All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria di Mario Lameri di Milano: famiglie Ridomi-Di Santolo L. 50.

Unione lavoratori dell'industria

L'attività mensile esaminata dal Comitato dell'Unione

Sotto la presidenza del Segretario generale Tridenti, si è riunito il Comitato dell'Unione al quale hanno partecipato tutti i dirigenti sindacali i fiduciari di fabbrica, corrispondenti di reparto residenti a Udine oltre ai capi gruppo, capi ufficio della sede ed i direttori delle Casse Mutue Malattia e del Patronato nazionale Assistenza Sociale.

Il Segretario Tridenti, dopo il saluto al Duce, ha iniziato la sua relazione sull'attività svolta dall'Unione nel decorso mese. Passata in rassegna la situazione contrattuale, salariale, vertenziale, lavorativa e collocatoria ha rilevato la necessità di una più intensa collaborazione dei dirigenti sindacali per assicurare all'organizzazione il potenziamento di tutta l'assistenza in genere dovuta ai lavoratori. Circa l'avviamento di contingenti di lavoratori in Germania previsto per le prossime settimane, ha raccomandato l'accurata selezione dei lavoratori stessi sia per quanto riguarda le capacità professionali e sia per quanto si riferisce ai requisiti di ottima moralità.

Nei riguardi delle rappresentanze dell'organizzazione nei vari Enti ed Istituti, egli ha dato direttive in proposito, aggiungendo essere intendimento dell'Organizzazione di rendere i più meritevoli operai partecipi dell'attività di detti Enti ed Istituti.

Ha rilevato inoltre la maggiore adesione dei lavoratori il cui inquadramento nei Sindacati di Categoria è sensibilmente aumentato nei confronti della cifra registrata nel decorso anno alla stessa data. Infine ha rinnovato la raccomandazione di accelerare la revisione dei quadri dei dirigenti e dei fiduciari aggiornando tale situazione.

Su parere espresso, poi, dalla maggioranza dei convenuti è stato stabilito di effettuare le riunioni periodiche del Comitato nelle ore serali del giovedì.

Ha preso, dopo la parola, il capo ufficio sindacale Pederneschi per informare i convenuti del lavoro svolto dall'Organizzazione nei riguardi dello aggiornamento dei Contratti collettivi di lavoro della rinnovazione di essi, nonchè dello andamento delle controversie di lavoro denunciate e risolte.

Il camerata Pederneschi a tale proposito, ha insistito nel raccomandare la collaborazione sia dei dirigenti sindacali che dei lavoratori interessati per una più efficace vigilanza sulla eventuale evazione dei contratti di lavoro in vigore.

Ha dato anche notizia circa i risultati ottenutisi dai Prelittoriali del Lavoro e dall'Istruzione professionale curata dall'I.N.F.A.P.L.I. ed alla quale è fortemente interessata l'Organizzazione. Infine ha riferito sulla situazione della categoria dei tessili da lui diretta

I capi gruppo Carbone, Martinenghi Romagna, ciascuno per le varie categorie da essi dirette, hanno informato i dirigenti sindacali su alcune particolari situazioni determinatesi e sull'attività svolta dai Gruppi.

Hanno preso la parola i camerati Nallato ed Agosto per i poligrafici, Galliussi per gli operai meccanici, Frescotti per gli impiegati in genere ed altri dirigenti; essi hanno prospettate varie necessità assistenziali ed hanno richiesto maggiori notizie sull'andamento del lavoro svolto dai vari Uffici della Unione.

A tutti ha esaurientemente risposto il Segretario generale che sottolineando varie particolari circostanze venutesi a determinare, ha nuovamente rilevato la necessità che i lavoratori si stringano sempre più intorno all'Organizzazione e che i dirigenti delle Categorie seguano molto da vicino lo sviluppo delle varie attività quotidianamente svolte dall'Unione: ciò allo scopo di informarla accuratamente sull'andamento del lavoro nei vari settori industriali della provincia.

Egli infine ha annunziato che nei prossimi giorni convocherà nuovamente i dirigenti per la chiusura del corso di lezioni del Gruppo Culturale dell'Unione il quale, nell'anno corrente XIX tanto al Capoluogo che nelle varie Delegazioni di Zona ha proseguito nella sua opera intesa ad elevare la cultura dei lavoratori.

La riunione si è chiusa poco dopo mezzogiorno con il saluto al Duce.

CRONACA DI PORDENONE

In preparazione alla «Giornata del soldato» a Roraigrande

In preparazione alla «Giornata del soldato» che sarà tenuta domenica prossima, 23 corrente, nelle sere di giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22, avrà luogo nell'arcipretale del rione di Roraigrande un triduo di predicazione tenuto da un valente padre francescano. Le prediche che svolgeranno argomenti di fondamentale importanza per la vita spirituale delle famiglie e del paese, e di viva attualità, avranno inizio alle ore 19.30 precise.

La popolazione dell'industre sobborgo pordenonese è invitata a parteciparvi numerosa per degnamente prepararsi alla «Giornata» di domenica prossima, nella quale si invocherà la protezione del Signore sui nostri cari giovani che combattono da valorosi sui vari fronti di guerra.

Nuove offerte al Fascio femminile per la lana ai combattenti

Continuano a pervenire al nostro Fascio femminile le offerte per la patriottica iniziativa della lana ai valorosi combattenti. Ecco un nuovo elenco di offerte:

L. 100 famiglia Veroi; 20 Lino D'Andrea; 50 Manifatture Luigi Furlan; 30 cav. Giuseppe Lanza; 500 ditta Bertoia; 36 Asilo Infantile di Borgomeduna; 200 co. Emma Rusconi per onorare la memoria del tenente degli alpini cav. Renzo Granzotto, caduto da prode sul fronte greco-albanese; Lodovico Falomo due ventriere di lana; Pia Tallon Baschiera nove paia di calzini.

I raduni di propaganda

Come era stato annunciato, domenica scorsa, alle ore 11, si sono svolti i sottonotati raduni per il popolo indetti dalla Sezione provinciale dell'Istituto nazionale di Cultura fascista e organizzati dalla Sottosezione della nostra città, ove i propagandisti hanno parlato sul tema: «L'Inghilterra non sa e non può enunciare i suoi scopi di guerra».

A Porcia ha parlato l'avv. Locatelli, a Roveredo in Piano l'avv. Asquini e a San Quirino il cent. Favaro.

In tutte e tre le località, i fascisti e il popolo, unitamente alle gerarchie, hanno ascoltato attentamente l'interessante conversazione, riaffermando la loro incondizionata fede nel Fondatore dell'Impero per la più luminosa delle vittorie.

Nella Scuola secondaria di avv. professionale

In questi giorni, l'egregio prof. Pio Rossi, a sua richiesta ha cessato dall'incarico di direttore della nostra R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale «Giovanni Antonio da Pordenone», pur continuando in quello di titolare di disegno. Valoroso combattente nella grande guerra, il prof. Rossi venne tra noi nel 1920, per assumere lo insegnamento del disegno nell'allora R. Scuola Tecnica «Licinio», divenuta successivamente, in seguito alla riforma scolastica, R. Scuola di Avviamento Professionale, della quale nel 1933 fu nominato direttore. Il prof. Rossi è noto, e non soltanto in Pordenone, anche quale distinto pittore, le cui produzioni hanno avuto l'onore di brillantemente affermarsi in numerose mostre d'arte e di ottenere lusinghieri apprezzamenti da parte della critica.

A sostituirlo è giunto tra noi da Udine, dove era supplente di computisteria e di ragioneria in quella R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale «Valussi», in seguito a nomina del Ministero dell'Educazione Nazionale il prof. dr. Adelchi Nuciforo.

La festa di S. Giuseppe

Oggi, ricorrendo la festa di San Giuseppe, le funzioni religiose si svolgeranno in tutte le chiese con l'orario festivo, ed assumeranno una particolare intima solennità nella chiesetta del «Cristo» dove c'è un altare dedicato al Santo. In duomo, al termine della Messa in terzo delle 10.15, il quaresimalista terrà il discorso di circostanza.

Chiusura pomeridiana dei negozi

Per l'odierna ricorrenza della festa di S. Giuseppe, gli uffici pubblici e privati e le banche rimarranno chiuse tutto il giorno, mentre i negozi cesseranno la loro attività a mezzodì.

Il turno delle farmacie

Nel pomeriggio di oggi, ricorrenza di S. Giuseppe, rimarrà aperta la farmacia Veroi in corso Vittorio Emanuele che farà poi servizio di turno fino a sabato p. v.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

Oggi, festa di S. Giuseppe, si proietta al teatro «Verdi» l'avvincente film: «La bella e la belva». Gli spettacoli avranno inizio alle ore 17. Con il medesimo orario, saranno proiettati invece al supercinema «Roma» due avventurosi film: «Rifugio segreto» e «Fascino».

Le udienze in Tribunale

Udienza penale di ieri, martedì: Presidente dott. cav. uff. Focacci. — Giudici dott. cav. Valussi e dott. Zumin. — P. M. dott. cav. uff. Tanganelli, sostituto Procuratore del Re Imperatore. — Sancelliere Musolla.

Contravvenzioni. - Nell'udienza penale, è stato discusso per direttissima il processo a carico del macellaio Giuseppe Grizzo di Giovanni, di anni 35, macellaio in corso Vittorio Emanuele, imputato di aver venduto venerdì 7 corrente, in giorno vietato dalle vigenti disposizioni di legge, otto chilogrammi di capretto al quarantaseienne Cesare Zapponi, direttore dell'Albergo Moderno, e circa due chilogrammi al sessantaseienne Angelo Melan fu Francesco, titolare della trattoria in piazza dei Grani. Il Tribunale, ritenuto il Grizzo responsabile di contravvenzione alle vigenti norme sulla vendita della carne — così modificata la rubrica — lo ha condannato a trecento lire di ammenda con il beneficio della non menzione, mentre ha mandati assolti lo Zapponi ed il Melan perchè il fatto loro imputato non costituisce reato. Dif. avv. Gasparini e Tomasini.

— Il fornaio Giovanni Gai fu Paolo, ventinovenne da S. Giovanni di Polcenigo, è imputato di aver posto in vendita del pane in forme di 160 grammi, contenente eccesso di umidità, come risultò da un'analisi compiuta dal Laboratorio provinciale di igiene in seguito a campioni prelevati nel forno del Gai dai vigili sanitari provinciali. Ha ottenuto però l'assoluzione perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato. Dif. avv. Gasparini.

Una assoluzione. - Il muratore Ruggero Frè di Giuseppe, quarantaseienne da Galarine, deve rispondere di calunnia, perchè pare abbia tentato di accusare il commerciante Ennio Maestri, cinquantatreenne da Sacile, di minaccia a mano armata e di truffa nei suoi riguardi. Viene assolto per insufficenza di prove. Dif. avv. Mazza.

Furti a S. Quirino. - Nel marzo dello scorso anno, vennero compiuti in danno di un agricoltore del luogo, alcuni furti di piante d'acacia, pali di legno, granoturco, fagioli e segala, per i quali vennero imputati il garzone Mario Antonio Franzin fu Antonio, di anni 18, minorenne, che era alle dipendenze del derubato, ed il quarantenne Cesare Paccagnello di Sante, da San Quirino, il quale doveva rispondere di ricettazione. Il Tribunale ritenuto il Paccagnello responsabile di ricettazione continuata di fagioli, di due tronchi di acacia e di due pali — così modificando la rubrica — lo ha condannato a tre mesi di reclusione ed a seicento lire di multa, con il beneficio della condizionale. Ha dichiarato invece il non doversi procedere nei riguardi del minorenne Franzin per la concessione del perdono giudiziale. Dif. avv. Gasparini e Locatelli.

Ciclista investito da un autocarro

Nel pomeriggio di ieri, martedì, un grave incidente stradale è accaduto nel rione di Borgomeduna, sulla nazionale pontebbana, denominata in quel tratto via Udine, all'altezza delle scuole elementari. Verso le 15.30 un grosso autotreno, al cui volante stava il 29enne Leonido Giancesini di Luciano, da Padova, percorreva lo stradale proveniente dalla città e diretto ad Udine, quando un ciclista, il pensionato ferroviario Egidio Cogoi di Celeste, di 60 anni, dimorante in via Selvatico, che percorreva la strada nello stesso senso a pochi metri oltre l'autoveicolo, improvvisamente sterzò per ritornare sui suoi passi.

La manovra però svolta a così breve distanza dall'autotreno gli fu fatale, perchè nonostante che l'autista avesse posto immediatamente mano ai freni, non fu in grado di evitare l'investimento. Raggiunto in pieno e gettato violentemente a terra da uno dei parafanghi della macchina, contro i quali urtò, il Cogoi rimase malconcio. Soccorso dai presenti e trasportato con la autoambulanza all'Ospedale Civile, ivi i sanitari gli riscontrarono una larga e profonda ferita al sopracciglio destro, ed una ancor più grave ferita al piede sinistro, con asportazione totale del cutaneo e del sottocutaneo e scopertura parziale delle ossa.

Le partite del torneo calcistico «Coppa Calligaris»

Oggi, mercoledì, in occasione della festa di S. Giuseppe, si svolgerà all'oratorio salesiano «don Bosco» un interessante e svariato programma di giochi a premio per la numerosa schiera di giovani pordenonesi che frequentano il ritrovo.

Nel pomeriggio avranno poi svolgimento gli incontri per la terza giornata del torneo calcistico «Coppa Calligaris» con il seguente orario: ore 13.10: Categoria juniores: Littoria-Giovinezza — ore 15.30: Categoria seniores: Julia-Aprilia.

PORCIA

I radio-rapporti dei mutilati e delle donne fasciste

Si sono radunati domenica i mutilati del Comune di Porcia, per ascoltare la parola radiodiffusa del cans. naz. Carlo Delcroix presidente dell'Associazione nazionale dei Mutilati ed invalidi di guerra.

L'elevato discorso è stato seguito con grande attenzione dai convenuti. Dopo il radio-rapporto, i mutilati hanno ricevuto direttive ed altre comunicazioni da parte del fiduciario comunale cav. Rosiano Bortolin.

Nella stessa mattinata agli ordini della Segretaria del Fascio femminile camerata Luisa Toffoli Gabelli, si sono adunate alla sede del Fascio femminile le iscritte al Partito della Sezione di Porcia per il radio-rapporto che è stato tenuto da una ispettrice del Partito.

Raduno di propaganda

Domenica scorsa a cura dell'Istituto nazionale di cultura fascista, è stata tenuta alla popolazione di questo Comune una lezione sul tema: «L'Inghilterra non sa e non può enunciare i suoi scopi di guerra». Il propagandista avv. Antonio Locatelli della Sezione di Pordenone, ha svolto con forza e chiarezza il tema proposto, trattando tutti gli argomenti inerenti l'attuale situazione e suscitando alla fine una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce

Partita di calcio

Nel pomeriggio di domenica tra la locale squadra calcistica della GIL e quella di Roraigrande, è stata disputata una partita di calcio che si è conclusa con la vittoria della squadra locale, più meritevole con l'eloquente punteggio di 5 a 2. I punti sono stati segnati 3 nel primo tempo e due nel secondo.

Il Porcia ha giocato nella seguente formazione: Copat I., Fabbro, Turchet I., Raise, Pasut, Zille, Copat II., Turchet II., Cipolat, Rizzardo, Poles.

Sacile

Nel Fascio

Ieri alle ore 8 sono stati convocati alla Casa del Fascio tutti i capi settori e capi nucleo del Fascio di Combattimento di Sacile, ai quali il Segretario politico fece importanti comunicazioni.

La riunione venne aperta e chiusa col saluto al Duce.

In memoria di due Caduti

Del nostro 71° Reggimento Fanteria, che qui a Sacile, si è accattivata la stima e la benevolenza della cittadinanza tutta, dobbiamo registrare la morte gloriosa sul campo di battaglia del Ten. Colonnello cav Giuseppe De Marco e del Sottotenente Attilio Castro.

Per essi, il Ten. Colonnello cav. Carlo Pasinetti, comandante le truppe al Presidio del 71° Reggimento Fanteria, ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Comunico con commossa fierezza la morte del Ten. Colonnello cav. Giuseppe De Marco, comandante del 2° Battaglione del 71° Reggimento Fanteria e del Sottotenente Attilio Castro, aiutante maggiore del Battaglione stesso, avvenuta il 7 corrente all'Ospedaletto da campo N. 495 in seguito a ferite riportate al fronte albanese.

«L'eroico sacrificio dei due camerati sia noi di esempio e sprone a sempre meglio operare per la grandezza della nostra Patria e per rivendicare i nostri eroici Caduti».

Alle famiglie dei due valorosi ufficiali esprimiamo profonde condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto V. capo squadra Rino Battistini, caduto sul fronte greco-albanese il 31 gennaio u. s. lo zio, maestro Ettore Bandi e il cugino tenente Arrigo Bandi hanno offerto alla comandante dei Reparti femminili della Gil la somma di lire 150 per l'invio di pacchi ai soldati. La comandante ringrazia.

La chiusura della refezione scolastica

Sabato scorso presenti le autorità, nell'aula magna di queste scuole elementari «9 Maggio», con austera cerimonia ebbe termine il periodo della refezione scolastica, che quest'anno, in grazia del concorso cittadino, è durata per ben 75 giorni e cioè 30 giorni in più dello scorso anno.

Disse brevi parole il direttore didattico cav. Giongo invitando i piccoli beneficati a rivolgere un pensiero al Duce che tanto amore ha per essi.

Al termine dell'abbondante refezione che venne consumata con manifesta gratitudine dai figli del popolo, venne da essi e da tutti i convenuti rivolto il saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

L'odierno concerto bandistico

Oggi alle ore 16 in piazza 4 Novembre, la banda cittadina del Dopolavoro terrà il primo concerto che comprende tutta musica verdiana in omaggio al grande Maestro del quale si commemora in quest'anno il 40° della morte.

Ecco il programma:

1) Olivieri: Inno di Garibaldi — 2) Verdi: «Traviata», fantasia — 3) Verdi: «Trovatore», sunto — 4) Verdi: «Rigoletto», scena e duetto atto 2° — 5) Verdi: «Aida», selezione.

Movimento demografico

Nel mese di febbraio scorso si è avuto il seguente movimento demografico: Matrimoni 15, nati: maschi 12, femmine 7, morti: maschi 7, femmine 7, immigrati 43, emigrati 33.

La bieticoltura in Friuli

Nell'annata 1940 XVIII, accompagnata, nella nostra provincia, da un andamento stagionale poco favorevole per la bietola zuccherina, soprattutto per l'eccesso di pioggie durante i mesi di maggio, giugno e luglio che hanno ostacolato le necessarie zappature e favorito lo sviluppo delle erbe infestanti, su una superficie coltivata di ettari 1096.30, si è ottenuta una produzione media di q.li 220.83 di bietole per ettaro, col 15.15 per cento di zucchero ed una produzione media di saccarosio di q.li 33,68 per ettaro, che, a lire 1.10 il chilogrammo, corrispondono a lire 3.748 per ettaro; oltre il valore delle foglie, dei colletti e delle polpe che costituiscono un foraggio molto utile e dovunque grandemente apprezzato.

Tale risultato economico deve essere considerato buono; esso corrisponde — col granoturco al prezzo eccezionale di lire 120 il quintale — ad un prodotto di oltre 31 quintali di granoturco (granella secca) per ettaro. A favore della bietola resta l'indennità di trasporto, che non vi è per il granoturco, ma resta ancora, soprattutto, il fatto che la bietola lascia libero il terreno già verso la metà di agosto, dando la possibilità di provvedere tempestivamente e molto utilmente alla buona preparazione del terreno pr la semina autunnale del grano; e restano — sempre a favore del grano — i residui utili di fertilità conseguenti al lavoro di aratura profonda praticato per la bietola, alle concimazioni, alle zappature; restano cioè un complesso di condizioni che si traducono sempre, mediamente, in una maggiore produzione di 7-8 quintali di grano per ettaro che si ottengono negli appezzamenti nei quali il frumento segue alla bietola, in confronto con quelli nei quali il frumento segue al granoturco.

Nell'ordine dei fattori tecnici, in favore della bietola, va pure considerata — dove essa è coltivata come si deve — la difesa che si ottiene con le zappature ripetute contro le erbe infestanti; così come nell'ordine dei fattori sociali, va considerata la somma ingente di lavoro e di salari che l'industria della bietola alimenta portando in tutti i centri rurali nei quali l'industria si svolge un benessere che poche altre colture portano.

A questo si deve aggiungere il fatto che la bietola, sia per lo zucchero che produce, sia per l'alcoole carburante, entrambi indispensabili alla Nazione, specialmente nell'attuale periodo, costituisce oggi, sia pure in relazione alla superficie strettamente necessaria e relativamente limitata, una coltura di primo piano nel quadro dell'autarchia alimentare e della difesa nazionale.

* * *

Ma, tornando alle considerazioni di ordine economico, un fatto che merita di essere rilevato è che dei 25 comuni nei quali la bietola è stata coltivata, 12 (cioè Aiello, Aquileia, Bagnaria Arsa, Campolongo al Torre, Latisana, Palmanova, Ronchis di Latisana, Ruda, S. Maria la Longa, Trivignano, S. Vito al Torre, Teor) su una superficie coltivata complessiva di ettari 599.52 — cioè oltre la metà di quella coltivata a bietole in provincia — hanno ottenuto una produzione media di q.li 258,04 di bietole e q.li 39.4 di saccarosio per ettaro, notevolmente superiore alle corrispondenti medie della provincia.

Nei rimanenti 13 comuni (Bicinicco, Castions di Strada, Cervignano, Gonars, Manzano, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenicco, Rivignano, S. Giorgio di Nogaro, Varmo) le produzioni medie per ettaro di bietole e di saccarosio risultano alquanto inferiori alle medie corrispondenti per la provincia. Però anche in questi ultimi 13 comuni, 97 coltivatori, per una superficie complessiva di Ha 117.12, hanno ottenuta una produzione media di q.li 246,89 di bietole e di 37 quintali di saccarosio per ettaro.

I risultati esposti autorizzano a concludere che se intorno al centro industriale bieticolo di Cervignano vi sono comuni che hanno manifestamente condizioni di terreno molto favorevoli per la coltivazione della bietola, anche nei rimanenti comuni interessati i risultati sono stati ugualmente buoni ogni volta che i coltivatori hanno dato alla coltura le necessarie cure di coltivazione, di lavori e di concimi, e, sempre, con la necessaria tempestività.

La bietola è una coltura che ripaga largamente le buone cure del coltivatore — Nella agricoltura italiana, la bietola è giustamente considerata una coltura miglioratrice e portatrice di benessere. Essa ha avuta la sua maggiore diffusione nelle nostre provincie in questi ultimi quarant'anni, ed in talune altre si va diffondendo tuttora e sempre con fortuna. Essa ripaga largamente le buone cure dei coltivatore, ma vuole essere coltivata con assoluta diligenza. Le sue particolari esigenze sono per quanto riguarda la preparazione del terreno, la fertilizzazione, la difesa contro le erbe infestanti e contro la siccità.

Bisogna che anche l'agricoltore friulano impari a conoscere sempre meglio e ad amare questa coltura, che non domanda lavori faticosi, ma solo lavori diligenti e fatti tempestivamente, ed una certa larghezza nella fertilizzazione che ripaga, ripetiamo, largamente

Preparazione del terreno. — Fate che la bietola venga seminata in terreno preparato in modo che esso abbia una struttura fine e uniforme quale è quella che si ottiene durante l'inverno, per l'azione dei geli

E' per questo che si consiglia di seminare la bietola nei terreni arati durante l'estate con una buona aratura profonda

Prima della semina è necessaria una lavorazione complementare, superficiale a terreno asciutto, con trivomere o con coltivatore, così da ridare aria allo strato più superficiale. Questa lavorazione superficiale si completa utilmente con una erpicatura e, nei terreni che non fanno crosta, con una rullatura.

Concimazione pre-semina. — La concimazione con letame maturo, interrato con l'aratura durante l'estate, deve essere completata in primavera, con sei quintali di perfosfato minerale e un quintale di solfato ammonico per ettaro da spargere prima della lavorazione superficiale.

Semina. — Per quanto riguarda la semina, un particolare sul quale richiamiamo l'attenzione dei singoli coltivatori è quello del periodo di tempo più utile. Non è possibile dare delle date; vi sono terreni sciolti nei quali si può anticipare, e vi sono terreni argillosi nei quali facilmente si è costretti a ritardare. Il consiglio più utile è questo: anticipare più che si può, in relazione ogni volta con le condizioni e la struttura del terreno, e in relazione ancora con l'andamento della stagione. Nella Bassa friulana riteniamo che, in via di massima, il periodo di tempo più utile per la semina della bietole sia la seconda quindicina di marzo.

La piccola piantina di bietola appena germinata ha, fra le prime e particolari esigenze, quella di distendere il più presto possibile le sue foglioline alla luce e di trovare nel terreno, intorno alle prime radicine, un sufficiente grado di umidità.

Queste due particolari esigenze possono essere soddisfatte seminando superficialmente e rullando il terreno prima e dopo la semina.

Concimazione azotata dopo la semina. — Tosto che le piantine cominciano a segnare la fila, fare subito una prima somministrazione di nitrato ammonico in ragione di 75 kg. per ettaro; una seconda 10-12 giorni dalla prima, ed una terza dopo 10-15 giorni dalla seconda.

Diradamento. — Deve essere fatto il più presto possibile, in due tempi: prima dando un colpo di zappa (con lama larga quindici centimetri) di traverso, sulla fila e, poscia completandolo a mano, curando di lasciare la piantina più robusta e così da avere una piantina ogni 20 centimetri circa.

Zappature. — Le zappature hanno lo scopo di difendere le bietole dalle erbe infestanti e dalla siccità. E' inutile preoccuparsi di fare lavorazioni profonde preinvernali se durante il periodo della coltivazione si trascurano le zappature. Un vecchio detto insegna che la bietola si fa con la zappa.

Pe.

SPILIMBERGO

Francesco Manassero



Pubblichiamo l'effigie del valoroso camerata, cont. Francesco Manassero, vecchia Camicia nera del Fascio di Spilimbergo, Caduto, come abbiamo dato notizia, sul fronte greco-albanese.

S. DANIELE

Oggi nel pomeriggio i negozi rimarranno chiusi

Oggi, giorno di S. Giuseppe, i negozi resteranno aperti fino a mezzogiorno.

Beneficenza

Al Giardino d'Infanzia è pervenuta l'offerta di lire 50 da parte di Pietro Di Pascoli, per onorare la memoria della moglie Caterina Candusso.

Funebri d'un Balilla

Ieri, alle ore 15, partendo dalla abitazione di via Piave, hanno avuto svolgimento le onoranze funebri del Balilla Ennio Buttazzoni di Davide, d'anni dieci.

Precedevano il feretro le sacre insegne il clero, le corone, una rappresentanza di scolari e di Balilla. Seguivano il padre, i fratelli, i congiunti e la cittadinanza.

La salma è stata benedetta in Duomo e tumulata al cimitero di S. Luca.

Farmacia di turno

Oggi, è di turno la formacia del dott. Luigi Zanutti sita in via Roma.

Cade da un albero

Il settantenne G. Batta Zurini da Muris di Ragogna, ivi residente, agricoltore, è caduto accidentalmente da un castagno e riportava delle fratture multiple costali all'emitorace sinistro, nonchè un enfisema sottocutaneo.

E' stato ricoverato nell'Ospedale civile e giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

VARMO

Primato di gloria

«Sono tre mesi che non ricevo notizie da mio figlio, che combatte sul confine albanese e — quantunque il cuore mi dia ancora un'ultima speranza — ho il presentimento che non lo rivedrò più. Sono dolorose necessità della guerra! Ne ho un altro alle armi e se sarà destinato, morirà anche lui facendo il suo dovere. Quando non avrò più figli da dare alla Patria, chiederò l'onore di prendere il loro posto, perchè la nostra Patria deve vincere. Per forza!».

Queste sono parole di un umile contadino, pronunciate in presenza del Podestà e del Vice Segretario del Fascio che si erano recati a portare la notizia della morte in combattimento di un figlio di una sua sorella, alpino della «Julia».

Quel padre, con le sue mani callose e pur nobilissime, ha avuto il piacere di abbracciare in questi giorni il suo figliolo venuto in licenza di convalescenza per una leggera forma di congelamento.

Ogni parola di commento guasterebbe l'altissima poesia di tali sentimenti che sono condivisi da tutti i padri dei combattenti di questo Comune, come dimostra la fierezza con cui sono state apprese le notizie di ben sei Caduti e due dispersi sul fronte greco-albanese e su quello marmarico.

Non possiamo tacere, però, il gentile episodio verificatosi a Canussio di Varmo, dove tutte le famiglie hanno voluto spontaneamente aiutare con offerte di granoturco e in denaro la famiglia nullatenente del Caduto Aldo Paron.

Il Comune di Varmo su appena 4600 abitanti, nella guerra attuale vanta un glorioso primato che riteniamo non sia stato finora raggiunto da nessun comune della provincia di pari importanza: 6 Caduti della Divisione «Julia», 2 dispersi, un prigioniero, 18 feriti dei quali uno grave.

Combattenti e genitori di combattenti di Varmo, la Patria vi guarda e saprà premiare il vostro fiero sacrificio, nel giorno fausto della nostra Vittoria!

OSOPPO

Edoardo Danesi: presente!

Al fronte greco è Caduto in combattimento il tenente d'artiglieria Edoardo Danesi di Amleto della classe 1915. Il valoroso ufficiale è stato colpito mortalmente da una scheggia di granata. Alla memoria del valoroso ufficiale è stata proposta la medaglia d'argento.

Alla famiglia, residente a Napoli, ed allo zio, nostro beneamato concittadino, mons. cav. Valentino Venturini, appartenente a famiglia di vecchie tradizioni patriottiche giungano i sensi della nostra compartecipazione al loro grande e fiero dolore.

Quando ci perverrà, pubblicheremo la motivazione della medaglia d'argento.

Il commiato al podestà

E' stato dato il cordiale saluto al Podestà camerata cav. cent. Giovanni Valerio, che ha lasciato Osoppo per lontana destinazione, essendo stato mobilitato nei Battaglioni CC. NN. A salutare il partente erano intervenuti il commissario prefettizio, il reggente del Fascio col Direttorio, il presidente dei combattenti e varie altre rappresentanze cittadine, della Gil, amici e conoscenti.

Funebri Anna Pezzetta

A 90 anni, quasi la più vecchia del paese, è spirata Anna Pezzetta ved. Venchiarutti. Condoglianze ai figli e alle figlie ed in special modo al camerata rag. Sergio Pellegrini, membro del Direttorio del Fascio e vice presidente della Cooperativa Elettrica, ed al camerata Elio Venchiarutti, pure lui del Direttorio del Fascio.

In suffragio di un Caduto

Per invito del Commissario prefettizio autorità, associazioni e cittadinanza hanno partecipato alla funzione di suffragio per il Caduto cap. magg. degli alpini Valerio Lino. Larga la rappresentanza militare col col. cav. Giustino Freda ed altri ufficiali. Erano intervenute le scolaresche, la Gil, il Fascio e le associazioni combattentistiche con don Frappa.

Concerto della Banda del Presidio

Domenica 16 corr., sul piazzale Dante, ha tenuto concerto la Banda del presidio militare.

TOLMEZZO

Enrico Ermano: presente!



E' giunta la notizia che l'alpino Enrico Ermano fu Gio. Batta della classe 1911 è Caduto valorosamente sul fronte greco albanese in uno degli aspri combattimenti sostenuti circa un mese fa dalla Divisione Alpina Tridentina.

Giovane animato di ardente patriottismo, l'Ermano, che godeva la stima e la simpatia della cittadinanza, era impiegato quale consulente zootecnico al locale Consorzio Agrario.

Partiva per il fronte greco nel novembre scorso dove ha pure un fratello alpino della classe 1920 che si è distinto nei combattimenti sostenuti dall'eroica Divisione «Julia».

La sorte volle che lo stesso giorno che veniva colpito, la sua consorte dava alla luce un bambino l'unico conforto rimasto alla giovane vedova.

Alla famiglia i sensi del nostro cordoglio.

Enrico Ermano: presente!

PAULARO

Giovanni Moro: presente!



E' deceduto sul campo dell'onore il camerata Giovanni Moro di Leonardo, della classe 1915. Egli apparteneva all'eroica Divisione «Julia» Era un buon giovane, laborioso, apparteneva alla Gil.

La famiglia Moro a cui il doloroso annuncio è stato comunicato dalle autorità locali ha appreso la notizia con virile dolore

In onore del Caduto è stata celebrata una solenne funzione funebre col concorso di autorità e gerarchie locali, fascisti, rappresentanze delle organizzazioni del Regime e popolo.

Dopo il rito funebre il corteo ha sostato al Monumento dei Caduti ove il Segretario del Fascio ha fatto l'appello fascista.

Giovanni Moro: presente!

TALMASSONS

Solidarietà fascista a Flambro

Nel mese scorso le massaie rurali di Flambro hanno inviato, con alto senso patriottico, ad ogni combattente del paese, un pacco regalo, consistente in oggetti d'uso comune e indumenti di lana.

Contemporaneamente i combattenti hanno potuto ricevere un ricordino del loro parroco, un pensiero augurale e patriottico dei loro maestro e una letterina scritta di pugno dagli alunni delle scuole.

Hanno collaborato con le massaie rurali, con spontaneità ed entusiasmo, con offerte di lana, molte donne del paese e gli scolari, e con offerte in denaro, le famiglie abbienti e gli Enti locali.

Sono state raccolte 420 lire.

Molti combattenti, accusando ricevuta del dono, hanno espresso in lettere traboccanti di fede e di alto senso del dovere, la loro viva gratitudine alle massaie rurali di Flambro.

S. Vito al Tagl.

Pubblica prova di zappatura meccanica del grano

Venerdì prossimo 21 corr., alle ore 10 precise, presso l'Amministrazione dei Conti Pancera di Zoppola Gambara, a S. Vito al Tagliamento, in località Casa Rossa, avrà luogo una pubblica prova di zappatura del grano con sarchio Arieggiatore azionato dal trattorino «FORMICA».

Detta prova promossa dal Consorzio Agrario Provinciale di Udine, in accordo con l'Ispettorato dell'Agricoltura, sarà effettuata solamente con tempo favorevole.

Tecnici agrari ed agricoltori sono invitati ad assistere all'interessante esperimento.

CASARSA

Nel Fascio femminile

L'altra sera, presente il Segretario Politico, si è proceduto allo scambio delle consegne del Fascio femminile da parte della camerata Enrichetta Naldini alla subentrante Romilda Cerrella in Querin. Alla cessata Segretaria Enrichetta Naldini, che per oltre 13 anni ha disimpegnato il suo compito con passione vada il nostro cameratesco ringraziamento. Alla subentrante camerata Cerrella, moglie dello squadrista Querin, il nostro saluto augurale.

Orario degli uffici del Fascio

Il Segretario del Fascio avverte che dal 15 del corrente mese si è iniziato il nuovo orario d'ufficio per il pubblico dalle ore 14 alle 18 dei giorni feriali.

Per le eventuali necessità urgentissime, gli interessati potranno anche rivolgersi all'addetto alla Segreteria nelle ore antimeridiane presso il Municipio.

Riunione del Direttorio dei combattenti

Ieri nel pomeriggio nella sede sociale, presieduta dal camerata Enrico Moreno, si è riunito il Direttorio della Sezione Combattenti di Casarsa.

Il presidente ha comandato il saluto al Re Imperatore e al Duce, inneggiando al valore delle armi italiane che valorosamente combattono nei diversi settori del teatro della guerra per l'indipendenza dei popoli nuovi contro l'egemonia plutocratica.

Ha seguito il Segretario, camerata Pietro Petracco, il quale ha esposto particolareggiatamente ed esaurientemente il bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario e morale 1940 della Sezione, che ha dato ottimi risultati.

Ha infine esposto pure il bilancio della gestione della seminatrice gestita dalla Sezione.

Erano presenti i sindaci della Sezione stessa. L'importante e simpatica riunione si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Corso premilitare

Il comandante della Sezione Premilitari avverte in via dfienitiva, prima di procedere alle regolari denuncie, tutti i premilitari delle classi 1922 e 23 a voler presentarsi alle lezioni nei giorni festivi dalle ore 9.30 in poi.

I giovani della classe 1923 dovranno provvedere entro la corrente settimana alla loro iscrizione ai corsi premilitari. Apposito incaricato si troverà in Municipio nelle ore antimeridiane per dare loro tutte le istruzioni del caso.

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi mercoledì: «La fanciulla di Portici», con Luisa Ferida, Carlo Ninchi, O. Fiume — Giovedì 20: «Mare» con Virginia Balestieri, Luisella Beghi, Cesco Baseggio. Precederà il Giornale Luce sonoro.

CORDOVADO

La fiera di S. Giuseppe

Oggi mercoledì si svolgerà la fiera annuale di S. Giuseppe con grande mercato di bovini, equini e di merci.

Per il bestiame è stata stabilita l'esenzione di qualsiasi tassa. Sarà inoltre accurato servizio veterinario.

Sul posto vi è la stazione ferroviaria.

Si prevede un grande afflusso di persone data la rinomanza della caratteristica fiera.

Cividale

Le odierne funzioni sacre per la solennità di S. Giuseppe

Oggi, giornata Nazionale per la santificazione della Festa, nella nostra Basilica saranno celebrate solenni funzioni religiose e alle ore 11 il sacerdote prof. Primo Fabbro, oratore quaresimalista, terrà un discorso sul tema: «La Festa Cristiana e la S. Messa».

Nella chiesetta dedicata a San Giuseppe, sulle colline, della frazione di Spessa, sarà come ogni anno celebrata alle ore 10 una messa solenne con canto e musica. Nel pomeriggio saranno cantati e vespri solenni.

* * *

Dopo la sagra campestre di S. Filomena, svoltasi con straordinario concorso di popolo domenica scorsa a Premariacco, avrà luogo oggi la tradizionale festa di San Giuseppe sui colli di Abbazia di Rosazzo. L'incantevole posto, la radiosa giornata di sole, preludio dell'imminente primavera, sono invitanti e non mancheranno oggi di portarsi lassù comitive di amici e brigate di famiglie intere che amano godere alcune ore di svago ricreative e secondo il costume, portandosi sui ridenti poggi a consumare in schietta e sana allegria il frugale spuntino ed a bere un bicchiere di quel generoso e gustoso verduzzo gloria e vanto di quel colle.

Per i nostri soldati

Elenco delle offerte pervenute a suo tempo al Dopolavoro Comunale, «Pro Befana del soldato»:

Lina Dorli lire 5; Guido Ferrano 5; avv. Giuseppe Pelizzo 10; Romilda Sittaro 5; Locanda «Cervo d'oro» 2; Maria Da Ros 1; fam. Mondin 1; Maria Cristo 2; Lidia Gallesach 2; fam. Tagliaferri 3; Don Giacomo Bront 0,50; Ermanno Groppo 5; fam. Biasatti 1,50; Maria Rossi 5; fam. Toniutti 2; Mario Fantino 4; V. Mori 2; fam. Furlan 5; L. Montaperto 1; Augusto Grattoni 1; Giuseppe Monai 5; fam. Liberale 1; Antonio Faidutti 2; fam. Miani 2; Antonio Dorlig 2; Luigi Cernettig 5; fam. Bortolozzo ; fam. Paolini 2; fam. Carazza 3; fam. Succi 5; fam. Lojacono 5; fam Cossuolo 5; Luigia Zuliani 2; Mario Pezze 5; fam. Gori 1,50; fam. co. Della Torre 12; fam. Brosadola 5; Del Bene Antonietta 10; Raffaella Cavallo 2; fam. Dominissini 10; fam. Malatesta 10; fam. Zardo 2; fam. Sandi 10; fam. Gabrici 2; fam. Periz 2,50; fam. Donazzolo 3; fam. Gargano 2; fam. Codutti 1; fam. Colussi 1; fam. Cirant 5; fam. Jussa 2; fam. dr. Accordini 10; fam. Pecuzi 10; farmacia dr. Minisini 10; Emma Rizzi 1; ditta Pio Boccolini 20; ing. G. Moro 5; fam. Fulvio 5; N. N. 1; fam. Stagni 4; Di Croce Maria 3; fam. De Paciani 5; Moschioni Adelige 1; co. Mei Gentilucci 10; Maria Braidotti 1; Antonio Rieppi 5; Melime Letizia 2; fam. Zompicchiatti 2; fam. Carbonaro 5; fam. Bortolotti 3; Alfonso Nardone 1; fam. Giuliani 1; fam. Gallinaro 1; fam. Nadalutti 1; fam. Sabottig 2; fam. Miani 10; fam. Specogna 1; avv. G. Battocletti 10; Bosio Angela 2; N.N. 2; Tavagnacco Arturo 5; fam. Codelupp 5; fam. Francovich 5; fam. Brigo 10; Antonio Bertossi 5; fam. Dini 2; fam. Pozzi 2; fam. Vincenzi 1; fam. Cargnelli 5; Ditta Piccoli e C. 5; farmacia Fontana 5; Cesare D'Agostini 5; ditta Del Mestre 10; famiglia Aloia 5; Bront Giacomo 5; Angelo Braidotti 3; Domenica Lamarca 10; Gino Del Negro 10; fam. Abate 5; fam. Persoglia 5; fam. Borin 2.

Beneficenza

Il dott. Giuseppe Tomaselli ha versato al Segretario del Fascio la somma di lire [illegible] perchè siano devolute a favore di famiglie di combattenti bisognosi.

Il camerata Giuseppe Liberale ha versato al locale Giardino d'Infanzia lire 10 per onorare la memoria della bambina Maria Luisa Novello, figlia del suo collega d'ufficio.

PAVIA DI UDINE

I funerali di Ernesto Menossi

Ieri martedì alle ore 10, si sono svolti in Risano i funerali del compianto camerata Ernesto Menossi. Tutte le gerarchie del Comune erano presenti. Da Udine erano intervenute le rappresentanze della Unione fascista lavoratori dell'Agricoltura e di vari Enti agrari.

La popolazione di Risano era al completo, unitamente alle rappresentanze di tutte le frazioni del Comune. Numerose le bandiere, i labari ed i gagliardetti. Molte le corone.

Dopo la Messa funebre, il mesto corteo sostò sul piazzale della Chiesa, dove lo squadrista dott. Enrico Sandrini, ha porto alla salma di Ernesto Menossi — a nome di tutte le Camicie nere — l'estremo saluto. Al Camposanto il Segretario del Fascio, camerata Bulfoni, ha proceduto al rito dell'appello fascista dello scomparso.

Ai congiunti esprimiamo i sensi della nostra profonda compartecipazione.

CHIOPRIS VISCONE

Lezione di cultura fascista

Numeroso pubblico ha ascoltato l'interessante lezione di propaganda che il prof. Cocchiarella ha tenuto in un'aula della Scuola elementare. L'oratore con convincente parola ha esposto in modo chiaro ed evidente le divergenze morali e sociali del nostro popolo con quello inglese: divergenze di sentimento verificate attraverso i secoli e oggi più che mai palesi nell'attuale conflitto. Il pubblico ha vivamente applaudito il prof. Cocchiarella.

S. MARIA la LONGA

Il rapporto del Fascio

Domenica 16 c. m. alle ore 11 sul piazzale del Municipio, presenziato dal rappresentante del Segretario Federale camerata Magnani, dell'Ispettore di Zona, si è svolto il rapporto annuale del locale Fascio di Combattimento. Autorità, fascisti e popolo erano intervenuti numerosi. Dopo la relazione sull'attività svolta nell'anno XVIII, fatta dal Segretario del Fascio, ha parlato il camerata Magnani illustrando gli scopi ed i sacrifici dell'Italia fascista nell'attuale conflitto, ed incitando, specialmente i lavoratori di resistere a tutti i sacrifici fino alla vittoria finale.

Il rapporto è stato aperto e chiuso col saluto al Duce.

MORTEGLIANO

Funebri Gori-Vesca

Domenica scorsa si è spenta la signora Maria Gori consorte del concittadino Francesco Vesca, donna di elette virtù, ha speso la sua vita negli affetti familiari; di cuore generoso ha prodigato sempre la sua opera silente di confortatrice e soccorritrice laddove il bisogno si faceva maggiormente sentire.

La sua scomparsa ha destato in tutta la popolazione vivo cordoglio attestato dalla unanime solidarietà verso la camerata Vesca per il grave lutto che lo ha colpito.

L'altro ieri si sono svolti in forma solenne i funerali che sono riusciti un vero tributo di affetto per la larga partecipazione di rappresentanze e di popolo, di amici e conoscenti di famiglia.

Al camerata Vesca sono inoltre pervenute numerose attestazioni di cordoglio da parte di personalità della provincia alle quali è legato per la sua attività specialmente nel campo agricolo e corporativo.

Al camerata Vesca ed alla famiglia così duramente colpita i sensi del nostro più sentito cordoglio.

* * *

Per onorare la memoria dell'estinta sono state fatte numerose offerte per le Istituzioni benefiche e religiose del paese. Diamo qui sotto un primo elenco delle offerte pervenute: Famiglia Francesco Vesca lire 550, Giuseppe Vesca fu Luigi 50, Rosalia Clama ved. Marchetti 50, comm. rag. Michele Collo 50, Giovanni Comano di Liberale 50, cantorio del Duomo 30, famiglia Brunich 30, Maria Luiga Pagura 10, Giovanni Pinzani fu Luigi 10, Adelchi Zampa 10, Celeste e Arturo Picotti 10, fratelli Turrini 10, geom. Giovanni Pinzani 10, Lino Barbina 10, famiglia co. di Varmo 10. Hanno offerto lire 5 ciascuno i signori: Dino Nadil, Sebastianutti Pietro, famiglia dottor cav. uff. Cesare Presacco, Domenico Deana fu Gio Batta, Giovanni Deana fu Gio Batta, Francesco Tirelli fu Giuseppe, don Fabio Comand, segretario comunale Desio Gon, famiglia Luigi Barbina, Egidio Comand, Battista Vesca, Francesco Michelutti fu Antonio, Giovanni Turco, fratelli Lodolo, Cesira Gosso ved. De Campo, dottor Luciano De Campo, Silvio Turello, Anna Pagura, Pietro Cantarutti, Marco Della Negra, Nicolò Olivo, Giovanni Mion, sorelle Barbina fu Erasmo, Giuseppe Barbina fu Erasmo, Fedele Tirelli, fratelli Gattesco fu Francesco, Marcello Franceschinis, fratelli D'Olivo, Giovanni Paulitti, Sante Gori, Lodovico Comand, fam. Adolfo Paravani, Olivo Comand, Aurelio Barbina, Luigi Della Mora, Maria Duri, Gio Batta Duri, Pietro Bebastianutti, famiglia Tamburlini, Angelo Della Negra, Pietro Zaninotti e fratelli, Egidio Bertoli, Giuseppe Mosangini.

Altre offerte minori per un'ulteriore importo complessivo di circa lire 400.

Ieri in Roma, colpito da morbo fatale, spirò santamente munito dai SS. Sacramenti il

Geometra

NICOLO' PALMA

di anni 32

Ufficiale in congedo del R. Esercito
Fascista, già Comandante del Fascio Giovanile
di Villa Santina

Ne danno il triste annuncio: i **GENITORI**, le **SORELLE MARIA, DOMENICA** e **ANNA**, i cognati prof. dott. **UMBERTO DE NARDO** e dott. ing. **ELIO FABRIS**, la nipotina **MARILENA DE NARDO**, il **NONNO**, gli **ZII** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo in Villa Santina alle ore 10 di giovedì 20 corrente.

Villa Santina, lì 18 marzo 1941-XIX

Ieri mattina improvvisamente è spirato in Dio

Vittorino Marinatto

I **FRATELLI**, la **SORELLA** ed i **PARENTI** tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 al SS. Redentore.

Udine, 19 marzo 1941-XIX - Via Mantica 35.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Gli impianti portuali e i magazzini di Newcastle attaccati con successo dai bombardieri tedeschi

Vittoriosa azione dei Mas germanici

BERLINO, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sommergibile ha affondato cinque vapori commerciali nemici armati naviganti in convoglio per un totale di 35 mila 300 tonnellate. La ricognizione armata spintasi sul Mare del Nord, ha affondato ad oriente di Newcastle un vapore commerciale di circa 4 mila tonnellate.

Nella notte sul 18 marzo apparecchi da combattimento hanno bombardato gli impianti portuali ed i magazzini di Newcastle.

Altri attacchi sono stati diretti contro posti delle coste orientali scozzesi.

Il nemico ha attaccato l'ultima notte diverse località della zona costiera nord-occidentale tedesca. Alcuni incendi scoppiati in impianti non militari vennero subito spenti. Il crollo di alcune case di abitazione ha provocato morti e feriti.

Durante il giorno sono stati abbattuti sopra Dover 4 aerostati di sbarramento».

* * *

Motosiluranti tedesche durante un attacco nei pressi della costa orientale britannica contro un convoglio inglese, hanno affondato il 17 corrente più di diecimila tonnellate di naviglio commerciale nemico.

Si apprende che, nelle prime ore di stamane, scarse formazioni della RAF hanno sorvolato le coste settentrionali della Germania, gettando in diverse località bombe incendiarie ed esplosive che hanno colpito soprattutto quartieri di abitazione. Si lamenta un certo numero di vittime tra la popolazione civile.

Durante l'attacco aereo nemico di alcuni giorni fa presso Anversa, è stato colpito con bombe incendiarie ed esplosive, il castello di Costmalle. L'antico e pregiato monumento storico ha subito gravi danni. Durante tale azione sono rimaste uccise diverse persone tra la popolazione civile.

Da fonte competente si apprendono ulteriori particolari in merito all'incursione aerea effettuata nelle prime ore di stamane dalla RAF sulle coste della Germania nord-occidentale.

Diversi apparecchi britannici costretti a deviare la rotta in seguito alla violenta reazione della contraerea tedesca ed in procinto di rientrare alle basi, hanno gettato a casaccio il loro carico di esplosivo sopra una città della Germania nord-occidentale priva di qualsiasi obiettivo bellico o installazione militare. Una bomba ha colpito una scuola di bambine causando gravi danni. Siccome le lezioni non erano ancora iniziate non si deplorano fortunatamente vittime. La formazione inglese, grazie al bene aggiustato fuoco della contraerea non è riuscita a oltrepassare la costa nord-occidentale tedesca ed è stata obbligata a lanciare il resto delle sue bombe su quartieri di abitazioni e in aperta campagna.

Secondo quanto informa la più importante società di assicurazioni inglese, il Lloyd, nei primi diciotto mesi di guerra sono state affondate 1245 navi mercantili per un totale di 4 milioni 962 mila 257 tonnellate. Ciò significa che le perdite britanniche superano di 700 mila tonnellate quelle accusate dagli alleati nei primi due anni e mezzo del conflitto mondiale.

Le cifre del Lloyd si osserva a Berlino, sono interessanti in quanto pur essendo ben lontane dal vero sono notevolmente superiori a quelle pubblicate dall'ammiragliato.

Con l'affondamento delle tre grandi navi frigorifere «Afrik Star», «Anchises» e «Oropera», la flotta mercantile britannica, osserva il *Völkischer Beobachter*, ha perduto in 11 giorni oltre 36 mila tonnellate utili per trasporti di generi alimentari. Queste perdite, sommate ai gravi danni provocati agli impianti portuali e ai magazzini nei recenti attacchi aerei contro Liverpool, vengono ad intaccare in modo sensibilissimo tutto il sistema di approvvigionamenti dell'isola.

A proposito del discorso pronunciato dal Führer per la celebrazione dei Caduti, si nota in questi circoli politici come esso continua a suscitare ripercussioni all'estero. Questi circoli rilevano ancora come il Führer abbia rivolto espressioni di calorosa simpatia all'indirizzo delle Forze Armate d'Italia che partecipano alla guerra odierna.

Il Führer ha messo in rilievo che durante l'inverno è stata innanzitutto l'Italia a sopportare il peso degli attacchi britannici. Egli ha detto come sia chiaro ad ogni esperto in strategia che la partecipazione italiana non sia da considerare separatamente, ma bensì soltanto nel quadro generale della guerra.

Come nell'inverno passato l'Esercito tedesco svolse la sua azione sul baluardo occidentale, il compito dell'Esercito italiano è stato, durante questo inverno, quello di sostenere il fronte mediterraneo che aveva acquistato grandissima importanza dopo che gli altri fronti erano caduti. Tale compito è stato eseguito e con esso sono state poste le premesse per la ripresa della offensiva.

Il discorso del Führer non ha lasciato nessun dubbio che le Forze Armate germaniche entreranno pienamente in azione a fianco dei camerati italiani allo scopo di portare a compimento su tutti i fronti quello che fu iniziato nello scorso anno e cioè la sconfitta dell'Inghilterra.

In questi circoli competenti viene smentita categoricamente la notizia americana secondo cui un sottomarino a lunga autonomia sarebbe comparso nelle acque degli Stati Uniti. Si tratta evidentemente di una grossolana manovra inscenata dalla cricca guerrafondaia allo scopo di suscitare un'atmosfera di panico per convincere il popolo americano dell'esistenza di un effettivo pericolo tedesco al quale però il popolo stesso ha fondati motivi di non credere.

Visita in Germania d'ingegneri francesi

PARIGI, 18.

Quanto prima un gruppo d'ingegneri e lavoratori specializzati francesi si recherà in Germania per studiare i sistemi di produzione nelle fabbriche ed aziende industriali tedesche. Dopo un certo periodo d'istruzione, i francesi se ne torneranno in patria, cercando di valorizzare quanto hanno appreso in Germania.

Da rilevarsi in questa visita è la buona volontà della Germania di essere utile all'economia francese, coadiuvando a ricostruirla su di una buona base. L'industria tedesca manifesta così la sua intenzione di collaborare con quella della Francia a vantaggio di quest'ultima.

Cerimonia turco-tedesca a Istanbul

ISTANBUL, 18

Nel cimitero di Terapia sul Bosforo si è svolta una cerimonia per rievocare la memoria del generale von der Goldz che comandò le truppe tedesche dislocate in Turchia durante la guerra 1914-18. Erano intervenuti l'ambasciatore di Germania von Papen ed il generale comandante la accademia militare turca che ha pronunciato il discorso commemorativo.

Gli inglesi e il Padre Eterno

BERLINO, 18.

e. n. - Gli inglesi ritengono di essere i prediletti del Padre Eterno. Essi vanno peregrinando attraverso il mondo con funzioni di poliziotti celesti. Ogni qualvolta aprono la bocca, parlano in nome dell'Onnipotente e le loro parole sono sacre. Le loro azioni possiedono la forza esecutiva del diritto codificato. Nei discorsi dei dignitari inglesi il mondo viene continuamente reso attento su questa circostanza. Tutto quanto essi fanno sulla terra lo attribuiscono a missione divina, come se il buon Dio non avesse null'altro da fare che proteggere gli interessi e gli affari dei signori inglesi. Comunque essi credono che Egli sia soltanto a loro esclusiva disposizione.

Guardate del resto Oliviero Cromwell quando egli, attraversando l'accampamento in giro d'ispezione, si ferma improvvisamente, congiunge le mani per la preghiera e se ne rimane delle ore muto in quell'atteggiamento, davanti ai suoi soldati. Vicino a Langside, mentre le file nemiche si avvicinano ai suoi prodi, egli grida a quest'ultimi: «Avanti, sbaragliate il nemico; tenete le polveri secche e non smettete di pregare»! Poi si inizia la mischia fin che i cadaveri riempiono il fiume.

Dai tempi di Cromwell gli inglesi si sono andati sviluppando quali protettori e curatori degli affari divini in questo modo. Quando rubano e uccidono essi lo fanno in nome della giustizia divina. Coloro i quali non sono d'accordo con l'ordine mondiale da essi imposto, commettono sacrilegio e peccano contro la legge del Signore e devono al più presto venir costretti alla ragione o eliminati. Il fatto che gli inglesi assumono la protezione degli interessi divini non per idealismo ma per interesse materiale, è provato — secondo i Lord — dal fatto che Iddio ricompensa lautamente in essi i suoi fedeli servitori.

Essi godono il privilegio di sfruttare i tesori della terra, ovunque questi siano stati scoperti o si trovino. Se i popoli si rifiutano di cederne il possesso ai poliziotti celesti, ossia agli inglesi, essi vengono trucidati, le loro case date in preda alle fiamme e le famiglie alla fame. Si prendono i bambini, le madri e le donne dei ribelli, si concentrano in accampamenti, come durante la guerra dei Boeri, e qui si lasciano tranquillamente morire. Al mondo inorridito la Reuter dichiara poi che Iddio non permette che vengano lesi gli interessi propri e quelli dell'Inghilterra. Giorni fa il segretario di Stato al Ministero degli Esteri inglese, ha dichiarato ai Comuni che la Bulgaria si sarebbe amaramente pentita di aver aderito al Patto delle tre Potenze, poichè l'Inghilterra è la rappresentante degli interessi celestiali sulla terra.

Questo trucco plutocratico della missione dei Lord sulla terra sarà adoperato fino a che avrà perduto il suo effetto. I colpi che ad essi sono stati assestati dalle Forze armate e dalla diplomazia dell'Asse, serviranno a far perdere a queste tristi figure dignità e rappresentanza divina. Una volta a nessuno era permesso mettere in dubbio la missione divina degli inglesi. Questo era altrettanto pericoloso quanto il contatto con una linea ad alta tensione. Oggi persino i bambini sorridono sull'atteggiamento dei Lord. Solo gli inglesi fingono di non sentire le risate intorno loro, fino a tanto che il prossimo giudizio finale non aprirà loro gli orecchi a scoppi di bombe e di granate. E questo non dovrebbe ormai farsi attendere più a lungo.

I mercenari di S. M. Britannica

ROMA, 18.

L'Agenzia «Le Colonie» ha da Asmara che i prigionieri indiani, catturati durante l'aspra battaglia per la difesa di Cheren, hanno indistintamente dichiarato che l'eroismo delle nostre truppe è impressionante. Alla domanda di perchè combattono hanno risposto che lo fanno perchè gl'inglesi pagano bene. L'esito della guerra — hanno aggiunto — a noi non interessa. Gli inglesi pagano bene, vinca l'uno o l'altro, ciò per noi non ha importanza.

Quando un Impero deve fare assegnamento su soldati mercenari la sua sorte è decisa. La storia è una grande maestra e i suoi ricorsi sono utili insegnamenti e severi ammonimenti per tutti i popoli attraverso gli Evi, i più grandi Imperi, che per difendersi od imporre la loro volontà, hanno dovuto fare assegnamento su truppe mercenarie, che combattono unicamente per il «soldo», fatalmente sono andati verso la distruzione, sono scomparsi per sempre dalla vita politica della loro epoca.

E così sarà anche per l'Impero britannico.

L'incendio del "Bremen,,

BERLINO, 18.

L'incendio scoppiato il 16 marzo a bordo del transatlantico della compagnia Lloyd «Bremen» è stato spento nel corso della giornata grazie al concorso di numerosi reparti di vigili del fuoco e degli equipaggi ausiliari. La nave ha subito gravi danni. Sono tuttora in corso le indagini per accertare le cause dell'incendio.

La lotta contro la febbre petecchiale a Varsavia

VARSAVIA, 18.

Le autorità tedesche a Varsavia hanno intrapreso una sistematica lotta contro la febbre petecchiale che costituiva uno dei più gravi flagelli nell'ex capitale polacca. Il covo, diciamo così, della malattia si trovava nei quartieri ebrei della città ed infatti il 92 per cento di tutti gli infermi era costituito da israeliti. Allo scopo, dunque, di liberare la popolazione dal pericolo del contagio e d'un ulteriore dilagarsi delle febbre, si è dovuto provvedere di urgenza al completo isolamento degli elementi ebraici, i quali sono stati concentrati e rinchiusi in due località apposite, nel distretto di Varsavia. Queste due località sono tuttora centri di febbre petecchiale, ma si spera che, mediante misure radicali di igiene, sarà possibile anche qui eliminare del tutto gli ultimi residui della malattia. In generale si può affermare che le condizioni della salute pubblica a Varsavia sono assai migliorate e che, grazie ai provvedimenti presi dalle autorità germaniche, essi possono essere considerati oggi come oltremodo soddisfacenti

I giapponesi hanno buone gambe

ZURIGO, 18.

Secondo informa l'Agenzia Centraleuropa, si sono andate costituendo negli ultimi tempi nelle maggiori città del Giappone delle società i cui membri si obbligano a percorrere a piedi tutte le distanze non superiori ai due chilometri.

Queste società di camminatori non intendono avversare, come si potrebbe ritenere a prima vista, le imprese di trasporti urbani, ma portare invece un contributo alla soluzione dei problemi della circolazione che nei grandi centri del Giappone, come di tutte le nazioni del mondo, si fanno sempre più complessi e difficili. D'altra parte la pratica di andare a piedi deve rappresentare un fattore per l'irrobustimento del fisico ed il mantenimento della salute generale e del buon tenore dei nervi.

Favorevole sviluppo demografico in Germania

BERLINO, 18.

Secondo gli ultimi rilievi statistici il movimento demografico in Germania ha avuto, malgrado la guerra, uno sviluppo oltremodo favorevole. Per l'anno 1940 l'aumento delle nascite è stato di circa 12 mila, raggiungendo il totale dei nati vivi il numero di 1.645 milioni, contro 1.633 milioni nel 1939. La classe del 1940 offrirà alla Germania 755 mila giovani ventenni, cioè una cifra pari a quella della classe del 1910, che finora è stata quella che ha fornito all'Esercito tedesco il maggior numero di soldati.

La ripresa della vita teatrale a Parigi

PARIGI, 18.

Fin dal primo giorno dell'occupazione, le autorità tedesche si sono preoccupate di dare impulso e favorire quindi in tutti i modi la ripresa della vita teatrale a Parigi. All'ingresso delle truppe tedesche nella capitale, Parigi era pressochè vuota e del tutto spenta era ogni attività di carattere artistico. Oggi sono in piena funzione 35 teatri, tre dei quali lavorano per le forze armate germaniche. Si sono avute finora 170 rappresentazioni di nuove opere. In base alle leggi emanate dal nuovo governo francese, dalle scene e da tutta la vita teatrale parigina sono stati allontanati gli elementi estranei al popolo francese. Ad opera delle autorità militari tedesche una collaborazione artistica è stata iniziata anche nel campo del teatro con la Francia. In questo inverno, per esempio, il cartellone dell'Opera ha compreso sette opere tedesche, fra le quali il «Fidelio» di Beethoven, il «Matrimonio di Figaro» di Mozart, il «Vascello fantasma» di Wagner ed il «Cavaliere della Rosa» di Strauss; intanto in preparazione è il «Parsifal» di Wagner. Come si è detto, per le truppe d'occupazione lavorano stabilmente tre teatri, e per esse fra l'altro hanno avuto luogo delle speciali rappresentazioni del complesso dell'Opera di Francoforte sul Meno. Per facilitare la collaborazione pratica con gli uffici tedeschi, i direttori di teatro parigini si sono riuniti, per la prima volta da che esistono teatri a Parigi, in una associazione professionale.

Gli operai americani contro la politica di Roosevelt

Gli scioperi paralizzano le industrie belliche mentre il malcontento popolare aumenta

NEW YORK, 18.

Gli operai delle officine metallurgiche di Injohnstown si sono stamane posti in sciopero. Le officine di Injohnstown occupano oltre 15 mila operai e fanno parte del gruppo delle acciaierie di Bethlehem a Lackawanna ove solo da pochi giorni le maestranze avevano ripreso il lavoro dopo un lungo sciopero in seguito ad una agitazione che aveva turbato per parecchi mesi il normale svolgimento della produzione.

Si ha inoltre notizia che le maestranze delle quattro grandi officine della General Motors in California hanno deciso di scioperare se non verranno accolte le loro richieste di miglioramenti.

La situazione è giudicata grave perchè i grandi stabilimenti impegnati nelle lavorazioni di guerra che, per le stesse cause, si sono chiusi, ascendono ormai ad una trentina. Il movimento tende ad estendersi e non si vede come le autorità possano riuscire ad arginarlo.

Da un calcolo approssimativo ogni settimana si stanno perdendo tre milioni e mezzo di ore lavorative con conseguenze veramente catastrofiche per gli Stati Uniti che avrebbero bisogno di spingere la produzione al massimo. I reiterati appelli di Roosevelt alla concordia ed alla collaborazione non sembra siano ascoltati dalla massa operaia tra la quale serpeggia il malcontento non solo per motivi economici ma anche per la politica seguita dal Governo.

Viene rilevato da giornali i quali si occupano largamente della situazione che anche la insufficienza di operai specializzati denunciata da parecchie industrie, concorre al rallentamento della produzione. Il capo della commissione governativa per l'incremento della produzione industriale, Kanudsen, per rimediare a questo inconveniente, ha proposto di porre nelle officine accanto ad ogni operaio specializzato tre apprendisti. In una riunione di industriali avvenuta a Washington lo stesso Knudsen dopo avere illustrato la necessità di adottare questo provvedimento che sembra sia ostacolato dagli operai specializzati, ha soggiunto che il programma delle costruzioni così come è stato progettato richiede un aumento del 60 per cento della produzione. Ottenere questo aumento o almeno avvicinarvisi, è assolutamente impossibile, dichiarano i competenti, se non si provvede non solo a creare delle nuove maestranze, ma anche a costruire dei nuovi stabilimenti e ad attrezzarli convenientemente. Knudsen ha concluso col solito appello alla attività, alla concordia, alla collaborazione, destinato, si rileva, a lasciare le cose al punto in cui sono perchè la legge sugli aiuti alle democrazie ha profondamente diviso il Paese.

Alcuni giornali rilevano a tale riguardo che Roosevelt ha tratto gli Stati Uniti in un tranello. Infatti la legge che — secondo quanto egli affermava invocandone l'approvazione — doveva servire a tenere il Paese lontano dalla guerra, minaccia invece di coinvolgerlo in gravissime e pericolose complicazioni.

A 1800 chilometri all'ora

ROMA, 18.

Un vertice della meccanica di precisione ha raggiunto una ditta tedesca con la sua Phywe-Ultra-Centrifuga, alla cui costruzione ha concorso anche l'Istituto Imperatore Guglielmo per la Biochimica, con sede a Berlino-Dahlem. Questo nuovo apparecchio — scrive l'Agenzia «L'Italia d'oggi» — che serve esclusivamente per ricerche di alta scienza, è uno dei più importanti mezzi ausiliari per lo studio delle materie a struttura molecolare particolarmente densa o di carattere colloidale. Non si potrebbero immaginare senza di esso le più recenti conquiste nel campo delle proteine virulente e del batteriafadi. La Phywe-Ultra-Centrifuga fa da 40 a 50.000 giri al minuto, e un punto qualsiasi nella circonferenza del corpo girante supera i 500 metri al secondo, cioè 1800 chilometri all'ora. Con questa velocità si potrebbe, in 22 ore e mezza, fare il giro dell'Equatore.

Il piviere è il più veloce degli uccelli di passo

BERLINO, 18.

Un noto ornitologo tedesco, il prof. Schulz, ha voluto accertare quale fosse il più veloce uccello di passo. Questo è risultato essere il piviere, che è capace di coprire una distanza di 90-100 chilometri all'ora. In genere, si tende ad esagerare il numero di chilometri che gli uccelli di passo sono soliti percorrere in un giorno. In media essi non fanno più di 100-150 chilometri al giorno. La cicogna bianca, per esempio, compie migrazioni di circa 10 mila chilometri, ma vi impiega qualcosa come tre mesi, e la sua velocità non raggiunge nemmeno quella di un treno. Di 40 chilometri è la velocità oraria dello sparviero, di 50 quella del gabbiano e della cornacchia, di 60 quella del falco migratore e di 70 quella dello stornello. Con tutto ciò, come a riprova del proverbio secondo il quale chi va piano va sano ed anche lontano, ben ragguardevoli sono le distanze alle quali gli uccelli migratori si trasformano alla loro stagione. Così ci sono rondini che dalle regioni del Mar del Nord giungono fino all'Angola; la cicogna bianca dell'Europa centrale tocca fin i paesi dell'Africa sud-orientale mentre quella che parte dall'Alsazia e dai territori circonvicini se ne va, passando per il Marocco, nell'Africa del sud. Non tutte le migrazioni degli uccelli hanno però direzione verso il sud. Si conoscono di fatto uccelli, come per esempio il gabbiano della Boemia, che fa rotta verso le terre del nord e del nord-est.

Due fiumi che non hanno foce

ZURIGO, 18.

I fiumi privi di foce non sono fra le minori meraviglie della natura, nè fra le più frequenti. A tutt'oggi infatti, non se ne conoscono che due: il Tarim nell'Asia centrale ed il Gebel in Abissinia. Questo ultimo torna a scomparire inghiottito dalla terra dopo un corso di 1.500 chilometri.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	18	17
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.37	92.45
Rendita 3.50%	73.95	74.—
Redim. 5% Imm.	94.20	94.35
Redim. 3.50% 1934	72.70	72.95
Buoni Tesoro 1949	97.90	98.—
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.25	96.20
Buoni Tesoro 1944	97.75	97.15
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.85	94.85
I.R.I. STET 4%	675.50	675.50
I.R.I. Mare 4.50%	475.—	475.50
I.R.I. Ferro 4.50%	506.—	509.—
I.R.I. 4.50%	473.50	474.—
E.L.P.E.R. 4.50%	477.—	477.—
Pubbl. Util. 6%	500.—	499.50
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.50	501.—
Credito Nav. 6.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 6%	506.—	504.75
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	499.50	499.50
Soc. eserc telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1247.—	1272.—
Mediterranea	615.—	615.—
Meridionali	1134.—	1152.—
Ass. Generali	872.—	877.—
Coton. Cantoni	5000.—	5000.—
Coton. Olcese	1158.—	1176.—
Tessuti stampati	1685.—	1636.—
Linificio Canap. Naz.	897.—	901.—
Manif. Rossari-Varzi	1280.—	1317.—
Manif. Rotondi	893.—	803.—
Manif. Tosi	115.—	117.50
Manif. Coton. Merid.	470.—	486.—
Unione Manifatture	500.—	500.—
Lanificio Gavardo	755.—	767.—
Lanificio Rossi	4090.—	4100.—
Lanificio Targetti	139.—	141.—
Fisac - Como	121.—	126.75
Cascami seta	495.50	500.—
Chatillon	111.75	114.50
Snia Viscosa	570.—	581.50
Finsider	546.50	552.—
Ilva	261.50	264.—
Metallurgica Italiana	462.—	458.—
Monte Amiata	596.—	616.—
Montecatini	230.75	234.—
Dalmine	214.75	216.—
Miniere del Sielo	550.—	573.—
Ansaldo	64.—	65.25
Breda	542.—	551.—
Bianchi	134.—	132.—
Isotta Fraschini	142.50	146.50
Fiat	610.50	617.—
O.M.I. già Reggiano	128.—	130.25
Adriatica di Elettr.	225.25	227.25
C.I.E.L.I.	404.—	406.—
Dinamo	405.—	405.—
Edison	401.—	404.—
Elettrica Bresciana	406.25	410.—
Selt Valdarno	1067.—	1080.—
Emiliana	790.—	799.—
Cisalpina priv.	234.—	236.50
Cisalpina ord.	234.50	238.—
Seso	111.50	111.75
Sip	83.—	84.25
Tirso	187.—	190.—
Vizzola	707.50	714.—
Merid. Elettricità	404.—	408.—
Orobia	184.25	186.—
Ovesticino	229.50	230.—
Romana Elettricità	665.—	672.—
Terni	286.—	291.75
Unes	15.90	16.42
Marelli	126.25	126.50
Tecnomasio It. B.B.	146.—	149.50
Volta	183.50	185.25
Distillerie Italiane	248.—	257.—
Eridania	943.—	958.—
Raffin. Lig. Lomb.	1093.—	1110.—
A.N.I.C.	109.50	109.50
Italpgas	15.90	16.10
Fondi Rustici	166.—	174.—
Beni stabili, Roma	312.—	316.—
Cartiere Burgo	482.—	495.—
Ciga	75.50	75.50
Cementi Bergamo	376.—	380.50
Pirelli Italiana	1978.—	1978.—
Pirelli e C.	868.—	879.—

UN DISCORSO DI CHURCHILL

L'Inghilterra è di fronte a una minaccia mortale

Nuovi sforzi britannici per trascinare gli Stati Uniti nel conflitto armato

LISBONA, 18.

Churchill continuando la serie dei discorsi di propaganda che sono pronunciati in questi giorni dai vari uomini di Governo dell'Inghilterra, ha pronunciato un altro discorso alla fine di una colazione offertagli oggi dai cosidetti «pellegrini» che formano una associazione di nordamericani amici dell'Inghilterra.

Alla colazione partecipava anche il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti il quale in questa circostanza ha pronunciato il suo primo discorso pubblico.

Nel dare il benvenuto all'ambasciatore Churchill ha annunciato che è incominciata la battaglia dell'Atlantico. Churchill ha detto che si tratta di una grande battaglia la quale si sviluppa in tutta la sua ampiezza e gravità.

Il Primo ministro ha dichiarato che il Governo e la Nazione nordamericana sono profondamente interessati allo sviluppo di questa battaglia. Poi Churchill rivolgendosi all'ambasciatore Winant incautamente ha aggiunto: «*Bisogna che noi vinciamo questa battaglia per dimostrare senza il minimo dubbio che la politica enunciata dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti non può essere sopraffatta dalla forza*».

Questa frase di Churchill illumina la clamorosa campagna di stampa scatenatasi oggi in tutti i giornali nordamericani sopra una presunta informazione pervenuta al Governo nordamericano che sottomarini germanici stanno per operare in acque vicinissime alle sponde atlantiche degli Stati Uniti. E evidente che Londra e Washington vogliono preparare l'opinione pubblica allo sfruttamento teatrale di qualche incidente, certamente già concretato in tutti i particolari dall'Intelligence Service con l'ufficio analogo nordamericano.

Il senatore Wheeler, il quale in questo momento è il più implacabile avversario della legge Roosevelt, ha rivelato al pubblico che la famosa «informazione segreta» è stata fornita alla Casa Bianca da lord Halifax. Il sen. Wheeler ha definito questa informazione segreta «uno dei tanti lunghi passi che il Governo di Roosevelt sta facendo verso la guerra».

Churchill ha proseguito dicendo: «*Affondamenti si sono registrati nell'Atlantico occidentale fino a 42 gradi di longitudine. Da questa longitudine fino alle coste occidentali dell'Inghilterra combattiamo una lotta intensa e senza pietà per assicurarci l'ininterrotto invio di munizioni e di generi alimentari. Senza questo ininterrotto invio i nostri sforzi qui e nel medio Oriente non potranno essere mantenuti.*

Le nostre perdite per il momento — ha detto Churchill — *sono aumentate. Noi stiamo adoperando tutte le nostre forze, tutte le nostre risorse e tutti i ritrovati della scienza per far fronte a questa minaccia potenzialmente mortale*».

Secondo le primissime impressioni raccolte nelle varie capitali, questo discorso viene considerato soprattutto un discorso di propaganda rivolto al popolo nord-americano in conformità ai piani generali concretati tra Londra e la Casa Bianca. I discorsi che stanno pronunciando in questi giorni Roosevelt ed i vari uomini di Governo dell'Inghilterra e dei Dominii danno la sensazione che Londra stia supervalorizzando i prodromi della battaglia dell'Atlantico per impressionare l'opinione pubblica nord-americana per avvalorare il presunto pericolo contro la sicurezza degli Stati Uniti prospettato da Roosevelt e simultaneamente dare l'impressione al pubblico inglese che nonostante la straordinaria violenza dell'attacco le forze britanniche possono riuscire a fronteggiare l'assalto sottomarino e navale di Hitler.

Solamente questi gravi motivi di interesse contingente giustificano il fatto senza precedenti nella storia d'Inghilterra che un Primo ministro inglese annunci pubblicamente che la minaccia nemica si estende liberamente nell'Atlantico fino alle più lontane longitudini e quindi riconosca, con la sua medesima autorità, che il famoso dominio inglese dei mari è ovunque finito. Il furore bellicista inglese comincia ad essere così assoluto ed intransigente nelle sue manifestazioni da sollevare, in vari ambienti critiche e malcontenti. G. B. Shaw si scaglia, in un recente articolo, contro la British Broadcasting Corporation che definisce un organismo impazzito per furia nazionalista. La causa del violento attacco di Shaw deve ricercarsi nel fatto che la B.D.C. ha escluso dalle sue trasmissioni per avere aderito ad una convenzione pacifista un gruppo di artisti piuttosto noti in Inghilterra. Si tratta dell'attore cinematografico Michael Redgrave e di una dozzina di altri attori molto quotati. Ad essi è stato richiesto di dichiarare per iscritto che non avrebbero più dato appoggio alla detta convenzione per poter essere riammessi negli studi delle trasmissioni radiofoniche. La suddetta convenzione antibellicista che è stata organizzata a Londra due mesi or sono, ha iniziato un movimento tendente a rovesciare l'attuale Governo britannico ed a sostituirlo con un Governo popolare che dovrebbe portare la pace.

Le materie sintetiche alla conquista del mondo

BERLINO, 18.

Il più caratteristico elemento dell'ultimo decennio nel campo della produzione industriale è senza dubbio lo straordinario sviluppo avutovi dalle materie prime sintetiche. Universalmente note sono le grandiose conquiste riportate dalla chimica, e in prima linea dalla chimica tedesca, con la derivazione dei coloranti artificiali dal catrame di carbon fossile, con la sintesi dell'ammoniaca dall'azoto dell'aria, con la sintesi della benzina mediante l'idratazione del carbone, con la sintesi del caucciù dall'acetilene ottenuta dal carbone e la calce, ecc.

Già questi soli esempi, mostrano che la scienza umana non solo è riuscita a imitare numerose materie prime naturali ma a conferire ai suoi prodotti qualità che quelle non hanno ed a crearne altri pei quali non esistevano precedenti e modelli in natura. Ma se è solo negli ultimi dieci anni che comincia a delinearsi l'attuale processo di conquista del mondo da parte delle materie sintetiche, ad epoca più lontana risalgono le prime ricerche ed i primi successi in tal campo.

Nel 1851, partendo dal caucciù e dallo zolfo, l'americano Goodyear giungeva alla sintesi dell'ebanite. Poco più tardi, sempre negli Stati Uniti, i fratelli Hyatt, nell'intento di pervenire alla produzione artificiale dell'avorio, ottenevano da un appropriato trattamento della nitrocellulosa con la canfora una materia plastica dalla quale doveva successivamente avere origine la cellulosa. Le ricerche di una nuova materia che pur avendo le stesse proprietà della cellulosa non fosse egualmente infiammabile ebbero successo nel 1906. Presso a poco intorno alla stessa epoca i tedeschi Krische e Spitteler ottenevano dalla caseina del latte sottoposta all'azione della formaldeide la galalite.

In tutte queste sintesi la chimica aveva operato partendo da grosse molecole preesistenti nelle materie impiegate. Più grandi successi dovevano conseguirsi quando si fosse pervenuti alla sintesi delle grosse molecole dalle piccole molecole, sintesi alla quale difatti si è poi giunti mediante i due opposti procedimenti della condensazione e della polimerizzazione. Le prime ricerche in questo senso risalgono al 1872, dovute al grande chimico tedesco Adolfo von Baeyer. Sulla via da lui schiusa, si sono venute allineando fino ad oggi quali pietre miliari del progresso chimico-industriale le grandi conquiste onde è stata e va continuamente ampliandosi la base delle materie prime a disposizione dell'uomo per tutti i suoi bisogni vitali.

Le università tedesche durante la guerra

BERLINO, 18.

Come in tutti gli altri campi della cultura, la guerra non ha determinato alcun ritardo od arresto nell'attività delle università e scuole superiori della Germania. In un primo tempo si ebbe invero un considerevole regresso del numero degli studenti, ma presto esso potè ritornare normale e si osserva oggi una decisa tendenza all'aumento, specialmente nelle facoltà di medicina.

Particolari provvedimenti, come per esempio l'ordinamento in trimestri provvisoriamente disposto fino alla primavera del 1941, la tenuta di speciali sessioni d'esami e la concessione di licenze di studio, hanno reso possibile la prosecuzione o ultimazione degli studi agli studenti chiamati alle armi.

ARTE E TEATRI

TEATRO

"Il mito di Armando,, di Gino Valori

Secondo una logica spiccatamente femminile, l'amore è, come dice zia Tina nella garbata e divertente commedia di Gino Valori, «il desiderio di essere in due con la paura d'essere in tre»; in altre parole, la gelosia, una gelosia modernizzata e stilizzata, senza tragedie e senza ridicoli eccessi, viene ad essere in certo qual modo un complemento necessario alla felicità coniugale.

Il mito di Armando è appunto una di quelle graziose invenzioni che la donna innamorata sa escogitare quando, a torto o a ragione le pare che l'affetto del suo uomo si affievolisca e vuole risvegliare in lui, più che l'amore, l'amor proprio di chi si trova a dover lottare per mantenere le sue posizioni. In fondo un Armando esiste sempre nella vita di una donna, esiste nell'ombra, ricordo d'una simpatia giovanile, di un leggero «flirt» di primavera e spesso può riuscire utile saperlo risuscitare al momento opportuno.

Qui Armando è un giovanotto che se n'è andato a caccia in India e che la signorina Eva e più la zia Tina (cui pare che Guido, un buon partito al quale oltre tutto Eva vuole anche bene, tardi un po' troppo a farsi decisamente avanti) pensano bene di adoperare per accelerare i tempi; così, complice l'innamorato senza fortuna della cuginetta Laura che a sua volta è innamorata di Guido, lo fanno come per un gioco di prestigio, scomparire d'un tratto nelle fauci di un leone poi che pensano che proprio lui considerato a torto innamorato pazzo di Eva sia causa delle esitazioni di Guido. Se lo scherzo in pratica non riesce dato che Guido sa perfettamente come stanno le cose, tuttavia è una buona occasione per mettere Eva nelle sue braccia e così il matrimonio è cosa fatta.

Ma, come spesso avviene, dopo un po' alla signora Eva pare che Guido non sia davvero troppo fedele nè insensibile alle grazie della giovane Laura ed ecco allora che Armando vien fatto opportunamente risuscitare e tornare sulla scena, impersonato stavolta da un amico di casa. La gelosia un pochino alla volta si fa strada nell'animo di Guido che d'altra parte da uomo di mondo non vuole apparire ridicolo e tuttavia si accosta sempre più alla moglie lasciando da parte la passioncella per la cugina Laura.

Il gioco però dura poco, perchè torna davvero dall'India il vero Armando, il quale non ha mai pensato naturalmente ad Eva, ma viene a sposare la sua fidanzata Maria Clara e Guido, che l'ha saputo prima degli altri può prendersi garbatamente una bella rivincita sulla furberia delle sue donne convinte questa volta d'essere state giocate da lui. Ma è una dolce rivincita, poichè Armando, o meglio il suo mito finiscono questa volta in un bacio, così come sempre finiscono queste piccole storie di due che si vogliono bene.

La commedia, come appare chiaro da queste poche righe che ne delineano schematicamente l'intreccio, non ha pretese di profondità o di introspezione, è qualche cosa di vaporoso che vive soprattutto di un dialogo brillante e simpaticamente scanzonato; una lieve vicenda in cui si propone soprattutto di divertire, e questo scopo, grazie anche all'interpretazione brillantissima della compagnia Maltagliati-Cimara, l'autore raggiunge pienamente. Il pubblico infatti ha mostrato di divertirsi assai iersera ed ha sottolineato con schiette risate i passaggi più arguti del dialogo applaudendo ad ogni calar di sipario.

La Maltagliati è stata un'Eva gentile e appassionata, birichina e brillante; Cimara ha fatto con perfetto stile la sua parte di marito innamorato e geloso con estrema compostezza; Mirella Pardi ha impersonato con gentile spontaneità la giovane Laura e la Seripa ha trovato spunti felici di comicità nella parte della zia Tina, mentre il Battistella ha gustosamente caratterizzato la parte di Giacomo, l'innamorato timido e sfortunato. Calindri e Pisu sono stati rispettivamente il falso e il vero Armando.

Così, in un'atmosfera festevole di garbata ironia la compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari s'è accomiatata dalle scene del «Puccini» dopo aver dimostrato d'essere uno dei più notevoli complessi del nostro teatro di prosa per il valore e la perfetta fusione degli elementi che la compongono.

s. s.

Oggi mattinata dopolavoristica con "La serenata al vento,,

In considerazione del lietissimo successo arriso alla giocosa commedia di Carlo Veneziani: «La serenata al vento» rappresentata in occasione del I. Sabato Teatrale dalla Compagnia Filodrammatica «E. Beltrame», il Dopolavoro Provinciale, aderendo alle numerose richieste, ha provveduto perchè lo spettacolo tanto gustato sabato scorso, sia ripetuto oggi nel pomeriggio al Teatro Puccini. La rappresentazione a prezzi popolari veramente, avrà inizio alle ore 15 precise.

Ecco l'occasione di trascorrere lietamente un paio d'orette, per il nostro pubblico e particolarmente per i nostri dopolavoristi.

SCHERMI

«Rinuncia»

Il pregio principale di questo film tedesco sta tutto nell'interpretazione poichè non ha null'altro, eccetto una breve parentesi di attività sportiva invernale all'inizio, che liberi lo spettatore, con qualche variante al tema obbligato, dalla oppressione costante di seguire senza un attimo di interruzione il dramma vissuto dai protagonisti della vicenda. Ed anche i personaggi sono in numero molto limitato sicchè li vediamo quasi sempre costantemente davanti a noi a metterci a nudo il loro cuore ed a farci conoscere le loro pene.

Il dramma è poi supervalutato nella sua impostazione e nei suoi sviluppi: con un po' di buona volontà, infatti, e soprattutto con un po' di buon senso e di tolleranza, tutti quei dolori morali che affliggono un padre, una figlia ed un fidanzato, sarebbero stati facilmente evitati con vantaggio di tutti, spettatori compresi. Il ritmo della azione è duro, compassato, caratteristica questa dei lavori tedeschi, ma è condotto con abilità da Geza von Bolvary che ne è il regista.

La vicenda ci rivela il singolare odio di un uomo verso la classe sanitaria. La detesta perchè lui, che ha studiato sei anni medicina senza ottenere il diploma perchè aveva sempre deriso le teorie dei docenti, è finito col fare un altro mestiere e precisamente il gioielliere. Il suo disprezzo per i medici non gli ha proibito tuttavia di lasciar studiare medicina alla figlia adorata e lui stesso, clandestinamente, prodiga senza fini lucrativi, assistenza a chi ricorre alle sue cure, fornendo specifici di propria creazione che, a quanto pare, devono avere una eccezionale efficacia curativa. Sua figlia, mentre studia, ama ed è riamata da un sanitario di vaglia. Un brutto giorno la illegale attività medica del gioielliere è scoperta e nel delitto si trova compromessa anche sua figlia. La giovane rischia di essere cacciata dall'Università ma interviene l'autorevole suo fidanzato che appiana la faccenda, esigendo però che ella si separi dal padre. Il perchè di questa imposizione non appare ben chiaro. La figlia naturalmente preferisce abbandonare il fidanzato ma però si allontana anche dal padre per recarsi a continuare gli studi in un'altra università. Un pretesto poichè invece di andare a studiare si confina in un paesetto di montagna in attesa di diventare madre.

In rapporto a questa maternità si potrebbe rilevare lo stridente contrasto che spicca dal fatto che il fidanzato, rappresentante nella vicenda la serietà e l'onestà personificate, come uomo, o meglio come fidanzato, abbia avuto pochi scrupoli. In breve la storia, in cui i contro sensi e l'artificiosità si accavallano, si conclude con la pace e felicità generale sotto la protezione dei vagiti del neonato, unico sicuro innocente di tutto il dramma.

Abbiamo detto in principio che il lavoro ha il pregio di una ottima interpretazione e non vi possono essere dubbi su ciò quando si sappia che gli attori principali sono della forza del barbuto Peter Peterson, di Paola Wessely e Attila Hörbiger. Vanno aggiunti come fattori attivi l'ottima fotografia e l'efficace dialogazione.

All'Odeon». ipeb

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.8 — 20.44 (diretto).
Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.16 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).
Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.35 — 7.22 — 11.24 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.
Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 6.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).
Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16.41 — 18.45 — 21.
Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.
Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto — 22.24.
Da TRIESTE: ore 6.30 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 20.23 (diretto) — 22.26 — 22.51.
Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.
Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.16 — 17.24 — 20.
Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.29.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»